CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

19 novembre 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 319 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 19 novembre 2014

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

Ennesima esperienza tragicomica per i passeggeri dell'Intercity

Il treno slitta e si ferma, tutti a terra

A Calciano il convoglio torna indietro per prendere la rincorsa ma non ce la fa

a pagina 31

I passeggeri alla stazione di Calciano

Focolai di protesta in tutta la Regione. A Potenza lanci contro il Palazzo, a Venosa la pioggia non ferma gli studenti

La piazza lancia le uova L'Eni denuncia il sabotaggio

in alto la protesta dei ragazzi, nel riquadro il tubo dell'oleodotto perforato

Il foro all'oleodotto frutto di manomissione

Art. 38 Il Pd si avvita in vista dell'assemblea di domenica: chi sosterrà il governatore? La tentazione di Lacorazza di rompere gli schemi

LABANCA, SANTORO alle pagine 8,9, 10 e 11

ECONOMIA LUCANA

Rapporto Banca d'Italia

Industria il segno è +9 Bene anche l'agricoltura

IL MERCATO DELL'AUTO PREMIA I NUOVI MODELLI DELLA FIAT

di GIUSEPPE TRALLI

UN TEMPO Gianni Agnelli diceva: "Quello che va bene alla Fiat va bene all'Italia" ma oggi, invece, va bene innanzitutto alla Basilicata.

segue a pagina 7

RUSSOMANNO a pagina 6

■ POTENZA Domani si vota il dissesto

De Luca chiede scusa per i toni «Non sono politico, solo sindaco»

LORUSSO alle pagine 12 e 13

■ MATERA2019

Alla festa del "compimese" la politica accomodata in prima fila Gli "abitanti culturali" alle spalle

CIERVO a pagina 14

Paolo Verri

■ POTENZA

Fiocchi bianchi contro la violenza Iniziativa delle consigliere del centrosinistra

Da sinistra Argento, Cutro, Sagarese, Sileo, Andretta e Celi (F. M.)

CUTRO a pagina 19

AFFRONTA L'INVERNO CON MICHELIN
AVRAI PIÙ PRESTAZIONI E PIÙ VANTAGGI IN UN UNICO PNEUMATICO
BUONO CARBURANTE fino a 60 €
MG Metal Gomme S.r.l.
VENDITA PNEUMATICI PLURIMARCHE - ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
C.da Tora SNC - 85100 POTENZA - Tel e Fax 0971 56034 - Cell 3483616760

go·on·bas internettiamoci

Raccontare digitale La notizia è nei dati

Un mini backathon di Data Journalism Il 24 apriamo la nostra redazione

LORUSSO a pagina 12

In redazione

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
La Banca che Abita il Territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 19 novembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 318

DISPOSTA DAI MAGISTRATI DELLA PROCURA UNA NUOVA AUTOPSIA

Potenza, giallo Esposito saranno riesumati i resti della poliziotta

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VI >>

GIALLO Il commissario Anna Esposito

MALTEMPO I DATI FORNITI DAL GOVERNO NEL REPORT «ITALIASICURA»

La Puglia prima in Italia nella difesa del territorio

Numeri record di cantieri già aperti (244) e di risorse investite: quasi mezzo miliardo

MARTELLOTTA A PAGINA 6 >>

LAVORO CAMBIA LA NORMATIVA: RIASSUNZIONE RISTRETTA A SPECIFICI CASI DISCIPLINARI. IL GOVERNO ACCELERA ANCHE SULLA RIFORMA ELETTORALE

Renzi non reintegra l'art.18

Solo l'indennizzo per i licenziamenti economici. Alfaniani soddisfatti
La Camusso a Bari: si sciopera il 5. Ok dalla Uil. Si fa pressing sulla Cisl

IL BLITZ ARRESTATI IN 34, UNO SFUGGE ALLA CATTURA

Spezzate le ali ai due clan Scu alleati a Lecce

A CHE COSA PUÒ SERVIRE UNA DONNA AL QUIRINALE

di **GIOVANNI VALENTINI**

È mai possibile che, su oltre 30 milioni di donne contro 28 milioni e 750mila uomini, non se ne trovi una in grado di fare il presidente della Repubblica? In termini percentuali, le cittadine italiane sono la maggioranza della popolazione: 52 ogni cento maschi. E allora, che cosa impedisce ancora di eleggerne una che – a parità di competenze, titoli e meriti – possa diventare Capo dello Stato, quando Giorgio Napolitano deciderà di dimettersi?

D'accordo, la differenza di genere non basta. Non è solo una questione di sesso. Di per sé, il fatto di essere donna non è sufficiente a meritare la candidatura al Colle. Ma perché, finora, in più di sessant'anni di vita della Repubblica non è stata mai scelta una donna?

SEGUE A PAGINA 17 >>

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

RICORSO IN CASSAZIONE

No dei Riva a trasferire 1.200 milioni all'Ilva

Ora a rischio stipendi e tredicesime

La famiglia Riva non ci sta e ricorre in Cassazione contro il decreto con il quale lo scorso 28 ottobre il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, ha disposto il trasferimento all'Ilva di un miliardo e 200 milioni sequestrati nell'ambito di una inchiesta per frode fiscale a carico di Emilio e Adriano Riva. In attesa della decisione, le banche bloccano l'erogazione della seconda parte del prestito-ponte: a rischio stipendi e tredicesime.

MAZZA A PAGINA 7 >>

LECCE Il procuratore Motta illustra l'operazione [foto Massimino]

LATTANTE A PAGINA 9 >>

E CONTE: AZZURRI? POCA VOGLIA DI FATICARE. CON L'ALBANIA 1-0

Bari, Nicola si presenta «Un gradino alla volta»

RAIMONDO NELLO SPORT >>

GENOVA La grinta di Antonio Conte ieri sera durante l'amichevole contro l'Albania In mattinata aveva sottolineato la scarsa voglia di faticare degli Azzurri

MA LA MAFIA TECNOLOGICA NON È (PIÙ) INVIOLABILE

di **TONIO TONDO**

PenDrive al posto di pizzini, ordini via Skype al posto di comunicazioni orali. La "nuova scu" leccese, anzi la vecchia scu che cerca di rinascere (di «autori-generazione» parlano gli inquirenti), come la mitologica fenice, dalle ceneri dell'antica e sanguinaria criminalità mafiosa ha scoperto la potenza e i rischi di internet.

SEGUE A PAGINA 17 >>

MAFIA

«Pronto il tritolo per il Pm Di Matteo» È allarme rosso

A PAGINA 13 >>

UNA MOSCHEA UNA CATTEDRALE

di **FABIANO AMATI**

A PAGINA 16 >>

L'ORRORE A GERUSALEMME

Quattro rabbini uccisi nella sinagoga con asce e pistole

Raid omicida, ieri mattina, in una sinagoga di Gerusalemme: due palestinesi hanno ucciso, con asce e pistole, quattro rabbini e sono stati uccisi poco dopo dalla polizia israeliana. Nell'assalto sette persone sono rimaste ferite: una, un poliziotto, è morto in serata. Il premier israeliano Netanhyau ha promesso una «dura risposta» e ha attribuito la responsabilità dell'attentato ad Abu Mazen e Hamas.

SERVIZI A PAGINA 13 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 19 novembre 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari:	080/5470430	**Foggia:**	0881/779911	**Lecce:**	0832/463911
Barletta:	0883/341011	**Brindisi:**	0831/223111	**Taranto:**	099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

UN TRENO CHE SLITTA E TORNA INDIETRO

di **MIMMO SAMMARTINO**

Qualcuno scenda dalla carrozza e spinga, se no il treno slitta e torna indietro. C'è un Paese da ridere, se non facesse piangere. E a guardare quello che accade sembra di vederci una rappresentazione simbolica della realtà. Non c'è bisogno di disturbare gli studiosi di BankItalia per capire che "il malato Basilicata" è ben lontano dal trovare la cura, mentre le teste d'uovo – cianciando di miliardi e di massimi sistemi – mostrano tutta l'impotenza a risolvere la concretezza dei problemi di chi ogni giorno non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena. Il dramma dei figli condannati a rimanere minorenni a vita per deficit di lavoro e di futuro.

Vediamo ogni giorno l'Italia (anche quella più agiata) che annaspa nelle alluvioni, si sbriciola sotto le frane, affoga sotto tonnellate di fango. Degrado, disfacimento: e la Basilicata può aggiungerci una sua originale testimonianza. Il treno che, seppure ben pagato con fondi pubblici, fa pena. Vecchia ferraglia sbolognata ai poveracci del Sud più interno. E manco cammina. Lo denuncia il deputato lucano Cosimo Latronico: linea ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza-Salerno-Napoli-Roma. Ore 8.39. L'Intercity parte dalla stazione di Metaponto. Poco dopo si ferma alla stazione di Calciano. Come mai?, si sarà chiesto l'ignaro viaggiatore. Prima o poi lo avrebbe capito, suo malgrado. Il fatto è che il treno non procedeva perché le sue ruote slittavano sui binari bagnati dalla pioggia. Pioggia, fattore imprevedibile.

Trenitalia non ci sta a perdere la faccia. Le pensa tutte. Il treno viene rimandato indietro, a Grassano. Basterà prendere la rincorsa? Macché. Proprio non ce la fa a ripartire. I passeggeri a quel punto (prima o poi doveva pur accadere) vengono informati che alle ore 11 sarebbe arrivato un convoglio regionale diretto a Napoli. Arrivo previsto, nella città partenopea, alle 14.30. Più o meno l'ora in cui i malcapitati sarebbero dovuti scendere a Roma. Buon viaggio, Basilicata.

IL CASO GIÀ DOMANI VERRÀ AFFIDATO L'INCARICO A UN NUOVO MEDICO LEGALE. SI CERCANO LESIONI E SEGNI DI COLLUTTAZIONE

«Sia riesumato il corpo di Anna Esposito»

Lo ha disposto la Procura di Potenza per una nuova autopsia

La «Gazzetta» ha evidenziato elementi sinora ignorati, come una contusione alla tempia

● Una nuova autopsia verrà effettuata sui resti di Anna Esposito, il commissario della polizia di Stato morto il 12 marzo del 2001 in circostanze mai chiarite (il caso era stato chiuso in fretta come suicidio e riaperto un anno fa, dopo un'inchiesta giornalistica della Gazzetta, con l'ipotesi di omicidio volontario). La riesumazione della salma è stata disposta dai magistrati della Procura di Potenza Francesco Basentini e Valentina Santoro per accertare alcuni aspetti poco chiari emersi di recente (alcuni segnalati dalla Gazzetta): una contusione alla tempia e possibili tracce di colluttazione sotto le unghie.

AMENDOLARA A PAGINA VI >>

POTENZA

Uno la minaccia un altro la «vende» arrestati dai CC due uomini

● L'uomo nigeriano si era invaghito della ragazza rumena che vendeva accendini. Si fa avanti, lei lo respinge e lui passa alle minacce. Accade a Pignola. Arrestato.

Un campano residente a Tito «vende» una ragazza sulla strada in una zona periferica di Potenza. Arrestato.

SERVIZI A PAGINA V >>

DOPO LO STOP A TITO DELL'ENTE PARCO

Rifiuti, la Provincia oggi notifica a Potenza & C. la soluzione d'emergenza: Atella, Venosa, S.Arcangelo

La Provincia di Potenza stamattina notificherà alla città capoluogo, e agli altri 24 comuni del bacino Centro, dove dovranno conferire i loro rifiuti in attesa che entri in funzione la nuova stazione di trasferenza di Vallone Calabrese, dopo lo stop repentino dell'Ente Parco. Si tratta di S. Arcangelo, Venosa e Atella.

SERVIZI A PAGINA III >>

CONSIGLIO DI STATO

La Regione no permessi di ricerca a Brindisi

● **La Regione vuole impugnare al Consiglio di Stato la sentenza del Tar che ha detto sì al permesso di ricerca di petrolio e gas a Brindisi di Montagna.**

PERCIANTE A PAG. VII >>

SBLOCCA TRIVELLE

La protesta lucana ieri in piazza da Potenza a Venosa

SERVIZIO A PAGINA VII >>

GENZANO DI L.

Schema idrico subito l'appalto o addio fondi

MASSARO A PAGINA VIII >>

POLICORO

Un'antica moneta d'epoca romana recuperata dai CC

MELE A PAGINA XI >>

ECONOMIA RAPPORTO SEMESTRALE 2014 DI BANKITALIA

La Basilicata «malata» frena aspettando Fiat

BANCA D'ITALIA **Un momento dell'incontro per la presentazione del Rapporto 2014 sullo stato della Basilicata**

LAGUARDIA A PAGINA II >>

POTENZA OSPITE DELLA FONDAZIONE CITTÀ DELLA PACE

Mustafa Kia racconta la pace con foto e video

INCONTRO Mustafa Kia

● Le parole di Betty Williams, presidente Fondazione Città della Pace per i bambini, premio Nobel per la Pace, hanno accompagnato il racconto per immagini (foto e video) di Mustafà Kia, rifugiato afghano. Il suo sogno più importante è la pace. Lo dice con la sua mostra «Peace Keepers», inaugurata ieri nel Museo archeologico provinciale, in via Lazio a Potenza, e aperta fino al 3 dicembre.

COLICIGNO A PAGINA XVIII >>

LAGONEGRO NELLA MATTINATA IL CRITICO ANCHE A LATRONICO

Vittorio Sgarbi inaugura il Museo della Gioconda

CRITICO D'ARTE Vittorio Sgarbi nella sua visita a Lagonegro

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

l'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?
Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva

CONTI E CRISI

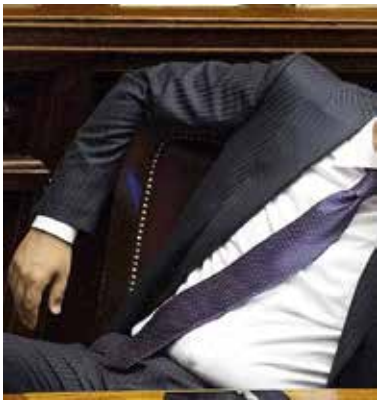
LE SPINE DEL GOVERNO

CONTRO I «FRENATORI»

Il Presidente del Consiglio, tornato dal G20 in Australia, si rivolge direttamente agli elettori e come sempre usa il web

Renzi, rientro con tweet Riforme e pressing su Ue

Il premier: sul lavoro c'è la cortina fumogena del dibattito ideologico



● **ROMA.** A dargli il bentornato in Italia ci sono la grancassa dei «frenatori» in Parlamento e l'allargarsi del fronte della piazza. Ma Matteo Renzi, dopo il lungo viaggio in Australia, si siede alla sua scrivania di Palazzo Chigi e parla agli elettori dem iscritti alla sua newsletter. E alla «cortina fumogena del dibattito ideologico» sul lavoro dedica solo poche righe, dentro una parentesi. Non si fa scomporre, insomma, e porta avanti la sua agenda. È questo il sottotesto. Perché le riforme servono a «incoraggiare l'inversione di tendenza» e capitalizzare la «scommessa su crescita e investimenti» chiesta all'Europa, a partire dal piano Juncker.

Le opposizioni, Forza Italia inclusa, provano a frenare i tempi della legge elettorale al Senato. Le minoranze Pd fanno fronte comune per cambiare la legge di stabilità. E, nonostante la mediazione raggiunta nella maggioranza, tensioni si registrano in commissione anche sul Jobs act, con l'uscita per protesta delle opposizioni. Senza considerare che anche la Uil, come la Cgil, indice lo sciopero generale contro le misure del governo. Il quadro che accoglie il premier al rientro a Roma è tutt'altro che incoraggiante. L'ex amico Della Valle lo descrive «incartato» e indica come unica via d'uscita le elezioni anticipate. Ma non è quella la prospettiva, affermano i renziani, perché non si scalfisce la convinzione di riuscire a mettere a segno entro la fine dell'anno l'annunciata «tripletta» Italicum-manovra-Jobs act. Mantenendo alta la guardia in Parlamento e andando avanti nel rispetto delle legittime proteste di piazza, ma nella convinzione, affermata da Renzi qualche giorno fa, che è finito il tempo in cui gli scioperi facevano cadere i governi.

DELLA VALLE

L'ex amico lo descrive «incartato» e indica le elezioni come via d'uscita

Certo, c'è irritazione tra i renziani per gli attacchi che vengono dalle fila del partito, da chi lavora «contro la ditta». Ma il segretario-premier, al rientro dall'Australia e dopo una tappa in Turkmenistan, sceglie di non intervenire nel dibattito politico ma di scrivere direttamente agli elettori del Pd per affermare che la legge di stabilità «riduce le tasse in modo stabile e strutturato», che si avvertono i primi segnali di un'inversione di tendenza sul lavoro e che dietro la «cortina» del dibattito ideologico c'è una riforma che «non toglie diritti» ai lavoratori, «ma alibi ai sindacati, alle imprese, ai politici». Parla ai cittadini, il premier, perché convinto - spiega - che accanto alle riforme serva incentivare investimenti ed export (come ha fatto lui nella tappa in Turkmenistan) ma soprattutto ridare fiducia.

È quella fiducia che serve anche per evitare una vittoria dell'astensionismo alle regionali di domenica in «due importanti regioni» Emilia Romagna e Calabria. «Nelle prossime ore - annuncia Renzi - sarò impegnato a chiudere la campagna elettorale», giovedì a Bologna e venerdì a Cosenza. Per tirare la volata finale a quella che si annuncia come una duplice vittoria ma anche per mettere un argine, spiega un deputato renziano, al partito dell'astensione.

Intanto, il governo si prepara all'arrivo della importante pagella europea di lunedì sulla legge di stabilità anche divulgando dati economici che sfatano alcuni pregiudizi sull'economica italiana, a partire dall'avanzo primario. È un ulteriore segnale che Roma sta facendo la sua parte e lo rivendica. Ora, dopo che il G20 ha registrato una «stragrande maggioranza» tra i Paesi che considerano «miope» il rigore e vogliono scommettere sulla crescita, «non resta che attendere la presentazione nelle prossime ore da Bruxelles del piano da 300 miliardi promesso da Juncker», sottolinea Renzi. L'Italia l'ha «proposto e imposto», ribadisce. Ora lo attende.

SORPRESA DEGLI OPERATORI

Borse europee in rialzo spinte dalla fiducia degli investitori tedeschi

● **ROMA.** L'euro debole, la liquidità a fiumi e la prospettiva di una Bce che apre ulteriormente i cordoni monetari cominciano a far intravedere aria di ripresa.

E dopo il rialzo di lunedì con le parole di Mario Draghi (Bce pronta anche a comprare titoli di Stato), ieri le borse europee hanno continuato a salire, spinte dalla decisa ripresa della fiducia degli investitori in Germania e nonostante i segnali di tensioni finanziarie ancora alte in Italia, dove le sofferenze bancarie volano a 177 miliardi di euro. L'indice europeo di borsa Stoxx Europe 600 chiude a +0,6%, trainato da Francoforte (+1,61%) e in misura minore Parigi (+0,86%) e Milano (+0,8%).

Gli operatori parlano di una bella sorpresa ar-

LAVORO E LICENZIAMENTI IN COMMISSIONE ALLA CAMERA LA MAGGIORANZA VOTA COMPATTA L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO

Jobs act, cambia ancora l'art. 18 Minireintegro per i «disciplinari»

● **ROMA.** Alla fine, dopo un lungo tira e molla nella maggioranza di governo, cambia l'articolo 18. Si dicono soddisfatti Pd e Ncd, mentre il premier Matteo Renzi insiste sul fatto che, messo da parte il «dibattito ideologico», il Jobs Act «non toglie diritti, ma toglie solo alibi, ai sindacati, alle imprese, ai politici». Con le novità della delega, si fissa il solo indennizzo economico «certo e crescente» con l'anzianità di servizio per i licenziamenti economici, mentre il reintegro sul posto di lavoro resta per i licenziamenti discriminatori (mai stati in discussione) e viene limitato a «specifiche fattispecie» di licenziamento disciplinare ingiustificato, che verranno dettagliate nei decreti legislativi che arriveranno dopo l'ok definitivo al ddl delega sul lavoro. Decreti che saranno operativi, come nelle intenzioni del governo, già a inizio gennaio.

L'emendamento presentato dal governo sull'articolo 18 (una riformulazione dell'emendamento a prima firma della deputata del Pd Marialuisa Gnecchi) è stato approvato dalla commissione Lavoro della Camera, anche se le opposizioni – M5s, Sel, FI, Lega e FdI – hanno votato contro e subito dopo abbandonato i lavori, in segno di protesta, contro «l'autodelega Renzi-Sacconi», come sostenuto da Sel, contro «il teatrino» messo in scena, come affermato invece dal Movimento 5 stelle. Nelle file del Pd si è invece astenuta dal voto in commissione la deputata Monica Gregori, esponente della minoranza.

SODDISFATTO Il senatore Sacconi (Ncd)

«Sono molto soddisfatto della riformulazione» sull'articolo 18, dice il presidente della Commissione Lavoro della Camera e relatore del Jobs act, Cesare Damiano (Pd), che sottolinea come «confermi i contenuti dell'accordo che abbiamo sottoscritto con il governo». Damiano in particolare evidenzia che si «ricalca puntualmente il testo della Direzione del Pd». E che si era «partiti dall'idea di mantenere la tutela per i soli licenziamenti discriminatori, come sostenevano taluni esponenti del governo, e siamo arrivati ad includere anche i licenziamenti disciplinari. Non era scontato». A esprimere la soddisfazione anche di Ncd, il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, che insiste sui tempi: «Ora facciamo presto».

Ad accelerare sui tempi è lo stesso governo che ha presentato un emendamento aggiuntivo al Jobs act, per cui la delega ed i successivi decreti legislativi entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, superando così la vacatio legis dei 15 giorni (questo emendamento sarà votato oggi).

Per qualcuno, nella partita sul Jobs act ed in particolare sull'articolo 18, «ha vinto Sacconi». Ribatte il presidente del Pd, Matteo Orfini, sottolineando che l'ex ministro «non voleva cambiare il testo del Senato. È abbastanza evidente l'esito». Nel testo approvato in prima lettura a Palazzo Madama si faceva riferimento soltanto alla previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Lo stesso Sacconi afferma che «hanno vinto i riformisti di destra e di sinistra». Esprime «soddisfazione» per il percorso che «ha portato ad una mediazione positiva, che chiarisce ulteriormente i contorni della delega nel capitolo delicato delle tutele», il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova.

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

L'ATTESA PER IL GIUDIZIO DI BRUXELLES. OGGI IL VOTO SUGLI 80 EURO

Legge di stabilità, appello del ministro Padoan «L'Ue riconosca gli sforzi»

● **ROMA.** Cinque giorni e arriverà il giudizio di Bruxelles sulle leggi di stabilità dei Paesi membri, Italia compresa. Un esame che il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan fa mostra di non temere, anzi. Il titolare del Tesoro dice infatti di «aspettarsi» che «lo sforzo, anche qualitativo, sul bilancio e sulle riforme strutturali sia riconosciuto». Intanto in Parlamento, alla Camera, hanno preso il via le votazioni sulla manovra: i lavori ieri si sono concentrati su questioni relativamente marginali e la battaglia inizierà solo oggi quando la commissione Bilancio in mattinata inizierà a discutere del bonus di 80 euro.

Un tema che vede il Pd di nuovo diviso, con le minoranze del partito e Sel schierate a favore di una rivisitazione del bonus mentre la maggioranza e il governo restano contrari a qualsiasi ritocco: «Il bonus non si tocca», taglia infatti corto il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Ieri ha incassato il via libera l'emendamento dell'Esecutivo sul calo del deficit e che corregge i saldi per 4,5 miliardi di euro. La proposta di modifica, formalizzata per dare seguito all'accordo con la Ue sull'andamento dei conti pubblici, amplia tra l'altro la reverse charge a «ipermercati, supermercati e discount alimentari». Misura che però ha bisogno di ottenere una deroga Ue, in assenza della quale è destinata a scattare una clausola di salvaguardia sulle accise della benzina. Approvato anche, sempre in commissione, un emendamento che ridisegna il ruolo dell'Agenzia del demanio per quanto riguarda gli immobili delle amministrazioni dello Stato: d'ora in poi avrà infatti il compito di «indirizzo e impulso dell'attività di razionalizzazione». Sarà, sintetizza Baretta, «un manutentore unico». A incassare il sì dei deputati anche una proposta a prima firma Maria Coscia (Pd) che ha come obiettivo quello di «introdurre la formazione per i docenti e i dirigenti» e non già, come farebbe invece intendere il testo, ampliare la stabilizzazione del Piano Buona scuola anche ai non docenti. «Provvedimenti successivi chiariranno questo punto, che può essere ambiguo – riconosce la deputata Dem – così come formulato». Montecitorio poi salva l'Ispra, l'istituto superiore per la ricerca ambientale, dal taglio da 600 milioni di euro. Una sforbiciata che resta comunque in capo al ministero dell'Ambiente, che deve anche fronteggiare il milione di euro in meno per gli enti parco.

Oltre alle misure di grande impatto come i fondi pensione e il Tfr sulle quali l'Esecutivo è da giorni a lavoro con l'obiettivo di rivedere almeno parzialmente l'innalzamento della tassazione, spunta poi anche l'ipotesi di innalzare l'esenzione fiscale dei buoni pasto fino a 7 euro per i ticket elettronici e fino a 6 euro per quelli cartacei. Una novità che vale circa 30 milioni e per la quale l'Esecutivo starebbe cercando le coperture.

Chiara Scalise

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 novembre 2014

JOBS ACT E ART. 18
«Chiediamo che quelli che abitano i luoghi del lavoro siano considerati donne e uomini, persone e non oggetti»

L'ILVA DI TARANTO
«Dov'è stata la politica, il controllo ambientale, chi ha determinato la rapina di quell'azienda e di quel territorio?»

Bari, il giorno della Camusso «Il Paese si sta frantumando»

Il segretario della Cgil illustra le ragioni dello sciopero del 5 dicembre

rivata dall'indice Zew, che dice che investitori e analisti sono tornati ottimisti, con un balzo della fiducia a +11,5 a novembre dal -3,6 del mese precedente. Un valore che depone a favore di una graduale ripresa del Pil tedesco, sfuggito alla recessione grazie al +0,1% del terzo trimestre e con l'Eurozona a +0,2%. Anche se sono il governo di Berlino e la Bundesbank, che hanno da poco tagliato le loro stime al 2015, a frenare, avvertendo di una debolezza che durerà almeno fino alla fine del 2014.

Gli occhi degli investitori restano puntati sulla Bce, sulle misure per allentare la stretta creditizia e sull'ipotesi «quantitative easing» (anche se una ripresa dell'Eurozona potrebbe allontanarlo, come mostra il rialzo dello spread italiano ieri a 153 punti base). Nonostante le borse e i bond governativi ai massimi, l'economia reale di molti Paesi della sponda mediterranea resta sotto pressione: in Italia – segnala l'Abi – a settembre le sofferenze sono salite del 22% su base annua raggiungendo il 9,3% dei prestiti totali, un livello mai visto dal giugno 1998. Continua a rallentare, però, il calo dei prestiti (-1,9%) mentre i tassi sui nuovi mutui scendono ai minimi di quattro anni (2,92%).

ART. 18 È ancora la questione dei licenziamenti senza giusta causa a dividere il mondo politico e sindacale. Qui a fianco il premier Renzi e il ministro Poletti

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** «Questo Paese si sta frantumando e spaccando». Susanna Camusso, segretario generale del maggior sindacato italiano, la Cgil, non addolcisce la pillola. Ed al premier Matteo Renzi non le manda certo a dire. Dal palco della sala convegni della Camera di commercio di Bari parla a braccio per 36 minuti di seguito in un silenzio interrotto solo dagli applausi della platea.

Il tema è «La mappa del lavoro. Per trovare la strada in un sistema metropolitano complesso». Di fronte al sindaco di Bari, Antonio Decaro, al presidente del consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna, ed alla classe dirigente di questo pezzo di Mezzogiorno, la Camusso esprime tutto il suo disappunto. Non è solo una critica al cosiddetto Jobs Act, alle modifiche all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. No. Nel discorso della Camusso si adombra una mancanza di visione complessiva e strategica per questo Paese. «C'è una politica industriale o guardiamo ad ogni singola crisi come se fosse una vicenda a se nella quale non abbiamo risposte da dare ai lavoratori?». Camusso rincara la dose quando afferma: «mi spiace dirlo ma attribuire tutti gli strumenti alle imprese e dire loro: fate voi, non è costruire una soluzione, non significa avere un progetto per questa società».

BARI Il segretario ella Cgil, Susanna Camusso

Per la leader sindacale, il pericolo è anche un altro. Ossia, «se al sud si sottraggono risorse non si chiuderà mai la forbice rispetto al nord; non è vero che un pezzo va avanti e l'altro resta indietro e va al traino». Insomma, una sorta di riedizione delle basi del boom economico degli anni '60, con la creazione del triangolo industriale al nord ed il sud ridotto a serbatoio di forza lavoro? «I 3,5 miliardi di euro sottratti ai fondi di coesione servono per incentivare le assunzioni; siamo sicuri che abbiamo fatto un'operazione – dice l'esponente Cgil – che compensa la sottrazione di fondi al Mezzogiorno?».

La segretaria, che ribadisce le ragioni dello scioepro generale del 5 dicembre, è molto netta sulla riforma dell'articolo 18 che prevede l'impossibilità di licenziare senza una giusta causa: «chiediamo che quelli che abitano i luoghi del lavoro siano considerati donne e uomini, persone e non oggetti».

Sull'Ilva di Taranto apre un fronte di discussione: «non vorrei che domani qualcuno ci spiegasse che non sapeva dove è stato il sindacato». E chiede: «dov'è stata la politica, il controllo ambientale, chi ha determinato a Taranto la rapina di quell'azienda e di quel territorio?». Una riflessione: «perché era indispensabile privatizzare la siderurgia mentre oggi discutiamo del contrario?». E la riflessione si amplia alla classe imprenditoriale che si è avvalsa dell'intervento pubblico in economia tramite le partecipazioni statali, mentre oggi si vuole privatizzare. Ma l'Italia è un Paese in cui si è confusa l'economia mista con un capitalismo assistito dallo Stato. A Michele Vinci, leader degli industriali baresi, che richiamava una giusta specializzazione negli studi, Camusso dice: «sento dire che dovremmo abolire gli studi classici; proprio noi che abbiamo il più grande patrimonio culturale?». A Domenico De Bartolomeo che invoca la cantierizzazione: «il numero dei contenziosi delle imprese edili è superiore a quello delle gare d'appalto».

NUOVO SCONTRO TRA I DEM E SCATTA L'IRRITTAZIONE DEI RENZIANI

Manovra, la minoranza Pd presenta 8 emendamenti e 2 sono accolti pure da Sel

● **ROMA.** Dopo il Jobs Act, la legge di stabilità: nel Pd è scontro continuo. Nel giorno in cui i Dem raggiungono una difficile sintesi in commissione alla Camera sull'art. 18, ecco che per il Nazareno si apre un nuovo, spinosissimo fronte: quello della manovra. La minoranza Pd, infatti, apre i giochi con 8 emendamenti firmati da una trentina di deputati e forti di un placet trasversale alle diverse anime della sinistra Dem. I toni non sono quelli della rottura e non sembrano ricalcare quelli ben più duri usati sul Jobs Act, ma l'affondo non piace all'ala maggioritaria del partito. Con i renziani che attaccano: agite come se non foste nel Pd.

La battaglia, per ora, viaggia sulle parole e sui tweet, ma oggi, in commissione Bilancio a Montecitorio, potrebbe tradursi in voti. Due degli 8 emendamenti della minoranza, quelli riguardanti il bonus Irpef e quello bebè, sono stati infatti «accolti» da Sel dopo che la maggioranza Pd li aveva esclusi, in modo da «costringere» la commissione a votarli. Le due proposte entreranno nel dibattito già da oggi e, con minoranza Pd e opposizioni in trincea, si preannuncia aria di battaglia, con Francesco Boccia che, tenendo fede al ruolo di terzietà legato alla presidenza della commissione, non compare tra i firmatari degli emendamenti della minoranza Pd ma non ha mai nascosto il suo sostegno.

Appoggio che, per ora, governo e renziani sembrano lontanissimi dal concedere. Nella sua e-news il premier Matteo Renzi si limita a ribadire la validità della legge di stabilità - «restituisce fiducia e riduce le tasse in modo stabile e strutturato», scrive – ma la sortita della minoranza Pd, con gli emendamenti presentati alla stampa da Pippo Civati, Stefano Fassina, Alfredo D'Attorre, Gianni Cuperlo e Margherita Miotto, non lascia indifferenti i renziani. Ernesto Carbone, membro della segreteria Dem, boccia come «incredibile» il comportamento della minoranza Pd e attacca: «Altro che metodo democratico, altro che confronto interno. A parole si dice di volere il bene della casa comune, nei fatti ci si comporta come se non se ne facesse parte». Sullo stesso binario, anche un tweet infuocato del senatore Andrea Marcucci – che intavola successivamente un confronto a colpi di «cinguettii» con Corradino Mineo – e quello di Roberto Giachetti che, accanto all'immagine dei «big» della minoranza in conferenza stampa a Montecitorio, ripesca la celebre «foto di Vasto», con Bersani, Di Pietro e Vendola, e ironizza: «trova le differenze, se ci sono...». Parole sulle quali sia Fassina, sia Boccia, scelgono di non calcare la mano. «Vorrei delle valutazioni di merito», commenta il primo laddove Boccia taglia corto: «non ho tempo da perdere».

Ma gli 8 emendamenti della minoranza segnano anche un inizio di coordinamento, al quale solo due giorni fa si appellava Boccia, tra le anime del dissenso interno. Un coordinamento che, come sottolineato da Cuperlo, vuole migliorare e non remar contro lasse Pd-governo, ma che potrebbe coinvolgere anche una parte della sinistra più dialogante, quella di Area riformista. E che, di fatto, potrebbe tradursi in un nuovi «sassi» lanciati su quel treno delle riforme che Renzi vorrebbe velocissimo.

OGGI L'INCONTRO DEI TRE LEADER IL NUOVO SEGRETARIO CHIEDE A CGIL E CISL DI CONCORDARE UNA DATA DIVERSA DA QUELLA DEL 5 DICEMBRE

E ora anche la Uil di Barbagallo proclama lo sciopero generale

● **ROMA.** Anche la Uil annuncia lo sciopero generale contro le scelte del Governo su Pubblica Amministrazione, lavoro, pensioni e tenta di riunire tutti: la Cgil che lo ha già proclamato, per il 5 dicembre, e la Cisl, ferma per ora allo stop del pubblico impiego. Un puzzle di non facile composizione, ma probabilmente l'attesa durerà poco, visto che questa mattina i leader dei tre sindacati si riuniranno, chiamati a raccolta dalla Uil, in occasione del suo congresso che vedrà Barbagallo succedere ad Angeletti. Il pressing sarà concentrato sull'organizzazione guidata da Furlan, rimasta isolata dopo la mossa della Uil.

A innescare una sorta di reazione a catena sotto l'insegna «sciopero» è stato l'incontro di lunedì sera a Palazzo Chigi sulla Pa. La prima a farsi sentire è proprio la Cisl, ma ad incrociare le braccia sono solo le categorie del pubblico impiego, che rivolgono anche alle altre sigle l'invito a definire insieme l'iniziativa, da far cadere sempre nel mese di dicembre. Passano poche ore quando irrompe la Uil, che non restringe più il campo della protesta agli statali ma allarga i confini, proclamando lo sciopero di tutti i lavoratori. La Uil fa anche un altro passo dichiarando che proporrà «a Cgil e Cisl di stabilire insieme data e modalità della mobilitazione». Un richiamo forte all'unità, che il candidato a segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, cercherà fino all'ultimo di sostenere. La strada è certo tutta in salita perché la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, non ha mai celato la sua posizione in merito: «lo sciopero generale è lo strumento più forte che ci sia per arrivare ad un risultato ma se gli obiettivi non sono chiari è un errore», ribadisce. E se ancora non fosse chiaro, aggiunge: «Per uscire dalla crisi oggi uno sciopero generale di un giorno, che presto si dimentica, penso sia chiedere un sacrificio inutile ai lavoratori». Quanto alla Cgil, Furlan taglia corto: «sembra più interessata troppe volte alle dinamiche politiche che all'espressione del suo ruolo sindacale».

Tutto mentre il sindacato di Susanna Camusso, conferma «la giustezza dello sciopero generale», rivolgendo «l'appello alle altre organizzazioni sindacali confederali per una risposta di tutti». Insomma da parte di Uil e Cgil i richiami all'unità non mancano. Ma finchè la partita non si chiude gli scenari possibili vanno dalla soluzione con tutti e tre i sindacati insieme a una situazione in cui ognuno va per sè. C'è poi una terza via, che, ad esempio, potrebbe vedere allineate Cgil e Uil, con la Cisl in disparte. Nulla sembra precluso in un rebus su data, vero elemento cruciale, motivazioni e modalità (ore di sciopero, nazionale o territoriale, con o senza manifestazione). Tra tutti i fattori, il giorno scelto è senz'altro fondamentale, con la Uil che tenterà di far convergere la Cgil su una nuova casella. Quanto alle ragioni, il sindacato di Barbagallo le ha messe già in fila, una su tutte: «il governo non ha dato alcuna risposta chiara ai problemi veri delle persone», così «perdendo un'occasione nei confronti del Paese».

Di diverso parere è il ministro della Pa, Marianna Madia, che assicura di volere riaprire il contratto nel pubblico impiego «il prima possibile anche nella sua parte economica» e per questo «chiediamo al sindacato di non sprecare questa occasione di confronto». «Sullo sciopero - osserva il ministro - penso che ognuno debba fare quello che pensa sia giusto».

Oggi la parola torna ai sindacati, con la decisione finale sullo sciopero che non può aspettare, ha i giorni, se non le ore, contate.

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

ESITO DI GARA

Ente aggiudicante: Università degli Studi di Bari Aldo Moro – D.A.G.T.E.S. - Area Appalti Pubblici di Servizi e Forniture – P.zza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306. **Tipologia e oggetto di gara:** PON Ricerca e competitività progetto "Bioscienze & Salute (B&H)"– Procedura aperta per la fornitura di strumentazioni scientifiche suddivise in due lotti. Data di aggiudicazione: **12/05/2014 - CIG 5603076C93, 56030918F5. Esito gara: Aggiudicata** Risultati integrali disponibili sul sito internet: www.uniba.it – sezione bandi e gare. Inviato alla GUUE in data 29.10.2014.

Bari, 23.10.2014

F.TO IL DIRETTORE GENERALE **avv.to Gaetano PRUDENTE**

I PARTITI

LE PROSSIME TAPPE

LE MODIFICHE CONCORDATE

Il premier: avremo candidati riconoscibili certezza di un vincitore e una maggioranza stabile non ricattata dai piccoli partiti

Italicum, primi passi al Senato Renzi insiste: il sì entro l'anno

Illustrata in commissione Affari costituzionali la relazione di Anna Finocchiaro

IN COMMSSIONE Boschi e Fionocchiaro

● **ROMA.** La riforma elettorale inizia il proprio cammino in Senato, dopo essere stata parcheggiata otto mesi, ma subito Forza Italia, Sel e la Lega tirano il freno a mano. La maggioranza è però sufficientemente compatta da poter sostenere con i numeri le modifiche concordate all'Italicum, alle quali ha fatto riferimento la relatrice alla riforma Anna Finocchiaro, nella relazione di incardinamento della legge in commissione Affari costituzionali. Il premier Matteo Renzi ha ribadito la volontà di incassare il sì del Senato entro l'anno, auspicio che si scontra però con un calendario parlamentare particolarmente fitto.

Finocchiaro, nella sua relazione, ha sottolineato come l'Italicum rischia di non soddisfare tutte le condizioni poste dalla sentenza della Corte Costituzionale che a gennaio dichiarò illegittimo il Porcellum. La sentenza chiedeva di non comprimere troppo la rappresentanza in favore della governabilità. Questo implica, ha detto, l'esigenza di alzare la soglia per il premio di maggioranza (l'Italicum la fissa al 37%) e di abbassare quella di sbarramento. In più Finocchiaro ha prospettato la possibilità di spostare l'assegnazione del premio di maggioranza dalla coalizione alla lista vincente, per favorire appunto la governabilità, e di introdurre le preferenze. Insomma le modifiche concordate nel recente vertice di maggioranza e ribadite in serata da Renzi: «Mi pare che sia un ottimo traguardo – ha detto il premier – che consentirà di avere candidati riconoscibili, certezza di un vincitore e una maggioranza stabile non ricattata dai piccoli partiti».

Sulle preferenze Finocchiaro ha prospettato due «mediazioni»: o un sistema come il vecchio Mattarellum nel quale il 25% dei deputati veniva eletto in listini bloccati su base regionale; oppure ampliando le dimensioni dei collegi (diminuendone il numero oggi fissato a 120) così che solo il capolista sarebbe bloccato, mentre dal secondo il giù varrebbero le preferenze.

Ma subito si sono messi di traverso tanto Forza Italia, quanto Lega e Sel. I capigruppo di FI e di Sel, Paolo Romani e Loredana De Petris, hanno sostenuto che la riforma elettorale deve contenere norme valide anche per il Senato. L'Italicum non le contiene perché alla Camera furono tolte, anche su richiesta di Sel e FI, per rassicurare dal timore di elezioni anticipate. Invece il leghista Roberto Calderoli ha chiesto lo stralcio delle norme sul Trentino Alto Adige, per il quale l'Italicum prevede collegi uninominali. Finocchiaro ha sostenuto che una legge elettorale valida per il Senato c'è, ed è il Consultellum, cioè quella che residua dalla sentenza della Corte. E comunque la presidente della Commissione ha detto che la discussione sarà «approfondita», ma che non intende protrarla all'infinito così che «si perda nel tempo». Insomma la maggioranza vuole il sì del Senato entro dicembre, ribadito da Renzi.

Un rallentamento potrebbe arrivare dal calendario dell'Aula, dove a dicembre arriveranno il Jobs Act e la legge di Stabilità, e soprattutto l'ostruzionismo delle opposizioni. Gli azzurri vorrebbero giungere alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica senza riforma già fatta, così da avere una carta in più da spendere nelle trattative. L'esito del voto domenica in Emilia di Lega e Fi, infine, potrà influenzare la decisione del Carroccio se legarsi o meno sulla legge elettorale alle posizioni di Forza Italia.

Giovanni Innamorati

IL SINDACO DELLA CAPITALE «RESTO AL LAVORO PER ROMA»

Il D-Day di Marino «Non mi dimetto»

● **ROMA.** «Non mi dimetto e lavoro per Roma». Ignazio Marino affronta il D-Day dopo giorni di alta tensione, sociale e politica, e di scontro aperto col suo partito. Un giorno campale per il sindaco di Roma, che appare, almeno per ora, non più in bilico. Il partito gli dà una chance e, dall' incontro con il numero due nazionale Lorenzo Guerini, emerge la richiesta di un cambio di passo in tempi rapidi e risposte urgenti ai problemi della città. Il Pd, fanno trapelare dal Nazareno, non pone un problema di poltrone, ma di azione di governo della città.

MARINO A Tor Sapienza

La giornata di Marino è cominciata presto: dapprima l'incontro con i residenti di Tor Sapienza, poi appunto quello con il vicepresidente del Pd Lorenzo Guerini, poi il gruppo del Pd capitolino, i presidenti dei Municipi e infine con l'Aula Giulio Cesare, una vera arena, dove ha relazionato sul caso multe. «Per quanto mi riguarda non ci sono dimissioni né elezioni in vista. Andiamo avanti, in modo convinto e deciso», dice ai consiglieri in un'aula trasformata in stadio tra cori pro «dimettiti» e quelli pro «vai avanti».

Ed è certo che queste parole abbiano avuto l'assenso dal partito nazionale che ha ridimensionato i mal di pancia del gruppo capitolino esplosi venerdì scorso nella direzione. Perché il voto ora non fa comodo a nessuno. Lo spettro delle elezioni si allontana, «il caso multe è archiviato», come spiega l'ex capogruppo D'Ausilio, ma l'appuntamento con i problemi politici, e quindi con un rimpasto di giunta chiesto anche dal nazionale solo rimandato. I consiglieri hanno tere dei nodi di Roma (decoro, trasporti, rifiuti e periferie) per ripartire, stavolta, tutti insieme.

Nei corridoi, intanto, andava in scena il toto-nomi della nuova giunta. Ormai sono dati sicuramente uscenti Rita Cutini, assessore al sociale, al posto della quale si fa il nome di Erica Battaglia, e Luca Pancalli, delega alo sport; Alessandra Cattoi potrebbe cambiare delega e passare al Turismo, lasciando la casella della Scuola a Paolo Masini che lascerebbe i Lavori Pubblici a favore di Maurizio Pucci, già uomo dell'amministrazione Rutelli. I ben informati non azzardano altri nomi, «perché in realtà il sindaco ha già cambiato l'assessore alla Cultura e quello al Bilancio». Ma in bilico sembra essere anche Daniele Ozzimo, mentre dovrebbe rimanere al suo posto il vicesindaco Luigi Nieri.

Spetta a Marino mettere il punto su una giornata che sembra non finire più: «Chi parla, pensa o scrive di mie dimissioni davvero non vuole comprendere la dimensione della nostra sfida - aggiunge -. Non è una sfida personale. È l'ambizione di cambiare Roma. Ci sono tanti poteri e tanti interessi che non gradiscono il lavoro che stiamo facendo. E lo confermo. Chi vede finire monopòli, rendite di posizione, abusivismi, corruzione, mancato rispetto delle regole, chi in quel sistema che stiamo contrastando trovava la ragione della propria forza, è normale che non gradisca il nostro lavoro e che ci osteggi duramente. Io, invece, credo che i tempi siano cambiati». E poi una stoccata anche al Pd: «mentre si polemizzava io lavoravo per Roma, per la metro C, lo

GRANDI MANOVRE NEL CENTRODESTRA OCCHI PUNTANTI SULLE URNE. SABATO E DOMENICA SI VOTA ANCHE IN CALABRIA. IL RUOLO DI NCD E FDI

Regionali, in Emilia Romagna la Lega di Salvini assapora il clamoroso sorpasso su Forza Italia

Secondo un sondaggio dell'istituto Piepoli, i lumbard per la prima volta superano il 10%

● **ROMA.** Il futuro del centrodestra passa per l'Emilia Romagna e per le urne delle regionali in programma sabato e domenica. È lì che Forza Italia, Lega e Ncd peseranno i propri voti in vista di un tavolo politico che, prima o poi, dovrà delineare il perimetro delle alleanze di chi intende presentarsi come alternativa a Matteo Renzi. Il Carroccio continua a crescere nei sondaggi: secondo l'istituto Piepoli per l'Ansa, i lumbard per la prima volta vanno in doppia cifra al 10% delle preferenze; mentre FI perde lo 0,5% e cala al 14% su base nazionale con Ncd e FdI-An che restano entrambi stabili al 3%.

Ma non basta. Dalle urne in Emilia Romagna potrebbe uscire il clamoroso sorpasso della Lega sul partito di Silvio Berlusconi. Un dato che allarma i forzisti ma anche il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano in forte attrito proprio con i leghisti. In queste settimane, i contatti tra i «cugini» di FI e Ncd si sono fortemente intensificati anche sulla spinta dell'invito dell'ex Cavaliere a ricostituire una nuova alleanza nel centrodestra. Segno del disgelo è una telefonata tra Giovanni Toti ed Alfano: i due avrebbero discusso dei rapporti con la Lega ma anche del quadro politico in vista delle prossime regionali. Un contatto probabilmente utile a preparare un incontro tra Berlusconi e lo stesso Alfano e, magari, alla nascita di «un nuovo contenitore di centrodestra, se non addirittura una lista unica». Il pontiere è Toti che mantiene contatti sempre più frequenti con Lupi e Nunzia De Girolamo, i due di Ncd più propensi al dialogo con FI. Nell'entourage forzista è stata molto apprezzata l'intervista al Corriere nella quale Lupi ipotizza un «nuovo soggetto politico», ponendo come condizione un'intesa sulla legge elettorale ed un freno «all'estremismo della Lega di Salvini». E le risposte giunte in giornata sono più che positive: su tutti l'apertura del capogruppo FI al Senato Paolo Romani a modifiche alla nuova legge elettorale che vanno incontro alle attese degli alfaniani su soglie e premio di maggioranza.

Si tratta di movimenti politici che vanno, però, tradotti in accordi, a partire da quelli sul territorio. In serata, i vertici di Ncd hanno incontrato i coordinatori regionali del partito per discutere delle alleanze. Due i nodi principali da sciogliere: Campania e Veneto. Ncd, che in Emilia-Romagna e Calabria ha presentato un proprio candidato con l'Udc, stavolta potrebbe decidere di allearsi con centrodestra o Pd. Diverse le sensibilità nel partito: da un lato c'è chi, come Gaetano Quagliariello o Renato Schifani, diffida in una ritrovata intesa con FI; dall'altro chi, come la De Girolamo, guarda a destra ma pretende che eventuali accordi sulle regionali portino alla nascita di un tavolo nazionale. La prossima settimana è in programma una riunione del tavolo delle candidature azzurre. Qui il nodo da sciogliere sarà anche il rapporto con la Lega.

CONCLUSA L'AUDIZIONE LE CONVINZIONI ESPRESSE DAL SENATORE LECCESE, GIÀ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STRAGI

Il senatore Pellegrino: per Moro lo Stato trattò con le Br ma per gli apparati fu più conveniente da morto che da vivo

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Era più importante distruggere le Br che salvare Moro, anche perché l'ex statista Dc era diventato pericoloso dopo aver accusato Berlinguer ed Andreotti nelle sue ultime lettere, tanto da parlare di un suo passaggio al gruppo misto nella fase successiva alla sua liberazione, che non avvenne. L'ex presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, ascoltato nuovamente dalla Commissione d'inchiesta sull'omicidio di Aldo Moro, ribadisce la convinzione che la trattativa sotterranea per salvare la vita dell'ostaggio, durante i 55 giorni della sua prigionia, fu effettivamente avviata «tra pezzi dello Stato e le Br, ma da questa trattativa gli apparati coinvolti conclusero che fosse più conveniente la dizione il vicepresidente dei deputati del Pd, Gero Grassi.

Pellegrino è sicuro che il generale Dalla Chiesa, come disse il fratello di Moro, abbia trattato sulle informazioni per smantellare le Br e sospetta che il referente di questo dialogo sia stato non il capo delle Br Mario Moretti, che secondo Valerio Morucci era una spia dei servizi segreti, ma Giovanni Senzani, criminologo brigatista, consulente della polizia nel sequestro Moro, coinquilino di un consulente dei servizi segreti, vicino alla scuola Hyperion di Parigi, secondo il pm Nordio passato al terrorismo rosso nel '79, ma secondo le risultanze della Commissione Pellegrino già attivo il 16 marzo '78, quando lo statista Dc venne rapito in via Fani.

Sensani si sottrasse all'audizione in Steve Pieczenik, sul quale il Procuratore Generale di Roma, Luigi Ciampoli, ha incentrato i suoi sospetti come suggeritore della strategia che portò alla morte di Moro. Una tesi che convince anche Pellegrino, che però chiede di indagare sulle ragioni per le quali la procura di Roma lasciò cadere la direzione d'indagine verso cui l'aveva instradata la Commissione stragi, che non approvò la relazione finale nella XIII legislatura perché «per il mio partito, il Pd, Sensani doveva per forza essere una spia della Cia». Torna quindi la teoria di Pellegrino del «Doppio Ostaggio: il prezzo della prima trattativa – spiega l'ex senatore – era la liberazione di Moro, mentre il secondo erano le cose che Moro aveva detto ai brigatisti, che potevano avere due destinatari, gli apparati occidentali che non volevano che i segreti

ECONOMIA&FINANZA

Cresce il mercato dell'auto nell'Ue

Balzo dell'8,4% per le vendite Fiat: revocati 4 giorni di cassintegrazione a Pomigliano

● **TORINO.** Il mercato dell'auto dell'Unione Europea vede l'uscita dal tunnel: a ottobre le vendite sono cresciute e il 2014, dopo sei anni consecutivi in calo, chiuderà con un segno positivo. Fiat Chrysler Automobiles fa meglio del mercato e registra un balzo dell'8,4% con oltre 65.000 consegne e una quota pari al 5,9%, trascinata da Panda e 500 che rappresentano oltre il 46% delle immatricolazioni del brand Fiat. Proprio il buon andamento della Panda consente l'annullamento dei quattro giorni di cassa integrazione previsti a Pomigliano il 20, il 21, il 24 e il 28 novembre.

Nel mese di ottobre, nei 28 Paesi Ue più i 3 Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera), secondo i dati dell'Acea, l'associazione delle case europee, sono state consegnate 1.112.628 vetture con una crescita del 6,2%, che portano a 11.020.107 il totale da inizio anno, il 5,9% in più dell'analogo periodo 2013. Tutti i principali Paesi europei, a eccezione della Francia, a ottobre registrano incrementi: +26,1% la Spagna, +14,2% il Regno Unito, +9,2% l'Italia, +3,7% la Germania.

MANAGER Sergio Marchionne

PANDA E 500
Sono le vetture più vendute del segmento: insieme raccolgono il 30,1%

Per tutti i brand di Fiat Chrysler Automobiles il segno è positivo a ottobre: +5,2% Fiat, +3,9% Lancia, +4% Alfa Romeo, +74% Jeep. I due modelli Fiat 500 e Panda sono ancora i più venduti del loro segmento: nel mese hanno insieme una quota del 30,1%, così come la 500L che ha il 22%. Nei dieci mesi le consegne del gruppo sono state quasi 654.000 (+3,1%) e la quota è salita al 5,9% (+0,2%)

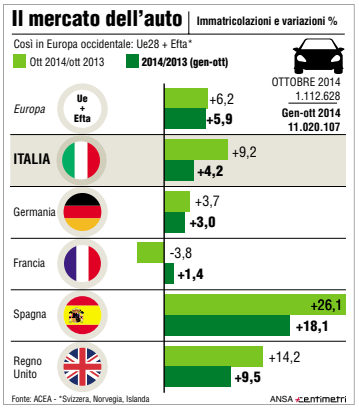
Anfia e Promotor prevedono per i Paesi Ue ed Efta una chiusura d'anno intorno ai 13 milioni di unità, pari a circa il 4,9% in più rispetto al 2013. «Il recente recupero del mercato dell'Unione Europea – spiega Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor – non è dovuto alla situazione economica dell'area che sembra farsi più difficile, ma al fatto che dopo sei anni di cali si sta scaricando sul mercato una quota della domanda di sostituzione rimasta insoddisfatta dal 2008 al 2013». L'Unrae, l'associazione delle case estere, sollecita «una fiscalità meno onerosa per gli automobilisti italiani».

Oggi, intanto, al Lingotto si riunirà dopo tre anni il Cae di Fca, l'organismo sindacale di confronto e informazione, previsto dalle norme europee, che riunisce i rappresentanti dei lavoratori di tutti gli stabilimenti europei del gruppo.

Intanto, il fondatore e presidente di Tod's, Diego Della Valle, parla a «Porta a Porta» e torna ad attaccare l'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne. «Marchionne è un signore che di macchine non capisce nulla, sennò ne avrebbe fatta qualcuna. Non c'è niente di personale ma non è un produttore di oggetti, è un finanziere che ha fatto operazioni finanziarie che hanno salvato un pezzo di famiglia Agnelli dalla debacle Fiat».

«Veramente non c'è nulla di personale - ha ribadito Della Valle - ma ha proprio sbagliato l'approccio con il Paese. L'arroganza di dire faccio come mi pare non la può avere il capo di un'azienda, che, in cinquant'anni, ha avuto tutto dal Paese e, oggi che c'è bisogno, se ne va alla chetichella».

Amalia Angotti



Pronta l'offerta per Ansaldo: 1,45 mld
Hitachi lancia l'Opa su Finmeccanica

Il colosso giapponese Hitachi ha formalizzato una offerta vincolante e resta solo in gara per l'acquisizione dell'area trasporti di Finmeccanica, un tandem tra la fragile costruttrice di treni AnsaldoBreda, dai conti in rosso, ed il solido «gioiello» del segnalamento ferroviario Ansaldo Sts. Operazione dal valore complessivo di circa 200 miliardi di yen, 1,45 miliardi di euro: è la stima che emerge dalle indiscrezioni riportate dalla stampa nipponica. L'offerta è arrivata all'ultimo minuto in Piazza Montegrappa, sul filo della scadenza del termine fissato da Finmeccanica per le offerte vincolanti per l'acquisizione del 100% di AnsaldoBreda (la sola su cui è formalmente aperto un dossier che non ha però mai escluso la possibilità di offerte che comprendessero anche l'appetibile Sts, la genovese quotata a Piazza Affari di cui Finmeccanica è azionista di riferimento con una quota del 40%). Sembra quindi, tranne sorprese, uscire di scena la cordata cinese Insigma-Cnr. I tempi sono ora quelli già preannunciati da Mauro Moretti, che da maggio è alla guida del gruppo Finmeccanica: un mese, al massimo un mese e mezzo per valutare l'offerta; la decisione finale «entro l'anno».

Unicredit: 300 milioni di euro in Puglia per finanziare imprese e famiglie

Delle Femine spiega «Valore Europa»: fondi Bce per aiutare il sistema regionale

● UniCredit lancia in Puglia «Valore Europa». Prosegue e si intensifica - riporta una nota dell'istituto di credito - l'attività di UniCredit a sostegno dell'economia italiana e del Mezzogiorno. «La Banca ha infatti richiesto e ottenuto, all'asta TLTRO della Bce dello scorso 18 settembre, l'assegnazione di 7,750 miliardi di euro per il nostro Paese. In Puglia - riporta la nota - saranno destinati più di 300 milioni di euro (circa 1 miliardo invece la quota-parte per il Sud Continentale), con i quali UniCredit intende potenziare ulteriormente l'attività creditizia che l'ha portata, nei primi dieci mesi del 2014, all'erogazione di circa 360 milioni di nuovi finanziamenti alle imprese e famiglie della Regione (circa 1 miliardo in tutto il Sud Continentale)».

Felice Delle Femine, Regional Manager Sud Italia di UniCredit, ha illustrato la strategia che la Banca intende promuovere per la crescita dell'economia della Puglia e del Mezzogiorno valorizzando i fondi Bce e trasferendo alle imprese i benefici ad essi connessi. Il programma si chiama «Valore Europa» e si propone di stimolare la crescita e allargare l'accesso al credito per le imprese, oltre che di supportare investimenti delle famiglie su progetti sostenibili.

«I fondi ottenuti dalla Bce nell'ambito del Tltro - ha dichiarato Felice Delle Femine - saranno integralmente destinati al credito. In questa prima asta abbiamo richiesto l'importo massimo consentito per le nostre attività in Italia e la priorità andrà alle imprese che intendono fare investimenti pluriennali per sostenere lo sviluppo e ricominciare a crescere. I nostri indicatori oggi ci mostrano come la domanda di credito per investimenti sia purtroppo ancora debole, sintomo di un clima ancora attendista nel mercato. Infatti, rileviamo anche in Puglia un significativo numero di aziende che in questo anno hanno incrementato le proprie disponibilità. Per questo dobbiamo sforzarci a stimolare nuova domanda di credito, che è condizione necessaria per innescare un nuovo percorso di crescita nella Regione, nel Sud e, di conseguenza, in tutto il Paese».

«Valore Europa» - spiega la nota Unicredit - si propone di fornire un concreto supporto all'economia reale agendo su tre direttive distinte:

- Linea Investimenti: con l'obiettivo di stimolare nuovi investimenti produttivi, verranno trasferiti alle imprese i benefici del minor costo del denaro che deriva dal nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine deciso dalla BCE.
- Linea Crescita: obiettivo di «Valore Europa» è anche quello di facilitare l'accesso al credito, estendendo la platea di soggetti che possono accedere a nuovi finanziamenti. amento della propria attività.
- Linea Sostenibilità: per stimolare anche gli investimenti delle famiglie, UniCredit ha progettato specifici prestiti per la ristrutturazione edilizia e per la riqualificazione energetica, a un tasso annuo nominale (TAN) del 5%, migliore offerta oggi sul mercato.

BORSA MERCI

■ Si comunica che non è stato possibile compilare il listino olio del 18/11/2014 per mancanza del numero legale - utile al contraddittorio sui prezzi - dei componenti la Commissione Olio della Borsa Merci della Camera di Commercio di Bari. La Commissione Olio della Borsa Merci della Camera di Commercio di Bari tornerà a riunirsi martedì 25/11/2014.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 18/11/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in ribasso per il grano duro; invariato per grano tenero, granturco, orzo e farine. Si registra un aumento per cruscami, semole e riso Superfino Arborio e Fino Parboiled Roma. Senza sostanziali variazioni di rilievo per i restanti prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:

■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% 370,00-375,00 (-6); mandorlato peso spec. kg 76; prot. min. 11%; umidità max 12% 365,00-370,00 (-6); slavato peso spec. da kg 71 a 72; prot. min. 11%; umidità max 12% 342,00-348,00 (-6).

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 251,00-256,00 (inv.); Fino peso specif. kg 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 214,00-216,00 (inv.).

GRANTURCO

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 190,00-192,00 (inv.).

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 178,00-183,00 (inv.).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 275,00-280,00 (inv.).

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 380,00-385,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 350,00-355,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 350,00-355,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 345,00-350,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 157,00-162,00 (+5); cruscame di tenero cubettato rinfusa 111,00-112,00 (+5); tritello di duro rinfusa 96,00-97,00 (+5); cruscame di duro cubettato rinfusa 111,00-112,00 (+5); farinaccio di duro rinfusa 116,00-118,00 (+5); farinaccio di duro in sacco di carta 153,00-158,00 (+5); farinaccio di tenero in sacchi di carta 173,00-178,00 (+5).

SEMOLE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 500,00-505,00 (+20); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 550,00-555,00 (+30); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 505,00-510,00 (+15); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 770,00-820,00 (inv.); superfino Arborio 1.160,00-1.210,00 (+60); fino Parboiled Ribe 900,00-950,00 (inv.); fino Parboiled Roma 1.130,00-1.180,00 (+30).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 890,00-940,00 (inv.); «Large» 960,00-1.010,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.440,00-1.490,00 (+30); Tondini 1.110,00-1.150,00 (-20); Borlotti 1.670,00-1.720,00 (-20); Piattelli 1.420,00-1.470,00 (-30).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE

■ massa bianchi 480,00-580,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico 1.020,00-1.070,00 (inv.); Calibro 31-32 880,00-930,00 (inv.); Calibro 29-30 770,00-820,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marrowfats» 950,00-1.000,00 (inv.)

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottoie) 1.560,00-1.610,00 (-30); Favino bianco 243,00-248,00 (inv.); Favino nero 238,00-243,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sgusciate 1.300,00-1.350,00 (inv.).

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn. ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 18/11/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: stazionario il mercato delle mandorle con limitata domanda; invariato il comparto ortofrutticolo.

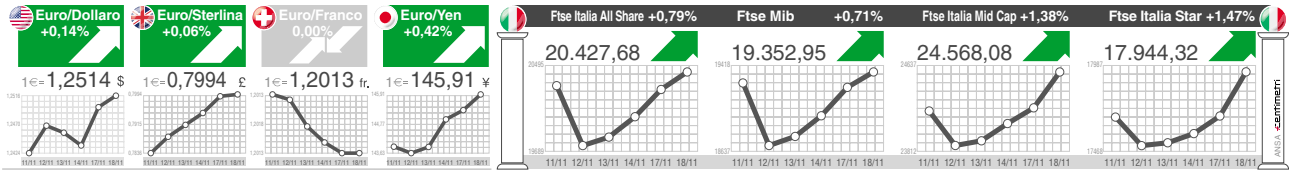
MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 6.700,00-6.800,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 5.400,00-5.500,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata «Indivia Scarola» gabbia (da Kg 5 circa) 5,00-5,50; insalata «Trocadero» 4,50-5,00; insalata Lollo 5,00-5,50; insalata Lollo rosso 5,00-5,50; insalata Romana 4,00-4,50; cavolfiore gabbia (da Kg 10) 4,50-5,00; cavolo Cappuccio (da Kg 10) 4,50-5,00; broccoletti kg netto 1,20-1,30; finocchi taglio corto tipo esport. gabbia (da Kg 5) 5,00-6,00; sedano gabbia (da Kg 10 circa) 4,00-4,50; prezzemolo kg. netto 1,50-1,80; zucchine kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto 0,70-1,00; funghi Cardoncelli kg netto 4,50-5,00; Prataioli kg. netto 1,80-2,00; Pleurotus kg. netto 1,40-1,60.

■ Uva da tavola: Apirene Sugarone/Regal kg. netto 1,70-2,00; Apirene Crimson kg. netto 1,80-2,20; «Italia» 0,90-1,15; «Red Globe» 1,10-1,25; «Palieri» 0,80-1,00. Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.)



Più fiducia in Germania e le Borse festeggiano

L'indice Zew spinge i titoli al rialzo il giorno dopo la svolta di Draghi

MILANO. I listini europei consolidano i rialzi di lunedì scorso, approfittando dell'indice tedesco Zew (misura la fiducia delle imprese) migliore delle attese e continuando a beneficiare delle parole del presidente della Bce, Mario Draghi, sul possibile acquisto di bond sovrani da parte dell'Eurotower.

A Piazza Affari il Ftse Mib ha chiuso a +0,71%. In generale rialzo le banche, con l'eccezione di Mps, su cui hanno prevalso i realizzi. Bene anche Buzzi Unicem, grazie al giudizio degli analisti di Exane Bnp Paribas, e Yoox, sulla scia del rafforzamento dell'amministratore delegato Federico Marchetti nel capitale della società.

Positiva anche Fca oltre quota 10 euro per azione dopo i dati sulle immatricolazioni europee. Bene tutto il comparto editoriale al traino di Mondadori. Sul mercato dei cambi, l'euro si rafforza e torna sopra le soglie di 1,25 dollari e 146 yen. Nel dettaglio, la moneta unica è indicata a 1,2537 dollari (1,2459 ieri) e 146,41 yen (144,94), mentre il rapporto dollaro/yen si attesta a 116,76 (da 116,34).

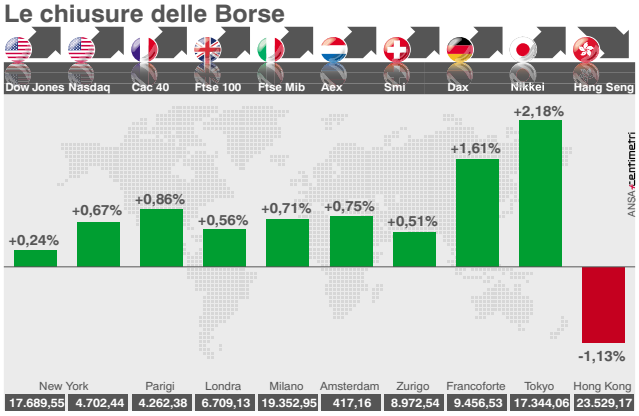
Ancora in calo, infine, il prezzo del petrolio: il future dicembre sul wti cede l'1,07% a 74,83 dollari al barile.

A Milano il Ftse All Share ha chiuso con un rialzo dello 0,79%. Tornando ai titoli del paniere principale, Buzzi Unicem ha messo a segno un balzo del 6,18% grazie al giudizio degli analisti di Exane Bnp Paribas, che giudicano l'investimento in Buzzi un buon modo per scommettere sulla ripresa Usa, e in generale a un settore costruzioni in fermento in tutta Europa, in vista dell'imminente arrivo sul mercato degli asset che la Svizzera Holcim (+0,74% a Zurigo) dovrà vendere in vista della fusione con Lafarge (+0,7% a Parigi). +4,17% per Yoox e +3,74% per Tod's, mentre tra le banche Bpm è salita del 2,69%, Bper dell'1,83%, UniCredit dell'1,47% e Intesa Sanpaolo dello 0,62%.

Fiat Chrysler ha guadagnato l'1,7% a 10,15 euro dopo aver registrato in ottobre immatricolazioni in crescita dell'8,4% in Europa a fronte di un mercato in rialzo del 6,5%.

I realizzi hanno colpito invece Mediaset (-1,13%) dopo il recente trend positivo. In rosso anche Mps (-1,01%) e Telecom Italia (-0,99%).

Le chiusure delle Borse



FTSE MIB

MAGGIORI RIALZI

	RIF.	VAR. %
BUZZI UNICEM	11,52	+6,18
YOOX	17,25	+4,17
TOD'S	69,35	+3,74
B. POP. MILANO	0,5545	+2,69
MONCLER	11,55	+2,30

MAGGIORI RIBASSI

	RIF.	VAR. %
MEDIASET	2,968	-1,13
BANCA MPS	0,6855	-1,01
TELECOM ITALIA	0,903	-0,99
FINMECCANICA	7,44	-0,60
LUXOTTICA	41,13	-0,34

Seduta volatile per Finmeccanica, che ha cambiato più volte direzione prima di chiudere a -0,6% dopo aver comunicato che lunedì scorso è arrivata l'offerta di Hitachi per AnsaldoBreda. Nel resto del listino milanese il buon momento delle costruzioni ha coinvolto Italcementi (+8,91%).

Bene tutto il settore editoriale al traino del balzo di Mondadori (+16,12%) dopo la trimestrale e il rafforzamento dei fondi nel capitale: Cairo ha messo a segno +8,75%, L'Espresso +8,02%, Rcs +7,01% e Il Sole 24 Ore +7,56%.

Nel resto d'Europa maglia rosa di giornata è stata Francoforte (+1,61%), che ha approfittato più degli altri dell'andamento positivo dell'indice Zew. In linea con Milano, invece, Parigi (+0,86%) e Londra (+0,56%). Tra i principali titoli continentali, i dati sulle immatricolazioni hanno sostenuto tutto il settore auto (+1,53% il sottoindice stoxx del comparto): a Parigi Renault è salita del 2,33% e Peugeot del 2,08%, mentre a Francoforte gli ordini di acquisto hanno sostenuto Volkswagen (+2,08%), Daimler (+1,94%) e Bmw (+1,16%).

Sul listino francese da segnalare la sospensione del titolo Areva, che ha chiesto lo stop alle contrattazioni attorno alle 16.30 quando cedeva lo 0,17%, poco prima di annunciare il profit warning sui risultati 2014 e la sospensione dei target 2015 e 2016.

A Londra i titoli delle materie prime hanno risentito delle prese di beneficio dopo i rialzi dell'altro ieri.

ANGELA MERKEL Cancelliera della Germania

AZIONI FTSE MIB

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2A	0,809	+0,94
ATLANTIA	18,59	+0,98
AUTOGRILL	5,695	+0,98
AZIMUT HOLDING	17,00	+0,00
BANCA MPS	0,6855	-1,01
BANCA POP E. ROMAGNA	5,29	+1,83
BANCA POP. MILANO	0,5545	+2,69
BANCA POPOLARE	10,07	+1,36
BUZZI UNICEM	11,52	+6,18
CAMPARI	5,415	+1,40
CNH INDUSTRIAL	6,41	+0,081
ENEL	3,726	+0,38
ENEL GREEN POWER	1,853	+1,70
ENI	16,49	+0,61
EXOR	34,60	+0,87
FIAT CHRYSLER AUTOMOB.	10,15	+1,70
FINMECCANICA	7,44	-0,60
GENERALI	16,50	+0,36
GTECH	18,51	+0,16
INTESA SANPAOLO	2,262	+0,62
LUXOTTICA	41,13	-0,34
MEDIASET	2,968	-1,13
MEDIOBANCA	6,825	+0,00
MEDIOLANUM	5,32	-0,09
MONCLER	11,55	+2,30
PIRELLI & C	10,90	+1,11
PRYSMIAN	14,25	+1,35
SAIPEM	13,28	+1,22
SALVATORE FERRAGAMO	20,31	+0,54
SNAM	4,164	+1,81
STMICROELECTRONICS	5,785	+1,58
TELECOM ITALIA	0,903	-0,99
TENARIS	14,61	+0,21
TEMA-RETE ELET. NAZ.	3,848	+0,94
TOD'S	69,35	+3,74
UBI BANCA	5,76	-0,09
UNICREDIT	5,505	+1,47
UNIPOLSAI	2,224	-0,18
WORLD DUTY FREE	7,11	+2,08
YOOX	17,25	+4,17

VALENTINI

Una donna al Quirinale

>> CONTINUA DALLA PRIMA

C'è, evidentemente, una discriminazione fondata su un antico pregiudizio. In passato, la politica non era considerata tradizionalmente una faccenda da donne. E lo testimonia perfino la difficoltà lessicale di attribuire loro appellativi declinati tutti al maschile: presidente, ministro, assessore, consigliere e così via.

Eppure, le donne si sono conquistate ormai un ruolo e una presenza nella società e nella vita pubblica che le equipara a tutti gli effetti agli uomini. Coraggio, allora! Non è arrivato il momento di verificare se, fra tanti nomi possibili per il Quirinale, non si possa individuare finalmente una degna candidata?

Non si tratta di riconoscere una compensazione retroattiva alle cittadine italiane. Né tantomeno di usare una "captatio benevolentiae" nei loro confronti. Si tratta, piuttosto, di valutare l'opportunità di segnare una discontinuità nella linea di successione alla presidenza della Repubblica, eleggendo una donna che – per esperienza, imparzialità e credibilità internazionale – lo meriti quanto o più di un uomo. Senza essere penalizzata perché donna.

Discontinuità, in questo caso, vuol dire rottura con le logiche, i riti e i vizi della vecchia politica. E quindi, con la partitocrazia, il correntismo, la lottizzazione, l'opportunismo, il tatticismo: insomma, con quella politica che si usa chiamare "politique politicienne". Una donna al Quirinale, per il solo fatto magari di essere meno coinvolta in queste pratiche, può incarnare - anche più e meglio di un uomo - un'esigenza assai sentita dall'opinione pubblica in questa fase particolarmente delicata della vita nazionale.

Poi, viene la sensibilità propria del genere femminile: maggiore attenzione alle grandi questioni sociali, come la famiglia, l'educazione dei figli, la scuola; maggiore equilibrio e moderazione; maggiore gentilezza nei comportamenti e nei modi. E infine, il senso pratico, quella caratteristica che la donna coltiva tradizionalmente nella vita quotidiana, dall'organizzazione domestica alla dimensione familiare e al lavoro. Al di fuori di facili generalizzazioni, insomma, una presidente della Repubblica può offrire certamente doti e qualità diverse rispetto agli undici presidenti uomini che finora si sono succeduti sul Colle.

Naturalmente, bisogna fare i conti con i numeri e cioè con i voti che occorrono in Parlamento per essere eletti. Qui, allo stato attuale, a comandare il gioco è il Pd di Matteo Renzi: è lui, per così dire, l'azionista di riferimento, il detentore del "pacchetto di maggioranza". Il suo primo obiettivo, dunque, sarà quello di compattare il proprio partito intorno a una candidatura in grado di aggregare il consenso più largo. E poi, ampliare questo consenso all'esterno, con il Nuovo Centrodestra e soprattutto con Forza Italia, sull'asse del "patto del Nazareno" sottoscritto con Silvio Berlusconi sulla legge elettorale e sulle riforme istituzionali.

La storia repubblicana insegna, tuttavia, che l'elezione del presidente nasconde quasi sempre incognite e insidie. Nel caso in cui Renzi non riuscisse a trovare un accordo con Berlusconi su questo punto, allora potrebbe anche ricorrere alla "politica dei due forni" di andreottiana memoria, tentando un'intesa con il Movimento 5 Stelle per individuare magari un "outsider", uomo o donna che sia. Un'eventualità del genere aprirebbe però la strada a un cambio di maggioranza, compromettendo il "patto del Nazareno" e prefigurando un'alternativa di governo che verosimilmente escluderebbe l'Ncd di Angelino Alfano.

Per il Quirinale, dunque, non serve una donna in quanto donna. Ma piuttosto una figura capace di rappresentare la maggior parte della popolazione italiana; di avvicinare le donne alla politica; di farle partecipare ancor più alla vita pubblica e sociale. E in definitiva, di restituire loro quello spazio e quella dignità che una cultura fondamentalmente maschilista ha negato per troppo tempo alla condizione femminile.

Giovanni Valentini

TONDO

Ma la mafia tecnologica...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Questa accelerazione tecnologica, unita alla violenza e all'intimidazione a colpi di attentati incendiari, di aggressioni minacce e spari, deve coesistere e anzi trovare la sua legittimazione nel vizio antico del familismo criminale. Operazione complicata. I gruppi criminali sempre più s'identificano con le strutture delle famiglie: genitori, marito e moglie, e purtroppo anche i giovani figli. Ciascuno con il suo ruolo. Così la criminalità cerca di sviluppare radici e di difendersi dai rischi di pentimento e prese di distanze. E' un ripiegare entro le mura più sicure della fedeltà di sangue. All'apparenza. Questo ritirarsi comporta anche un indebolimento dei rapporti sociali ed economici della criminalità. Le famiglie criminali, malgrado la loro aggressività, non sono più in grado di costruire un blocco sociale. Neanche le famiglie mafiose hanno la forza e la disciplina di un tempo.

Sembra che i leccesi Ivan Firenze e Cristian Pepe, in carcere a Padova, siano entusiasti dell'uso delle tecnologie. Al punto da non poter farne a meno. Ma conciliare la modernità degli smartphone e la tradizione della criminalità familistica non è uno sviluppo scontato. L'uso della tecnologia è un segno dei tempi e lascia tracce permanenti e costanti. Nulla è inviolabile. I criminali possono essere più violenti e cattivi, possono condizionare e pressare un giovane fino a indurlo al suicidio, come è successo al 21enne Luca Rollo, ma sono più controllabili e rintracciabili.

A questa inevitabile brutta notizia per le attività di crimine tradizionale c'è da aggiungere un'altra brutta notizia, questa volta per tutti. I bilanci delle attività commerciali e di tutte le piccole attività economiche locali sono in rosso. Molte resistono su un crinale debolissimo, nella speranza di una ripresa che non arriva. Anche la città di Lecce, malgrado il forte richiamo turistico, sta soffrendo in modo acuto la crisi. Il tessuto sociale è lacerato, indebolito dalla recessione. Gli operatori economici preferiscono chiudere o ribellarsi e giustamente ricorrere all'aiuto delle forze di polizia e non chinare la testa di fronte alle minacce e alle estorsioni.

LECCE La conferenza stampa degli inquirenti [Massimino]

<Eclisse> è il nome dato all'operazione della polizia di stato. Trentacinque arresti per droga e associazione mafiosa, chiesti dal pm Guglielmo Cataldi e firmati dal giudice istruttore Alcide Maritati, costituiscono un colpo duro alla scu di Lecce. Eclisse è un nome che fa ben sperare. Evoca la cosmologia, a significare il tramonto della sacra corona unita e dei tentativi di rigenerazione. Anche la gloria dei vecchi boss si è perduta, malgrado i tentativi di affidare investiture. I colpi inferti dai magistrati antimafia, coordinati da Cataldo Motta, e da carabinieri, polizia e guardia di finanza sono stati pesanti e continui. Così per una risposta alle <scorribande> nella città capoluogo degli ultimi mesi non si è dovuto attendere molto.

Colpisce la presenza di giovanissimi. Il fascino della scalata ai vertici comincia presto. E qui è indispensabile una riflessione. Le famiglie criminali occupano uno spazio biologico ancestrale, formano al crimine e all'attività predatoria, inducono alla fedeltà e al giuramento. Ma questa biologia distorta è una minaccia grave per il funzionamento sano della società. Lo spazio che occupano è in realtà un vuoto, privo com'è di senso e di contenuto. Quando un ventenne muore o finisce in galera è una sconfitta. Vite che finiscono nel nulla.

Il Salento è alle prese con la criminalità mafiosa dagli anni Ottanta. Decine di morti ammazzati. Condizionamento delle attività economiche. Tentativi di infiltrarsi nella politica e nell'attività istituzionale. I magistrati e le forze dell'ordine hanno lavorato con successo. Processi importanti hanno dato risposte decisive. Ma la repressione da sola è una parte della soluzione. Occorre lavorare per bene il campo prima che possa ricrescere l'erba cattiva. Anche gli ultimi episodi di Squinzano, con due politici sospettati di avere relazioni con la criminalità, devono allertare e fare alzare la vigilanza. E poi bisogna prosciugare tutti gli stagni melmosi e maleodoranti sbrogliando l'intreccio opaco di molte attività economiche e di appalti rischiosi: solo riportando la legalità in tutti gli spazi sociali e convincendo i ragazzi a scegliere la strada dell'istruzione e di un'esistenza educata e corretta si potrà sconfiggere definitivamente la malavita organizzata.

Tonio Tondo

IL FATTORE CULTURA L'EX CAVALIERE E LA CULTURA LIBERALE

di **GIANNI DONNO**

L'editoriale del direttore De Tomaso su "Berlusconi l'autogol sul campo della cultura", apparso ieri, si presta a considerazioni non occasionali, ma fertili di approfondimento. Il nucleo del ragionamento di De Tomaso sta nell'espressione: "se Berlusconi non è più il Mattatore del proscenio politico, la ragione va ricercata soprattutto nello scarso peso da lui attribuito, in 20 anni di attività pubblica, al ruolo della cultura per il successo (o l'insuccesso) di una forza di governo". Si può inizialmente concordare con questa osservazione, salvo poi, approfondendo il discorso, vedere che forse non è proprio così. E cioè, bisogna chiedersi in primis perché Berlusconi abbia mantenuto la ribalta politica nazionale per 20 anni, trascurando -come dice De Tomaso- il ruolo della cultura. 20 anni non sono un periodo breve. E allora sorge la domanda perché il Cavaliere, dopo essersi circondato di intellettuali liberali di gran calibro sin dalle elezioni del 1996, li abbia - per così dire - licenziati. La risposta più immediata è: perché non portavano voti. Ma forse il discorso non è così semplice. Forse che Berlusconi abbia prima degli altri compreso che la cultura, soprattutto liberale, difficilmente può divenire ancella della politica? E che gli sia servito da esempio proprio l'esperienza della sinistra comunista che nel tempo creò intellettuali organici al Partito, non riuscendo tuttavia con tutto ciò ad ascendere per quarant'anni al governo nazionale? Forse che Berlusconi aveva conosciuto la vicenda del Psi di Craxi, che, nel rapporto con la sfera intellettuale, (anche con quella vicinissima al Partito come il gruppo scintillante della rivista "Mondoperaio") aveva preso amplissime distanze? Insomma, per farla breve, la cultura può "servire" agli scopi della politica? O è bene che ne rimanga lontana, in una posizione sempre critica?

Queste domande riportano quindi ad un discorso più generale, per il quale vale riportare un altro passo di De Tomaso: "….Proprio Berlusconi ha trascurato l'imperativo categorico del Moderno Principe, descritto da Gramsci, vale a dire assicurarsi innanzitutto l'egemonia culturale nella società, premessa ineludibile per conquistare successivamente l'egemonia politica nello Stato?".

Qui le distanze da De Tomaso si approfondiscono. Ci si chiede da anni: è proprio così? La cultura (quella definibile tale) è veramente promotrice di consenso politico? A guardare la storia del Pci di Gramsci e Togliatti si potrebbe rispondere che la teoria dell'egemonia culturale ha segnato sempre grandi fallimenti. Infatti il Pci non è mai riuscito a raggiungere il potere, nonostante il suo affollatissimo reparto culturale. Ha conquistato casamatte, quali le università, molte case editrici e giornali, la magistratura, istituzioni culturali, e molto altro, ma i risultati furon sempre lontani dalla promozione del successo politico definitivo. Qualcosa non ha funzionato nel meccanismo della "conquista dell'egemonia culturale", ma ancora non si vuole indagare, perché ciò diventerebbe d'un subito critica ai miti fondanti e aggreganti del Partito. Il punto più alto di questa conquista/fallimento del reparto culturale del Pci è stata la recente legge Berlinguer-De Mauro sull'università (anno 2000), che l'ha ridotta alla più squallida casamatta clientelare per gli intellettuali "egemoni". Costoro naturalmente tacciono, avendo nella legge inzuppato interessi di casta. Sempre a fini nobili, naturalmente.

Forse che il Caimano aveva intuito il dato indiscutibile: e cioè che la cultura liberale è fatta di singole personalità o di ristretti gruppi in niente animati da propositi "egemonici" e per niente utilizzabili a fini politici. Una società diviene liberale attraverso lunghi processi politici e sociali, a cui le dottrine (comunista e cattolica) tanto diffuse nel Belpaese hanno costituito da molti decenni argine insuperabile.

Caro Professore, comprendo il suo ragionamento: l'intellettuale organico è l'antitesi del pensiero liberale che, come osservava Luigi Einaudi, non è altro che anarchia degli spiriti nel rispetto della legge. Ma i tre leader di riferimento (Reagan, Thatcher, De Gaulle) che Berlusconi aveva indicato come numi tutelari della sua «rivoluzione liberale», erano nello stesso tempo espressione e lievito di una sfida politico-programmatica che, sia pure declinata in svariate sfumature, ha rappresentato una proposta culturale che ha segnato una fase non breve del secolo scorso. Evidentemente i Reagan e le Thatcher non avevano sottovalutato il fattore Cultura. Per fare due nomi. Il primo si ispirava a Milton Friedman , la seconda a Friedrich von Hayek. Berlusconi, invece, non si è ispirato a nessuno. Lui non doveva certo promuovere «intellettuali organici». Anzi. Doveva solo seguire l'esempio dei suoi tre «Maestri». Al dunque, il Cavaliere ha affidato l'incarico principale di governo a Giulio Tremonti, che liberale non era e non è. Dimostrando, in tal modo - pur essendo un imprenditore culturale - di non credere nemmeno lui alla cultura liberale. Tutto qui. (g.d.t.)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

ECONOMIA

La "fotografia" del settore produttivo lucano nel rapporto stilato dalla Banca D'Italia

Segnali positivi dall'industria

Crescono le vendite nel tessile (+ 5,5 per cento) e in quello del mobile imbottito (incremento del 20,8 per cento)

di Michele Russomanno

«IL SONDAGGIO congiunturale condotto dalla Banca d'Italia indica, nei primi nove mesi del 2014, una tenuta dell'attività produttiva italiana e, di riflesso, anche di quella lucana. Eppure i veri e propri segnali di crescita, quelli che lascerebbero sperare in una ripresa economica, stentano a ravvisarsi».

Questo, in estrema sintesi, il messaggio con cui il direttore della filiale potentina di Bankitalia, Giancarlo Fasano, ha aperto ieri mattina nel capoluogo la consueta conferenza stampa di presentazione dell'Aggiornamento sullo stato dell'economia lucana.

In Basilicata, ha aggiunto Fasano e, entrando nel dettaglio del Rapporto, il coordinatore del 'Nucleo ricerca economica', Paolo Mistrulli, «ci sono alcuni elementi che potrebbero essere letti in maniera positiva».

Si tratta, nello specifico, dei numeri inerenti il mercato dell'auto e l'arresto del calo dell'occupazione ma questo non rappresenta una condizione di cessata crisi e di rilancio dell'economia regionale.

In generale, infatti, gli investimenti delle imprese, quelli che dovrebbero rappresentare il traino della ripresa, si sono ridotti rispetto ai livelli già bassi del 2013.

Così come si è registrata una riduzione delle esportazioni totali, con qualche rara eccezione.

Volendo però leggere in maniera ottimistica i numeri contenuti nel fascicolo di aggiornamento, è emerso, «si potrebbe guardare sotto la voce 'credito', dove è evidente un attenuarsi della contrazione ma, anche in questo caso, non c'è un reale ottimismo in quanto le sofferenze continuano ad aumentare".

Insomma, volendo fotografare l'attuale situazione emerge che, nei primi nove mesi dell'anno in corso, la dinamica produttiva in Basilicata è stata debole e la crescita quasi inesistente.

Il grave deficit è rappresentato dal calo delle esportazioni attribuibile principalmente alla riduzione delle attività connessa al processo di ristrutturazione produttiva della Sata di Melfi ed al calo delle vendite all'estero di petrolio greggio.

Come sottolineato, però, ci sono stati settori in cui l'export ha fatto registrare un'impennata.

Si tratta dei comparti degli 'apparecchi elettronici' e del 'mobile imbottito' ma, anche in questo caso, nessuna "vittoria definitiva all'orizzonte".

Come hanno spiegato i relatori, infatti, "questo dato è attribuibile a singole imprese che sono riuscite in operazioni complicate, probabilmente ripetibili ma non certe».

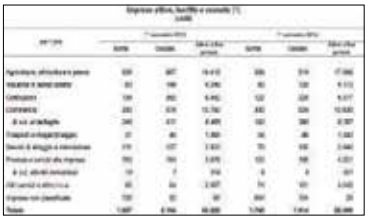
Ciò che resta evidente e preoccupante, invece, "è quel meno 60 punti percentuali nel settore esportazioni che la Basilicata si porta dietro confrontando l'attuale situazione con quella registrata nel periodo pre-crisi".

Segnali positivi arrivano dal mercato del lavoro, in cui si è arrestato il calo dell'occupazione per effetto del positivo andamento nel settore agricolo e nell'industria, anche se è opportuno riflettere sulla crescita del ricorso alla cassa integrazione.

L'occupazione in Basilicata è aumentata dello 0,9 per cento e il tasso di disoccupazione generale, pari al 15,6 per cento, è rimasto stabile a fronte di un peggioramento sia in Italia che nel Mezzogiorno.

Va ricordato inoltre il segno positivo da accostare al settore turistico, seppure si continui a parlare di presenze occasionali perlopiù "mordi e fuggi", e al risparmio finanziario delle famiglie. Per quest'ultima voce, tuttavia, è opportuno un approfondimento, così come sottolineato da Mistrulli. I depositi delle famiglie, infatti, pur rallentando il loro andamento continuano a crescere. I lucani hanno continuato a risparmiare scegliendo strumenti di provvista bancaria quali i conti correnti. Questo potrebbe essere visto in maniera positiva se non fosse che "la forbice tra coloro che riescono a risparmiare e coloro che, invece, hanno serie difficoltà di gestione economica mensile, si va sempre più allargando"; «senza contare poi - ha sottolineato in proposito Fasano - che l'accrescimento di forme di risparmio potrebbe essere letto come un segnale di incertezza per il futuro».

L'occupazione in Basilicata è aumentata dello 0,9 per cento



A risollevare l'economia nazionale, è emerso infine, potrebbero pensarci gli investimenti in opere pubbliche che risultano in aumento secondo l'indagine del Centro di Ricerche Economiche, Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia, ma credere che saranno questi a salvare l'Italia è una semplice speranza.

Se da un lato ci sono, infatti, gli incrementi negli investimenti, dall'altro ci sono i tempi lunghissimi per la realizzazione delle opere previste, e la Basilicata (insieme alla Sicilia) è la regione con i tempi di gestazione più lunghi per la messa in opera dei cantieri per opere pubbliche.

I tempi di ripresa economica sono dunque, al netto dei dati presentati ieri, impossibili da prevedere tanto a livello nazionale quanto a livello locale.

«Ritornare ai livelli pre-crisi - ha concluso Fasano - richiederà tempo difficile da calcolare" ma i primi segnali di svolta, in Basilicata, «potrebbero arrivare dall'export automobilistico» in cui si spera come conseguenza di una ricezione positiva delle nuove produzioni di Fiat.

La provincia di Potenza "batte" quella di Matera

Significativo incremento della presenza turistica straniera

LA PROVINCIA di Potenza batte quella di Matera in termini di presenze turistiche straniere. E' quanto emerge dal rapporto redatto dalla Banca D'Italia.

«Nei primi sette mesi del 2014 - è precisato nello studio redatto dagli esperti di Bankitalia - secondo i dati dell'indagine campionaria sul turismo internazionale, il numero di arrivi e presenze dei viaggiatori stranieri in regione è cresciuto in misura significativa, accompagnato da una espansione della spesa. Entrambe le province hanno conseguito risultati positivi, più marcati in quella di Potenza».

I pernottamenti nel periodo di gennaio luglio 2014, rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare un significativo incremento.

La città dei Sassi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Paolo Mistrulli e Giancarlo Fasano nella conferenza di presentazione del rapporto. Sopra Marchionne

L'ANALISI Sensibile aumento delle assunzioni

Il mercato dell'auto premia i nuovi modelli della Fiat

di GIUSEPPE TRALLI*
segue dalla prima

E quindi ci sono buone nuove se la Jeep Renegade e la Fiat 500X piacciono e il mercato le sta premiando e se nel settore logistico legato alle produzioni di Sata si assume. Però non è tutto rose e fiori, lo diciamo da tempo: manca ancora una strategia regionale di sostegno alla sfida lanciata da Fca al mondo che parte proprio dalla Basilicata.

Ma andiamo con ordine.

Ad ottobre, in Italia, ad un solo mese dal lancio, le immatricolazioni della Renegade sono state quasi 2.000, questo fa fare al marchio Jeep un balzo in avanti di +136,8% in un mercato in ripresa (+4,2% nei primi dieci mesi del 2014, +9,% solo ad ottobre). Secondo alcune indiscrezioni anche la produzione di ottobre (quello che sarà l'immatricolato di novembre) del piccolo Suv Jeep fa segnare, con oltre 7.000 unità, quasi un +10% rispetto al programmato. Piace molto anche la 500X che a pochi giorni dal lancio pare abbia fatto registrare una produzione, sempre ad ottobre, di un ottimo +40% rispetto al previsto.

E le buone notizie non finiscono qui. Segnali positivi arrivano anche sul fronte occupazionale: come previsto (lo stesso è avvenuto a Pomigliano all'avvio della produzione sulla nuova linea della Panda) a Melfi si registra un incremento sensibile dell'occupazione tra le aziende che si occupano di logistica. Questo perché la nuova produzione, organizzata secondo il sistema World Class Manufacturing - applicato solo parzialmente sulla Punto - implica un maggiore ricorso ad attività di controllo e sequenziamento dei componenti. Mansioni che FCA a terziarizzato a favore di aziende specializzate nella movimentazione. Si spiega così parte dell'incremento del +9% dell'occupazione nell'Industria in Basilicata registrato, nei primi sei mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, da Istat e riportato dal Rapporto di Banca d'Italia (presentato ieri).

La parte dolente è invece nei livelli occupazionali di Sata e indotto che - nonostante gli ottimi risultati di vendita dei nuovi modelli però non assistiti dai numeri in costante calo della Punto - saranno massimi solo in primavera quando, con ogni probabilità, si dovrà ricorrere ad una organizzazione del lavoro sui mai amati 18/21 turni settimanali, se non anche qualcosa in più.

Nel frattempo poco o niente si sta facendo per sostenere questa fase che è cruciale per il più importante comparto industriale lucano. Le occasioni e le possibilità per recuperare non mancano e non mancheranno anche nei prossimi mesi mentre, l'eco del monito di Sergio Marchionne , rimbomba ancora, forte e chiara, nel silenzio di una Basilicata che è ormai presa solo dalle vicende legate alle estrazioni.

***basilicatapost**

PRESENTATO "VALORE EUROPA"

Da Unicredit 30 milioni per la crescita dell'economia

TRENTA milioni di euro per potenziare in Basilicata l'attività creditizia. A tanto ammonta lo stanziamento di Unicredit rivolto alle imprese e alle famiglie lucane. Nella giornata di ieri, Felice Delle Femine, Regional Manager Sud Italia di UniCredit, ha illustrato la strategia che la Banca intende promuovere per la crescita dell'economia della Basilicata e del Mezzogiorno valorizzando i fondi Bce e trasferendo alle imprese i benefici ad essi connessi. Il programma si chiama "Valore Europa" e si propone di stimolare la crescita e allargare l'accesso al credito per le imprese, oltre che di supportare investimenti delle famiglie su progetti sostenibili.

Felice Delle Femine, Regional Manager Sud Italia di UniCredit

«I fondi ottenuti dalla Bce nell'ambito del Tltro - ha dichiarato Felice Delle Femine - saranno integralmente destinati al credito. In questa prima asta abbiamo richiesto l'importo massimo consentito per le nostre attività in Italia e la priorità andrà alle imprese che intendono fare investimenti pluriennali per sostenere lo sviluppo e ricominciare a crescere. I nostri indicatori oggi ci mostrano come la domanda di credito per investimenti sia purtroppo ancora debole, sintomo di un clima ancora attendista nel mercato. Infatti, rileviamo anche in Basilicata un significativo numero di aziende che in questo anno hanno incrementato le proprie disponibilità. Per questo dobbiamo sforzarci a stimolare nuova domanda di credito, che è condizione necessaria per innescare un nuovo percorso di crescita nella Regione, nel Sud e di conseguenza in tutto il Paese». "Valore Europa" si propone di fornire un concreto supporto all'economia reale agendo su tre direttive distinte: la "linea investimenti": con l'obiettivo di stimolare nuovi investimenti produttivi; la "linea crescita: che ha come obiettivo quello di facilitare l'accesso al credito, estendendo la platea di soggetti che possono accedere a nuovi finanziamenti. Per questo UniCredit, in partnership con soggetti istituzionali come il Fondo Centrale di Garanzia e i Confidi, offrirà alle imprese la possibilità di ottenere l'azzeramento del costo della garanzia, un finanziamento a tasso agevolato e un processo di erogazione immediato. C'è infine la "linea sostenibilità": per stimolare anche gli investimenti delle famiglie.

«UniCredit sta ponendo il massimo impegno nel fornire supporto all'economia reale del nostro Paese e del Mezzogiorno - ha dichiarato Felice Delle Femine – Lo dicono i numeri: nei primi dieci mesi del 2014 abbiamo erogato circa 30 milioni di euro (circa 1 miliardo nel Sud Continentale) di nuova finanza a famiglie e imprese della Basilicata, in crescita del 100% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (63% nel Sud Continentale). Con "Valore Europa", infatti, trasferiremo ai clienti i benefici del minor costo del denaro che deriva dal Tltro, a prezzi finali che risulteranno, sempre considerando le classi di rating di merito creditizio delle singole aziende, più vantaggiosi per tutti».

DOMANI IN CONFINDUSTRIA

Total presenta il rapporto delle attività 2013

"TOTAL E&P Italia in Basilicata, Rapporto attività 2013" è il titolo del documento redatto dagli esperti della compagnia petrolifera che verrà presentato domani, a partire dalle 16, nella sede di Confindustria Basilicata. «Il Rapporto - è spiegato in una nota - intende essere uno strumento attraverso il quale il lettore può comprendere in modo fruibile e organico tutto quello che Total E&P Italia realizza in terra lucana, dove è impegnata nello sviluppo del progetto Tempa Rossa e, soprattutto, come lo fa. Rispetto della comunità locale, tutela dell'ambiente, salute e sicurezza delle persone, occupazione, crescita economica e sociale del territorio, dialogo costante con tutti gli stakeholder, trasparenza: questi sono i pilastri su cui si basa e intorno ai quali si sviluppa l'attività industriale di Total E&P Italia in Basilicata e che ha ispirato la realizzazione di questo Rapporto».

Per la prima volta verranno presentati i risultati dello studio condotto dal "Centro Studi Grif - Fabio Gobbo" dell'Università Luiss Guido Carli, che ha avuto l'obiettivo «di stimare le conseguenze socio-economiche sulla Basilicata, ma anche sull'intero sistema-Paese, degli investimenti realizzati da Total E&P Italia nell'area di Tempa Rossa. La realizzazione e l'entrata in produzione degli impianti sono infatti destinate a produrre effetti consistenti e durevoli sulle dinamiche economiche e occupazionali della Basilicata, analizzati e stimati dallo studio, i cui risultati sono stati inclusi all'interno del Rapporto». Alla presentazione interverranno Michele Somma, Presidente Confindustria Basilicata, Giuseppe Cobianchi, direttore ufficio di rappresentanza di Potenza Total, Roberto Pasolini, direttore commerciale e comunicazione Total, Davide Quaglione, Ricercatore del Grif, università Luiss Guido Carli. Coordina: Massimo Dapoto, responsabile comunicazione Total.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Lo spunto lo ha offerto Chiamparino e i dem lucani ci pensano: chiedere modifiche nella Legge di Stabilità

La soluzione (forse) è in mezzo

Assemblea Pd e articolo 38 : si cerca di evitare lo scontro tra favorevoli e contrari a impugnare

In ordine sparso nelle tre foto big del Pd lucano

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - No all'impugnativa, ma sì alla richiesta forte di modifiche all'articolo 38 dello Sblocca Italia in sede di Legge di Stabilità che il governo nazionale affronterà a dicembre a livello parlamentare. In pratica una apertura (o una sorta di compromesso) rispetto anche alle ultime dichiarazioni di Chiamparino.

Potrebbe essere questa la soluzione che eviterebbe di "spaccare" il Pd e lascerebbe una via di uscita politica evitando di inasprire il sentimento della piazza e il livello della protesta.

> Presentarsi in Consiglio divisi o con una parte isolata sarebbe rischioso

E' una delle ipotesi che circolano nelle ultime ore. In vista dell'Assemblea del Pd di domenica prossima.

Riunione nella quale non sarà facile trovare una soluzione. Il rischio è quello di una spaccatura dentro i democratici. Si lavora per evitarlo. Non sarebbe un buon segnale da consegnare all'esterno.

Tanto più che questa spaccatura poi si propagherebbe fino al Consiglio regionale. E in vista della seduta consiliare del 4 dicembre non sarebbe un buon viatico.

Certo c'è sempre la strada di misurarsi con i numeri e mostrare chi comanda. Cioè andare avanti a maggioranza. Sia all'interno del Pd che in Consiglio regionale. Ma la situazione fuori dal partito e fuori dal palazzo è incandescente: meglio cercare di trovare una soluzione.

Ma la strada è stretta. Intanto arriva la prima tappa già decisiva: tra 4 giorni all'Hotel Vittoria dove è prevista la prima riunione dell'assemblea regionale del Partito democratico targato Antonio Luongo. I temi all'ordine del giorno sono tanti. Ma il nodo principale è la mozione che è già stata annunciata da Dino Paradiso e i suoi in cui si chiederà al Pd lucano di assumere una posizione in merito all'impugnativa dell'articolo 38. Fino a qualche giorno fa lo scontro pareva inevitabile: isolamento dei 17 dell'Area Paradiso (la cui punta avanzata è il presidente del Consiglio Piero Lacorazza) e maggioranza schiacciante dei delegati dell'area renziana - pittelliana (Braia) più quelli del segretario regionale Luongo.

Ma sarebbe comunque una soluzione muscolare che tra l'altro paleserebbe nuovi equilibri democratici rispetto alle dinamiche congressuali. E non è passato un anno dal congresso ma solo qualche mese. Tanto più che non essendosi mai svolta nessuna riunione dell'Assemblea regionale finora (di fatto i nuovi 100 delegati saranno all'esordio del fuoco) ci si troverebbe con un quadro politico mutato.

Non che non sia già cambiato nei fatti: Marcello Pittella e Roberto Speranza rispetto alla fase congressuale ragionano

L'INTERVENTO

Forum dei giovani: una opportunità?

di NINO D'AGOSTINO

POTENZA - Devo confessare che sono andato al forum dei giovani della Basilicata per capire il clima che si respira in tale movimento giovanile. La curiosità è stata in gran parte soddisfatta: ho avuto chiara la percezione di trovarmi avanti a tanti giovani con la voglia di comprendere la realtà in cui vivono e soprattutto con la consapevolezza della necessità di impegnarsi per cambiarla radicalmente, non ricevendo da essa risposte adeguate, in termini di condizioni di vita politica, culturale e lavorativa. Certo non mancano le ombre: il rischio che si possa essere omologati ad un sistema che ha grandi mezzi di coazione (finanziamenti, promesse di favori, ecc.) per piegare coscienze, per imporre obbedienze e sudditanze è sempre in agguato, ma posso dire serenamente di aver interloquito con molti giovani con la schiena dritta.

A loro mi sono rivolto, facendo notare alcuni concetti, idee, riflessioni che esplicito in questa sede per ampliare la relazione complessiva che mi sforzo di avere con interlocutori interessati. In estrema sintesi, la mia relazione si è incentrata sui seguenti punti:

1, la Basilicata ha buone condizioni per fare sviluppo sostenibile, green economy, salvaguardando l'ambiente, la salute dei cittadini, una crescita economica e civile di qualità; l'azione antropica ha compromesso poco il territorio, siamo dotati di importanti risorse naturali (acqua, petrolio, patrimonio paesaggistico) e,sia pure ancora per poco, di capitale umano che tendenzialmente sta diventando il vero fattore-limite dello sviluppo regionale. Abbiamo condizioni e vocazioni territoriali per costruire un modello di vita non alternativo ma integrativo a quello metropolitano, se sapremo valorizzare in maniera ottima le risorse di cui disponiamo.

2 , primo problema su questo versante è che non sappiamo cimentarci con questo obiettivo, le criticità che non riusciamo a fronteggiare in materia ambientale sono gravi e molteplici ed attengono alla carente opera di prevenzione, manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, pur essendo in Italia tra i più esposti a rischio idrogeologico e sismico. Il ceto politico e burocratico ha utilizzato, more solito, il territorio per farne terreno di scorribande clientelari per garantirsi la propria sopravvivenza, si veda la forestazione (im)produttiva, la gestione delle acque e dei rifiuti, dei consorzi di bonifica, delle royalties del petrolio, impiegate per fare spesa corrente e non per investimenti, in funzione di un welfare elettorale ed assistenziale, i villaggi chiusi nel turismo, veri e propri non- luoghi che consumano con residenze secondarie il territorio, senza apportare vantaggi rilevanti alla popolazione locale, la stessa città di Potenza, uno scandalo urbanistico a cielo aperto che drena risorse pubbliche verso il cemento del potere.

3, il problema della Basilicata non è quello della carenza di risorse, ma della loro cattiva utilizzazione per incapacità della sua classe dirigente che assomma colpa e dolo. Questa classe dirigente non sa fare sviluppo, non è strutturata per farlo. Il sottosviluppo conviene alla attuale classe dirigente, non innesca meccanismi di cambiamento nelle rappresentanze di potere.

4, il problema è che questo modello sostanzialmente parassitario basato su organizzazioni e prescrizioni che hanno radici nel familismo amorale, negli storici mali relazionali (disconoscimento del merito, ricerca della protezione politica)spinge il cittadino lucano a dare il peggio di sé, sicchè ci si trova nella incredibile situazione in cui il convento è povero ed i frati sono ricchi, come direbbe Rino Formica.

5, occorre uscire ed il più rapidamente possibile da questo sistema in declino, in decomposizione che privilegia pochi e danneggia la stragrande maggioranza della popolazione, rigettando alle ortiche le ricette fin qui percorse della protesta sterile e della emigrazione o, peggio ancora, della fedeltà al sistema attuale. Occorre determinare una distruzione creatrice a tutti i livelli istituzionali, una catarsi, da cui ripartire per costruire un modello di società virtuoso. Vale per Potenza(e la dichiarazione del dissesto può essere una occasione) e vale per la Regione Basilicata, per citare due dei capisaldi su cui si regge l'attuale paradossale modello lucano.

Se non vogliamo essere commissariati dalla giustizia o dal centro, occorre che i luoghi terzi diventino i protagonisti del cambiamento, pensare che la politica si autoriformi è una pia illusione. L'invito è di entrare in tali consessi e con essi fare massa critica per entrare in politica. La libertà non è stare sull'albero è partecipazione(Gaber). Mi ha molto confortato vedere che molti giovani del forum sono scesi dall'albero. Mi auguro che imbocchino l'unica strada per avere un futuro, quella cioè del cambiamento che ovviamente esclude di andare a braccetto con il potere esistente.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

insieme e si lanciano periodicamente messaggi di stima. Ma certificare la mutazione con i numeri è un'altra cosa.

Di certo Luongo lo scontro lo vuole evitare. Tanto più che una posizione della maggioranza del Pd contro l'impugnativa metterebbe in difficoltà uno dei maggiori sponsor di Luongo. E cioè Vincenzo Folino che si troverebbe in mezzo al guado tra la posizione intransigente di Lacorazza e quella del resto del partito.

Per questo una soluzione intermedia potrebbe convenire a tutti. Ovviamente nessuno vuole passare per quello che fa un passo indietro. Lacorazza dovrebbe rinunciare all'impugnativa (come lo spiega?). Pittella, Speranza e gli altri dovrebbero invece ammettere che l'articolo 38 può ancora essere migliorato.

Si vedrà. Intanto però il clima non è dei più sereni come si è visto anche ieri alla Regione. Prima con la protesta degli studenti sotto il palazzo (che hanno lanciato delle uova oltre il cancello) e poi con la seduta del Consiglio in cui appena è stata pronunciata la parola petrolio sono saltati i nervi a più di qualcuno.

Ad ogni modo la riunione di domenica del Pd è un passaggio cruciale anche per la scelta della squadra del segretario e del presidente regionale. Si capirà meglio così, come sono gli assetti attuali all'interno del partito. Per la presidenza il nome più caldo è sempre quello di Braia anche se inizia a circolare l'ipotesi (caldeggiata dal senatore Margiotta) di un presidente giovanissimo e cioè Mario Polese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seduta di Consiglio soporifera tranne l'escalation grillina

Scivolone Perrino: «Cretino» e si riferisce a Leggieri

POTENZA - La tensione è salita, manco a dirlo, quando è spuntata la questione petrolio. Per il resto è stata una seduta di Consiglio regionale, quella di ieri pomeriggio, che non passerà alle cronache per la vivacità del dibattito in aula e per gli argomenti trattati.

Ma c'è stato l'epilogo che ha fatto alzare sia il livello della polemica che quello del tono delle voci. Tutto è accaduto quando il consigliere regionale, Gianni Perrino del Movimento 5 stelle ha presentato una mozione in cui si chiedeva in buona sostanza al presidente della giunta regionale Marcello Pittella di impugnare l'articolo 38 dello Sblocca Italia sia per dare attuazione alla mozione approvata in Consiglio regionale lo scorso 23 settembre e sia come conseguenza delle raccolte firme e delle proteste degli ultimi giorni.

Sopra l'aula del Consiglio regionale sotto Gianni Perrino e Gianni Leggeri del M5S

Fosse stata approvata, la mozione avrebbe impegnato il Consiglio regionale a discuterne il prossimo 2 dicembre. A Perrino è stato quindi fatto notare che è già in programma una seduta di Consiglio fissata per il 4 dicembre in cui si affronterà tutta la questione. A quel punto è salita la tensione. E quando a Perrino è stato fatto notare che il suo capogruppo, e cioè Gianni Leggieri del M5S, nella conferenza dei capigruppo aveva votato insieme a tutti gli altri per una discussione complessiva del tema petrolio il 4 dicembre Perrino ha alzato i toni dicendo: «Solo i cretini non cambiano idea».

Caos in aula naturalmente. Con il consigliere Franco Mollica dell'Udc sugli scudi. Mollica infatti ha immediatamente preso la parola per stigmatizzare la parola "cretino" dello stesso Perrino che per Mollica era riferita a Leggieri.

Il grillino a qual punto ha tentato l'autodifesa spiegando che le proprie parole erano state fraintese. A quel punto però la frittata era stata fatta. Alla fine comunque Perrino ha ritirato la mozione non prima di uno scambio di vedute acceso con il presidente del Consiglio, Piero Lacorazza.

In precedenza tutto secondo copione e senza particolari picchi. Il Consiglio in particolare, dopo la consueta attività ispettiva, ha approvato all'unanimità una proposta di legge, d'iniziativa dei componenti l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (Lacorazza, Mollica, Galante, Polese e Castelluccio), che apporta modifiche sulle procedure di trasmissione e pubblicità dei rendiconti di esercizio dei Gruppi consiliari. Il dettato legislativo, illustrato all'Aula dal consigliere Mollica (Udc), prevede nello specifico, l'eliminazione delle duplicazioni delle norme nazionali dichiarate parzialmente incostituzionali, la semplificazione dell'iter di trasmissione del rendiconto di ciascun gruppo alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti (gli atti saranno trasmessi direttamente dal presidente del Consiglio regionale e non più dal Presidente della Giunta regionale). In caso di mancata regolarizzazione dei rendiconti, prevista una sola sanzione: la restituzione di somme non regolarmente rendicontate e non più quella che prevedeva la decadenza, per l'anno in corso, del diritto all'erogazione di risorse da parte del Consiglio regionale. L'Assemblea, successivamente, ha approvato a maggioranza una delibera di Giunta riguardante il riparto dei fondi per la eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. I contributi relativi agli anni 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011 ammontano complessivamente a un milione di euro. L'Aula, poi, su proposta dei consiglieri Galante e Perrino, ha deciso di rinviarele 2 proposte di modifica del regolamento interno del Consiglio regionale.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Pace sul radicamento locale dei PpI

«ANCORA un successo dei Popolari per l'Italia, che confermano la loro numerosa e consolidata presenza nelle Regioni meridionali, come dimostra la folta adesione alla presentazione del partito a Napoli. Alla presenza dei massimi esponenti del partito: Mario Mauro , Potito Salatto , Angela D'Onghia e Domenico Rossi sono state confermate le linee guida del cambiamento, ampiamente tracciate, discusse e condivise nella Convention nazionale dei Popolari per l'Italia, tenutasi a Matera il 3 e 4 ottobre scorso.

«La strada per un processo di cambiamento sul territorio e vicino alla gente, nell'avvicinarsi degli appuntamenti elettorali prossimi a venire, è cominciato», sostiene il presidente Mauro. Si è posta l'attenzione sul ruolo primario che i Popolari svolgono nelle nostre Regioni nelle quali si continua ad accrescere il numero delle adesioni e ad ottenere risposte positive». E' quanto dichiara il consigliere regionale dei Popolari per l'Italia, Aurelio Pace.

Barozzino (Sel) sull'articolo 18

«ANGELINO Alfano e Maurizio Sacconi fanno come i ladri di Pisa: di notte rubano i diritti ai lavoratori e di giorno litigano per dividersi il bottino. Sapere dal ministro dell'Interno che il governo è vicinissimo ad un accordo sull'articolo 18 fa tremare le vene dei polsi. Tutto finirà bene per l'anomala maggioranza e molto male per i diritti dei lavoratori: noi di Sinistra ecologia e libertà restiamo sulle barricate». Lo ha detto il senatore lucano di Sel, Giovanni Barozzino, capogruppo in commissione lavoro del Senato.

L'INTERVENTO II

E ora prendiamo esempio da questi ragazzi

di ANTONIO DE ANGELIS

POTENZA - Prendiamo esempio da questi ragazzi Ignoranti, li chiama qualcuno. Manovrati, qualche altro. Ma una cosa è certa: sono "puri", non (ancora) contaminati da un sistema di potere marcio, che tutto infetta e avvelena e ferisce e porta ad uno stato di riconoscenza e di sottomissione perenne. Un sistema che sta per implodere, tenuto in piedi ormai solo da esperti affabulatori che trovano nell'arte della parola l'artifizio ultimo a tenere in piedi un'impalcatura che scricchiola pericolosamente da più parti.

Oggi la rivoluzione non si fa più con i forconi, e per fortuna nemmeno con le bombe nelle stazioni o nelle piazze, nè con le stragi di stato. Qualcuno ha così bene interpretato il cambiamento dei tempi che pensa ancora di fare la rivoluzione seduto davanti a una tastiera - come me in questo momento - ma nemmeno questa è la strada giusta.

Il web serve solo a diffondere informazioni più o meno libere, ma non succederà mai niente scambiandoci frasi o slogan o pensieri che sono più o meno contro un certo sistema.

Il cambiamento si fa in due modi: attraverso la lontananza della classe dirigente dalla vita reale di una collettività, e da una presa di coscienza ferma e convinta di quella collettività, stanca di subire soprusi, e annientamento dei propri diritti, e interviste forbite e frasi che quando le hai messe assieme una dopo l'altra, ti rendi conto che non hanno detto nulla.

Prendiamo esempio da questi ragazzi. Prendiamo esempio dalla loro energia positiva. Si dirà che ogni scusa è buona per non andare a scuola. Non saranno informati sul numero complessivo dei pozzi di petrolio, di quelli già esistenti e quelli ancora da creare, e nemmeno sui permessi rilasciati. Ma una cosa questi ragazzi l'hanno capita più e meglio di noi: che ci sono rischi precisi e gravissimi sulle loro vite, sulle nostre vite, sulle vite di quelli che verranno dopo di noi. Che i prodotti della nostra terra non sono più gli stessi di un tempo e che le acque dei nostri fiumi non sono così limpide come lo erano un tempo.

Prendiamo esempio da questi ragazzi. Si dice che non si può avere coraggio se non si ha paura. Allora sia benvenuta la paura, se è servita a sollevare dai banchi di scuola intere generazioni. Sia benvenuto il coraggio se ha fatto in modo, in un autunno che sarà ricordato a lungo, di cacciare dalla gola un urlo che inneggia alla Lucania Libera, sputando sopra a quarant'anni di regime partitocratico e funesto per i destini di quella che una volta veniva chiamata: la valle d'Aosta del Sud.

Prendiamo esempio da questi ragazzi che ci hanno dimostrato che con un animo pulito e privo di contaminazioni, si possono dire molte cose che noi adulti, poveri illusi del sessantotto e di altre stupide battaglie combattute sul divano o a leggere giornali ingialliti, non abbiamo mai saputo cogliere.

Siamo stati capaci solo di piegare le nostre teste davanti a gente che di noi sapeva solo rispondere meglio alle interviste, dicendo cose che non abbiamo mai capito fino in fondo, e che ci sembrava preparata per la stessa ragione.

Poi abbiamo capito che erano solamente dei venditori di fumo. E li sentiamo ancora, tutti i giorni, affabulare dentro microfoni e televisioni, di un mondo che solo loro vedono e che a noi sembra distante anni luce dalla merda che siamo costretti ad ingoiare. Questi ragazzi, invece, hanno avuto il coraggio di dire basta!

Adesso tocca a noi essere in grado di non sprecare l'ennesima possibilità che ci viene offerta.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PETROLIO

Foro all'oleodotto Eni: «Manomissione esterna con trapano No danni ambientali Sporta denuncia»

ENI conferma: a determinare la perdita dell'oleodotto Viggiano-Taranto scoperto nei giorni scorsi «è stata una manomissione esterna». Qualcuno - riferisce la compagnia petrolifera - secondo gli accertamenti sulla condotta, con un mezzo meccanico, presumibilmente un trapano, nella notte avrebbe praticato il foro (nella foto al lato) nella conduttura che corre a circa due metri di profondità dal piano campagna. «La tubazione - fa sapere Eni - è integra dal punto di vista strutturale ed è evidente la presenza di un foro praticato con utensile sulla parte della tubazione normalmente protetta da una guaina, dolosamente asportata per poter accedere alla stessa tubazione». La società del cane a sei zampe ha provveduto a comunicare l'evento agli enti e alle autorità competenti. Ed è stata presentata una denuncia querela presso la stazione dei Carabinieri della stazione competente di Pisticci. Nel frattempo rassicura sulla rapidità dell'attivazione del piano di controllo e sicurezza: «Grazie all'impiego immediato di numerosi tecnici Eni e di aziende terze, di contenere la fuoriuscita di greggio, che è stata comunque trascurabile. L'episodio, pertanto, è rimasto confinato alla zona dell'intervento e non vi sono evidenze nelle matrici acqua e suolo».

Ma a gettare dubbi sulla ricostruzione di Eni è Legambiente Basilicata. «Uno scenario alquanto improbabile - secondo l'associazione ambientalista - Siamo stati tra i primi ad accorrere sul posto grazie alla presenza dei circoli di Matera e Pisticci, allertati da un agricoltore. Sembrano dunque altresì assurde, alla luce di ciò, anche le affermazioni di Eni rispetto all'allarme lanciato dagli operai dipendenti della compagnia durante ispezioni di routine dell'impianto, come anche riportato dal verbale dell'Arpab, arrivata però sul posto solo due giorni dopo l'incidente».

E mentre Eni insiste sull'ipotesi della natura dolosa dell'incidente all'oleodotto di Viggiano, ieri è stata un'altra giornata di manifestazioni sia a Potenza che a Venosa, per dire "no al petrolio".

Gli studenti degli istituti potentini, questa volta in numero ridotto rispetto alle altre manifestazioni, sono partiti da piazza Cagliari per raggiungere la Regione. E per la prima volta le contestazioni verbali sono state accompagnate da lanci di uova contro il palazzo della Giunta regionale.

A Venosa, invece, più di 500 i manifestanti che hanno aderito all'iniziativa dell'associazione di volontariato "Futura" presieduta da Maria Laura Garripoli. Hanno partecipato al corteo che si è snodato lungo le vie principali del paese studenti delle scuole superiori di Venosa, Palazzo San Gervasio e Genzano di Luciana. In strada anche diverse associazioni di Venosa, quella dei genitori e del centro anziani. Tutti insieme per opporsi al premesso di ricerca denominato "la Bicocca" e allo Sblocca Italia. La pioggia battente non ha scalfito la tenacia degli studenti che allo slogan di "sì all'Aglianico, no al petrolio" hanno urlato la propria rabbia verso gli amministratori regionali. «Più volte abbiamo invitato e scritto al nostro governatore regionale. Ma Marcello Pittella, non è venuto e non ci ha risposto», dice Maria Laura Garripoli che aggiunge: «Lui guarda al petrolio come a una risorsa, noi abbiamo già tante risorse in questa zona, ad iniziare dal vino, olio, salumi. La nostra salute, il nostro territorio vengono seriamente messi a rischio da interessi personali. Le conseguenze delle trivellazioni le conosciamo tutti: aumento del rischio sismico, inquinamento delle falde acquifere, dei terreni e dell'aria, peggioramento dei prodotti agricoli ed alimentari. E' ora di dire basta». Antonello Renzi, componente alunni, del consiglio di istituto del Liceo Flacco ha aggiunto: «E' importante protestare, i rischi che si corrono sono più alti dei benefici». «E' un problema che interessa tutte le categorie, compresa la scuola, costituita da giovani, che devono salvaguardare il loro futuro. A scuola nelle assemblee di istituto si parla di questi problemi», aggiunge la professoressa Lamanna. Federico e Sandro, studenti di Ginestra che frequentano il "Battaglini" hanno spiegato le ragioni della loro protesta: «Non abbiamo un futuro certo una volta diplomati, adesso vogliono contaminare irreversibilmente il nostro ambiente. Non è giusto». Tra i presenti, il consigliere regionale del M5S Gianni Leggieri, insieme a consiglieri comunali del proprio gruppo: «Anche se la pioggia ha tenuto lontano tanta gente, i presenti hanno manifestato il proprio dissenso alle estrazioni petrolifere nella nostra zona. Siamo contro il petrolio, come ribadito nel consiglio regionale del 23 settembre scorso. Questa è la nostra idea: più agricoltu-

Eni conferma il dolo La piazza, la rabbia

A Potenza uova contro il Palazzo della Giunta
A Venosa la pioggia non ferma studenti, associazioni e genitori

IL CONSIGLIO COMUNALE

VENOSA Votato all'unanimità il documento: «No alle estrazioni nel Vulture»

La città unita contro il pericolo trivelle

di GIUSEPPE ORLANDO

VENOSA – Un "No" deciso e ad alta voce alla trivellazioni viene anche dalla cittadina oraziana. In mattinata, la contestazione con il corteo per la strade cittadine; nel pomeriggio, l'analisi e la riflessione a più voci, con il Consiglio comunale aperto tenuti nell'auditorium della chiesa di san Domenico di Venosa. La seduta si è chiusa con la sottoscrizione di un documento congiunto da parte di maggioranza e minoranza che esprime la contrarietà al progetto idrocarburidi ricerca denominato "Bicocca" per tutelare il territorio e la comunità locale. Il documento, in particolare, esprime la contrarietà del consiglio comunale alle trivellazioni; chiede il rispetto della Costituzione e solleva dubbi sulla costituzionalità dell'articolo 38 dello Sblocca Italia. Impegnando il presidente della Regione a convocare un consiglio regionale che affronti il problema. E' stata decisa, inoltre, la dichiarazione dello stato di agitazione permanente dei cittadini. E l'istituzione di un tavolo permanente presso il Comue per individuare strategie idonee a tutelare ambiente e salute. Nel corso della serata sono state proposte anche azioni forti per evidenziare lo stato di disagio delle popolazioni e far arrivare la voce dei cittadini a chi deve prendere le decisioni, ventilando anche l'ipotesi di dimissioni dei consiglieri comunali. Ad illustrare i motivi della opposizione alle trivellazioni il sindaco di venosa, Tommaso Gammone: «Il tema dell'estrazione del petrolio va al di la dei colori politici: dobbiamo essere tutti uniti per evitare ulteriori danneggiamenti del nostro territorio - ha sostenuto Gammone - Corriamo il rischio di perseguire obiettivi economici che non interessano le nostre comunità. Il Vulture Alto Bradano è un'area a vocazione agricola, con prodotti di eccellenza. Venosa, in particolare, è un territorio a vocazione turistica, culturale, paesaggistica, archeologica. Il petrolio non porta sviluppo, come dimostrato dalla esperienza della Val d'Agri. In quell'area i profitti delle royalty non hanno promosso sviluppo per le comunità locali. Di qui l'impegno a non abbassare mai la guardia "Insieme agli altri sindaci dell'area dobbiamo impegnarci a tenere sotto controllo la situazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL CORECOM E IL CASO GRENCI

Rapolla: «Il presidente Lamorte è confuso»

ERA intervenuta sul caso Grenci dopo il servizio sulla manifestazione degli studenti mandato in onda sul tgr, poi aveva fatto un passo indietro e il giorno dopo era stata ufficialmente richiamata dal presidente del Corecom di Basilicata, Giuditta Lamorte. Ma Morena Rapolla, torna sulla questione, e in qualità di componente del Comitato chiarisce: «La bagarre mediatica sul caso Tg3- Grenci ha generato una notevole confusione, anche nella Presidente del Co.re.com , circa il ruolo che ciascuno dei componenti dell'organismo è chiamato a svolgere. L' art. 7 del codice etico del Corecom Basilicata, recita : " I rapporti con i mezzi di informazione sono tenuti dal presidente, dai componenti. L'orientamento del Comitato sulle materie di sua competenza è espresso mediante comunicati ufficiali». Il dato è chiaro ed incontestabile e pertanto ciascun componente è ampiamente legittimato ad esprimere la propria opinione su temi e vicende afferenti al comparto della Comunicazione. L' organismo potrà poi assumere una posizione ufficiale per il tramite di una delibera che chiederò venga licenziata già al prossimo incontro. Risulta pertanto ultroneo il richiamo - precisazione licenziato dalla presidente Lamorte , considerato che "la reale mission del Co.re.com" è chiara e non è necessaria alcuna lectio- magistralis , in particolar modo a chi come me svolge il proprio incarico con impegno e dedizione. Il mio comunicato stampa apparso sui giornali venerdì,non è stato il frutto di alcuna emotività, come erroneamente ritiene la Presidente, bensì redatto con la consapevolezza di contenuti e del compito che sono chiamata a svolgere come componente dell'organismo.

ra e turismo, invece si vuole approvare nel prossimo consiglio regionale una trivellazione selvaggia del nostro territorio». Da Palazzo erano attesi oltre 150. Che però non sono riusciti a prendere il bus di linea perché era troppo pieno. Il corteo si è concluso in piazza De Matha ed il presidente dell'associazione Futura ha dato appuntamento nel pomeriggio alle 16 all'auditorium San Domenico Savio ad un consiglio comunale in cui si è parlato di petrolio.

lo.zo.

Le foto della manifestazione di Venosa

LA LETTERA A PITTELLA

Presidente, ascolti le nostre proposte

di MARIA MURANTE*

ESIMIO Presidente

Le scrivo all'indomani della Sua lettera agli studenti del liceo classico Quinto Flaco Orazio, a don Marcello Cozzi e agli esponenti della Cgil Basilicata. Le scrivo da segretaria politica di un partito che non ha mai nascosto le perplessità nei confronti del Suo governo, motivo della nostra collocazione all'opposizione. Opposizione al Suo governo regionale e opposizione al governo nazionale del Suo amico e segretario Renzi, quest'ultimo distintosi per le sue politiche sociali di totale asservimento a quei poteri forti che prima hanno determinato la crisi è che poi pretendono di dettare le ricette al fine di ristrutturare - sempre e solo a proprio favore - il modello sociale.

Ma non voglio qui aprire un'altra polemica tutta politica sui caratteri del Suo governo e quelli del governo nazionale, volendo rimanere sui temi da Lei proposti nella Sua, di lettera, e vorrei partire da quei primi periodi in cui si dice totalmente d'accordo con gli studenti preoccupati delle sorti del territorio lucano e della salute pubblica dei suoi cittadini.

Come Lei ben saprà la sottoscritta ha sempre ritenuto sbagliato investire su una fonte fossile qual è il petrolio: come oramai sanno anche le pietre, se vogliamo provare ad invertire la disastrosa deriva climatica che attanaglia il pianeta, mettendone in seria discussione il futuro, dovremmo immediatamente sospendere la produzione di energia da fonti fossili. Con tutto quello che ne conseguirebbe, perché convinta che un nuovo modello di sviluppo - e persino nuovi standard di vita - possano essere dirimenti nel riannodare la questione dello sviluppo con quella del progresso.

Ma non voglio neppure tediarLa troppo con le mie convinzioni politiche, sociali ed ecologiche. Ciò che mi preme in questa lettera è provare a discutere del merito della questione delle tutele che Lei ha dichiarato di voler assumere nei confronti dell'ambiente, del territorio e della salute delle lucane e dei lucani (soprattutto quella dei più piccoli, visto l'incremento - denunciato da un non certo 'ancestrale' Istituto Superiore della Sanitá - di ospedalizzazioni per tumori pediatrici).

Sinistra Ecologia Libertà di Basilicata, insieme ad associazioni, sindacati e forze di movimento ha presentato, nelle ultime settimane, quattro proposte di legge regionali che provano a ragionare sulle emergenze di questa terra: la difesa ambientale e della salute pubblica attraverso una proposta di legge sulle emissioni, e una proposta di legge sulla istituzione del Registro regionale dei tumori e sulla istituzione del registro tumori infantili; il rilancio della questione sociale attraverso la proposta di una legge che istituisca il Reddito Minimo Garantito, volto a liberare i giovani dal ricatto del lavoro nero e del non lavoro, proponendo una sperimentazione su quelle categorie sociali - lavoratori in deroga e Copes - che oggi vivono un particolare e drammatico disagio; la questione energetica e delle competenze delle istituzioni territoriali, attraverso la proposta di una Moratoria che, recependo i temi affrontati da quella 'farsa' della passata legislatura, eviti di inciampare su pregiudiziali di costituzionalità.

Quattro proposte che, lungi dal porre temi ideologici, potrà fare Sue, provando così a riannodare i fili della politica con le istanze sociali e polari che trovano sempre maggiori difficoltà a trovare rappresentanza.

Buon lavoro.

***Coordinatrice regionale Sel**

Maria Murante

"RISE UP"

Basilicata, «solo terra da spremere»

«CON l'approvazione definitiva dello Sblocca Italia e in particolare del suo articolo 38, tra decreto-legge e voti di fiducia, ai lucani è arrivata l'ennesima conferma di quello che in realtà anche solo guardandosi intorno è facile intuire: per chi ci governa, la Basilicata è solo un limone da spremere. Una terra da saccheggiare di tutte le sue risorse naturali (petrolio e gas) devastandone il territorio e condannandone la popolazione a una scelta impossibile: emigrare». E' la posizione del collettivo autorganizzato del Vulture "Rise Up".

La posizione del direttivo del sindacato di Avigliano

Articolo 38, la Cgil: «Il sindaco Summa dica cosa intende fare»

AVIGLIANO - Il Direttivo della Camera del lavoro Cgil di Avigliano esprime preoccupazioni per le conseguenze dell'approvazione dello Sblocca Italia e in particolare dell'articolo 38. E chiede all'amministrazione comunale cosa ha intenzione di fare in proposito.

«Incombe sul vasto territorio aviglianese - spiega il direttivo del sindacato in una nota - una richiesta di attività di screening denominata "Frusci", che interesserà una superficie di 237 chilometri quadrati ricadente nel territorio di 10 comuni in percentuali molto diverse tra loro: Baragiano, San Fele e Pignola 1%, Atella 2%, Bella 3%, Pietragalla 5%, Ruoti 9%, Filiano 13%, Potenza 32% e Avigliano 33%». Cosa ne sarà ora del coinvolgimento dei territori inizialmente auspicato dal sindaco dopo l'entrata in vigore della legge, si chiede il sindacato? «La posizione della Cgil sul tema è chiara e, come ha affermato qualche giorno fa il segretario generale della Cgil Basilicata, Alessandro Genovesi, se in termini "sindacali" e sociali la versione finale del decreto Sblocca Italia per la parte dei benefici economici segna oggettivi avanzamenti, in materia di articolo 38 la discussione deve proseguire perchè permane un problema evidente: non si può imporre con la forza nessuna scelta senza la condivisione e la partecipazione democratica delle popolazioni interessate».

Comunità scettica. Mons. D'addezio: «I soldi non fanno la felicità»

Da Muro, Berlinguer rilancia la proposta: «Fiscalità ridotta per i lucani»

MURO LUCANO – A Muro lucano, lunedì scorso, si è tornato a discutere di petrolio, questa volta, insieme all'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, nel corso di un incontro pubblico tenutosi nella sala consiliare di piazza Don Minzoni. Un dibattito costruttivo in cui non sono mancati gli interventi di cittadini che hanno ribadito ancora una volta il loro no alle trivelle. Margini di condivisione relativamente ai rischi per la salute e l'ambiente con Berlinguer che ha sottolineato come i lucani siano «grandi creditori» per quanto accaduto negli anni sul territorio della Basilicata. «Anni in cui si è trivellato, con tre miliardi di euro che ballano sotto i nostri piedi ogni anno e l'84 per cento di produzione nazionale di idrocarburi liquidi e gassosi nel 2013 mentre la fiscalità per i cittadini è sempre rimasta invariata. Ingiustamente», ha sottolineato Berlinguer, che ha illustrato una serie di slides utili a comprendere l'aspetto economico della questione. L'assessore ha fatto delle precisazioni importanti: «Andare avanti col petrolio richiede un necessario ammodernamento degli impianti ma senza lasciare a margine le precauzioni per l'ambiente. Inoltre, il tema royalties, può essere migliorato perché si percepisce insoddisfazione per mancanza di benessere nel lungo periodo».

Le repliche all'Assessore non sono mancate, a partire da quella di Mons. D'Addezio: «Non sono i soldi che fanno felice la gente. La qualità della vita è minata dal petrolio». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere di minoranza, Teresa Zaccardo: «Non vediamo alcun beneficio, concentriamoci piuttosto sulle vere virtù di questo territorio come l'agricoltura, l'allevamento, la gastronomia». Il sindaco Mariani, ha sposato questi interventi, sottolineando però la necessità di non far finire l'incontro nel dimenticatoio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INIZIATIVA

Adesione alla giornata dedicata alla diffusione del digitale
Il 24 novembre appuntamento con l'analisi dei dati

Redazione aperta e data journalism

Il Quotidiano aderisce Go On Basilicata: un mini hackathon in redazione

A sinistra Vincenzo Patruno (foto article.wm.com)

IL giornalismo è cambiato, è cambiato il mestiere così come lo conoscevamo, travolto dalla tecnologia e dal digitale, dalla rete e dalle possibilità con cui le mille connessioni quotidiane ridisegnano l'informazione.

Non è venuto meno il ruolo del giornalismo, che di qualità ha sempre più bisogno. Ma il modello, quello sì, è stato travolto. Sempre più giornalismo dei territori, immerso nei luoghi e nelle comunità, che scambia con i cittadini/lettori e costruisce giorno dopo giorno una racconto collettivo del territorio di riferimento.

Al Quotidiano ne parliamo spesso, ci proviamo, sperimentiamo. Per questo abbiamo deciso che la giornata di Go On Basilicata poteva essere un'occasione per rimetterci alla prova di nuovo. Come abbiamo già fatto in occasione di alcune elezioni amministrative, apriremo la redazione ai cittadini per condividere un momento di formazione. Lunedì 24 novembre si svolgerà in redazione un mini-hackathon di data journalism. Ci metteremo tutti quanti alla prova con la narrazione dei fatti e dei contesti, attraverso l'utilizzo e l'analisi dei dati.

> Il modello del giornalismo è cambiato Così si aggiorna la relazione con la comunità di riferimento

La cornice è quella di Go On Basilicata, la manfestazione organizzata da Wikitalia e Regione Basilicata, che coinvolgerà diverse realtà locali impegnate in esperienze legate alla diffusione della cultura digitale. L'idea di fondo è che tecnologia, digitale, connessioni possano essere una opportunità per i singoli e i territori. Oltre che già pezzi di vita quotidiana.

Il 24 novembre si svolgeranno centinaia di iniziative in tutta la regione, da Potenza a Matera, passando per Pisticci, Policoro, Pignola. Laboratori e seminari, social network, software, web reputation, ma anche servizi e ricaduta sociale.

Al Quotidiano ospiteremo invece il mini hackathon, grazie al supporto di Vincenzo Patruno, esperto dell'Istat, che ci accompagnerà nella realizzazione di mappe e articoli, a partire dalla visualizzazione e dall'analisi di alcuni dati a disposizione.

La premessa è la consapevolezza che oggi la notizia arriva da più fronti. Anche i dati sono informazioni che possono fornire una lettura importante e critica della realtà. Ma non basta averne a disposizione: pensiamo ai dati sulle malattie di un territorio, sui reati in un certo periodo, all'occupazione, ai flussi migratori. Bisogna saper cercare, leggere, organizzare, raccontare quelli a disposizione.

Il lavoro sarà svolto - guardando un po' al modello dei veri hackathon - in piccoli gruppi.

L'appuntamento è nella redazione del Quotidiano a Potenza, in via Nazario Sauro 102, dalle 9 alle 12.30. Unica richiesta, per chiunque abbia voglia di partecipare, raggiungerci con un portatile e connessione (se lo si possiede). Senza formalità.

sa.lo.

TECNOLOGIE

Nasce il progetto di fabbricazione digitale La nuova sfida di Basilicata Innovazione

CHE la fabbricazione digitale sia un tema di grande interesse è cosa ormai nota ma quanti, oltre a rimanere incantati di fronte alla realizzazione di piccoli oggetti con una stampante 3D, conoscono le tecnologie di fabbricazione digitale, le tecniche di implementazione nei processi produttivi e le potenzialità connesse? Ancora pochi ed è per questo che Basilicata Innovazione ha deciso di avviare il progetto FaDiBas (Fabbricazione Digitale in Basilicata), con la collaborazione del Mediterranean FabLab di Cava dei Tirreni, primo laboratorio con competenze distintive di settore del sud Italia e dotato di macchine e tecnologie di digital fabrication per la produzione di oggetti, strumenti e componenti di elettronica.

Si comincia giovedì 20 novembre, con un workshop di panoramica tenuto dall'architetto Amleto Picerno, responsabile del del Mediterranean FabLab, e che si chiuderà con la realizzazione di un piccolo prototipo realizzato mediante una stampante 3D. Appuntamento alle ore 9, presso l'azienda Lady Cucine (S.S. 99 Km 11,200) di Matera e si replica alle ore 16, a Potenza, presso la sede di Basilicata Innovazione.

«Crediamo molto in questo progetto - afferma Andrea Trevisi, direttore di Basilicata Innovazione - perché, a differenza di quanto è stato fatto fino ad ora sul tema in Basilicata, ha un obiettivo molto più ambizioso e allo stesso tempo basilare: far comprendere e assorbire quali sono le competenze e le conoscenze necessarie per aprirsi alla manifattura digitale e cogliere l'opportunità di differenziare le attuali produzione, a partire dalla realizzazione di prototipi con macchinari esistenti, in cui implementare le tecnologie di fabbricazione digitale».

L'appuntamento del 20 è solo il primo step di un percorso: seguiranno infatti delle visite nelle aziende aderenti al progetto da parte del personale di Basilicata Innovazione e del Mediterranean FabLab e, sulla base delle informazioni raccolte, si definiranno nel dettagliato le ipotesi di implementazione delle tecnologie di fabbricazione digitale nei processi produttivi dell'azienda. Poi, per alcune, sarà avviato un percorso di "accelerazione tecnica" durante cui, grazie alle attività di mentorship con i tutor di Bi Cube, si lavorerà alla progettazione e realizzazione di un prototipo attraverso tali tecnologie.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

NEL CAPOLUOGO

La città di Potenza verso il dissesto, in aula giovedì
Il sindaco chiede al Consiglio un patto di coalizione

De Luca: «Chiedo scusa per i toni»

Carretta (PD) accetta, ma dice: «Non ha senso un governo che va da destra a sinistra»

di SARA LORUSSO

POTENZA - Mette in premessa le scuse. Al consiglio in generale, al consigliere Gianpaolo Carretta (Pd) in particolare. I toni usati, spiega, non gli appartengono. Non avrebbe voluto ferire nessuno, ma «riconosco come la stanchezza di una giornata di lavoro e alcune sottolineature e atteggiamenti mi hanno coinvolto emotivamente».

Dario De Luca lunedì sera è stato durissimo in consiglio comunale durante la replica sulla riprogrammazione dei fondi di sviluppo e coesione. Nella sue parole una cesura di metodo con il passato: «Non faremo favori agli amici degli amici». Così severo da costringere alla reazione un pezzo del Pd, quello più vicino alla scorsa amministrazione Santarsiero. Il voto di astensione di alcuni consiglieri ha restituito l'immagine di un Pd spaccato e di una nuova maggioranza trasversale nata in aula.

«Non sono un politico di professione - scrive De Luca in una lettera aperta - Sono il sindaco di una città che ho nel cuore e che sta vivendo un momento molto difficile e per il bene della quale profondo il massimo impegno».

Ringrazia tutti, per lo sforzo e la condivisione con cui il provvedimento sui fondi comunitari è stato affrontato: 26 milioni di euro la cui programmazione era stata avviata nella passata legislatura, modificata poi dal voto in aula di lunedì.

«L'ultima seduta consiliare ha registrato un dibattito di alto profilo, nel quale i contributi di tutti hanno testimoniato, una volta di più, il cambio di prospettiva che insieme, consiglio e giunta, intendiamo dare a Potenza». E mentre racconta del «clima di grande collaborazione», De Luca inevitabilmente pensa a domani, a quando in consiglio arriverà la dichiarazione di dissesto. Come già chiesto nella relazione programmatica, ribadisce l'appello: «La strada maestra è un vero e proprio patto di coalizione, con un nuovo governo di rinascita cittadina, in grado di condurre Potenza in una condizione di stabilità finanziaria, oltre che di migliore qualità urbana e sociale».

> «Tutti hanno dimostrato di voler cambiare prospettiva alla città»

Gianpiero Iudicello, capogruppo del Pd, aveva chiesto conto di quelle dichiarazioni. Pur sottolineado il grande risultato ottenuto con la rimodulazione dei fondi («un grazie doveroso alla precedente amministrazione che ha intercettato i fondi, un grazie a quella di oggi che ha saputo proporne la rimodulazione, un grazie al consiglio che vi si è ripiegato»), aveva criticato i toni di De Luca: «Inopportuni, eccessivi, inaccettabili. Nessuno, del resto, può ergersi a salvatore della patria».

Qualche ora dopo, la lettera del primo cittadino ha risposto a queste e ad altre dichiarazioni.

Quello di domani sarà un voto complicata, a cui il centrosinistra, in Pd in particolare, probabilmente arriverà diviso. Difficile ipotizzare che gli amministratori oggi in aula, presenti anche nello scorso mandato, possano accettare la dichiarazione di dissesto e il peso del giudizio negativo che si porta dietro nei confronti del passato.

Alcune riunioni di partito e di maggioranza affronteranno il tema in queste ore.

Nel frattempo Carretta affida a una nota il disagio verso la prospettiva del dissesto e del nuovo equilibrio politico emerso dal voto in consiglio. «Si sta dimostrando un'ansia procedurale e politica nell'aprire una pagina nuova, non attraverso un confronto politico amministrativo e progettuale, ma attraverso l'approvazione di un provvedimento come quello del dissesto, che ogni consiglio comunale d'Italia dovrebbe cercare di non approvare mai, per il bene della comunità che amministra, mettendo in campo idee, soluzioni e sfruttando anche gli ultimi momenti utili per evitarlo».

Quanto alle critiche di De Luca, «ci sembra incoerente e inaccettabile sul piano politico e amministrativo, che da un lato si critichi tutta quella classe dirigente del PD che ora con responsabilità nazionali, regionali e comunali ha partecipato politicamente o amministrativamente al governo della Città, offendendone l'azione messa in campo e dall'altro si voglia ricorrere allo stesso PD che governa a livello regionale, perché aiuti il comune al di fuori di un riconoscimento strategico di città erogatrice di servizi di qualità, con finanziamenti fini a se stessi».

Il consiglio comunale di Potenza; dall'alto De Luca e Carretta

Carretta prende atto, aggiunge, «delle scuse pubbliche del sindaco e le accetto sul piano personale, ma per quanto mi riguarda rimangono inalterate le ragioni politiche ed amministrative che mi portano a pensare che in presenza di una dichiarazione di dissesto non affrontata per tempo, con un opportuno piano di riequilibrio, non vi siano le condizioni di un governo politico, che vada dalla destra alla sinistra finalizzato a governare solo l'ordinaria amministrazione, in presenza di incolmabili distanze culturali, ideali e progettuali».

ENTI LOCALI

Province, verso nuovi assetti
Si insedia l'osservatorio per il riordino

L'OSSERVATORIO per il riordino delle Province, in attuazione della riforma Delrio e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicato il 12 novembre sulla Gazzetta ufficiale, si è insediato venerdì scorso presso la presidenza della Giunta regionale.

Anci e Upi sono al tavolo congiunto

L'organismo, costituito con deliberazione della giunta regionale, è composto dal presidente della Regione, dai due presidenti delle Province, dal Presidente dell'Anci e dell'Upi, dai dirigenti regionali e provinciali competenti per materia.

L'osservatorio ha il compito di dare impulso e di coordinare la ricognizione delle funzioni amministrative provinciali oggetto di riordino e di procedere conseguentemente alla formulazione di proposte concernenti la riallocazione di ruoli e compiti presso il livello istituzionale più adeguato.

Il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi

Il consiglio provinciale di Potenza

Le due amministrazioni provinciali hanno già avviato la mappatura delle risorse e dei beni connessi a tutte le funzioni, fondamentali e non, e successivamente, entro quindici giorni, i dati raccolti saranno trasmessi all'osservatorio nazionale istituito presso il ministero degli Affari regionali e delle autonomie.

Nella seduta di insediamento i rappresentanti della Regione e i due presidenti delle Province di Potenza e Matera hanno avviato un primo esame dei problemi finanziari, procedurali che scaturiscono dal trasferimento delle funzioni provinciali che la norma nazionale ritiene non fondamentali a seguito del nuovo ruolo affidato all'ente provincia.

Come cambiano le funzioni rispetto ai territori?

L'osservatorio ha anche deciso che saranno convocate le organizzazioni sindacali per un confronto sulle questioni relative all'utilizzo ed al futuro dei dipendenti provinciali nel quadro più generale della riarticolazione delle funzioni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

Dopo la vittoria del 17 ottobre scorso, il Comitato cambierà profilo giuridico
I punti centrali e i soci saranno gli stessi che hanno dato vita al dossier di candidatura

«A gennaio nasce la Fondazione»

Il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri descrive il percorso per giungere al nuovo organismo

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Entro la prima metà del 201
o «A voler essere pessimisti entro la fi
del mese di gennaio», la Fondazione M
tera 2019 farà il suo esordio.

Lo assicura il direttore Paolo Verri ch
illustra i passaggi significativi che div
dono l'organismo dalll'ufficialità.

«Lunedì si è tenuto un consiglio di am
ministrazione - spiega - del Comitato pe
quanto riguarda l'ordinaria ammin
strazione, chiudendo le attività svolte c
me Comitato.

Nel prossimo mese stileremo il pr
gramma di lavoro strettamente operat
vo della Fondazione.

Entro il 3 dicembre, ultima data utile per i soci fondatori (che sono gli stessi del Comitato), i componenti entreranno a far parte della Fondazione all'interno della quale hanno diritto a stare entro i tre mesi dalla data in cui è stata costituita».

Regione Basilicata e Comune di Matera hanno già fatto la loro parte, così come la Provincia e l'università che si sta impegnando molto.

«Il Rettore Sole era presente anche durante la visita del ministro Franceschini.

E' una persona molto dinamica, motivata che sta portando avanti questo progetto con noi - prosegue Verri - Le linee di lavoro necessarie che verranno dettate nel prossimo consiglio di amministrazione, si muoveranno anche sulla base di risorse che si potranno individuare attraverso la Regione.

Serviranno un piano di lavoro e un conto economico adeguato.

Questi sono i passi, secondo me, più importanti - precisa ancora - Il Comitato dovrà, inoltre, concludere la parte di lavoro svolto per la candidatura».

Nel percorsoche si sta per svolgere nella fase successiva alla vittoria, una parte importante la svolgerà anche il rapporto con il Governo, come ha confermato, spiega ancora Verri la visita del ministro Dario Franceschini «Con cui abbiamo consolidato la nostra relazione.

Svilupperemo ulteriormente le relazioni con le altre città con cui svolgere progetti insieme».

La prudenza dovrebbe avere la meglio ma quando si chiede al direttore del Comitato di prevedere una data di inizio delle attività della Fondazione, nell'ufficialità del suo ruolo, si lascia sfuggire la data del 15 gennaio.

«A volte essere pessimisti, il 30 gennaio - aggiunge quasi a scusarsi.

Il vero problema, chiarisce però, è trovare una data utile per tutti i soci fondatori per l'incontro nel corso del quale pianificare obiettivi e attività.

Le rispettive segreterie sono già al lavoro per farle coincidere.

Un lavoro, questo, difficile quasi quanto la candidatura.

matera@luedi.it

Paolo Verri a spasso in centro a Matera il giorno della visita della commissione europea

Verri innaffia di champagne il sindaco Adduce dopo la vittoria

Foto di gruppo con i sindaci di Matera, Siena e Lecce e Dario Franceschini

Entro il 3 dicembre i soci fondatori dovranno aderire

I pro e i contro della città al centro dell'attenzione

La vera sfida si può vincere eliminando i presenzialisti e i politici in cerca di telecamere

Qual è stato e qual è il ruolo della politica nella corsa verso il 2019? La retorica imporrebbe il "percorso insieme ai cittadini". La realtà indica una distanza che sembra non essere stata ancora completamente colmata e che può rappresentare, sotto diversi aspetti, la chiave di volta della seconda e più ardua parte della sfida vinta un mese fa.

Questo gap, però, ha diversi volti che non riguardano soltanto la preistorica concezione di quei politici ancora convinti che la stretta di mano rappresenti il vincolo indissolubile con il cittadino-elettore. La divisione passa anche da una concezione non del tutto superata del rapporto che il cittadino ha con il potere. Le ultime ore, a Matera, hanno mostrato entrambe le facce di questa medaglia che ci augureremmo essere destinata a finire fuori corso. Le sedie della platea di piazza Vittorio Veneto la cui sistemazione indicava una chiara differenza fra settori, ha lasciato la prima fila a rappresentanti delle istituzioni, politici di lungo e breve corso, quasi che la posizione arretrata indicasse un più risicato bacino di voti a disposizione.

Torna in mente, dunque, la parola d'ordine della candidatura: insieme ovvero mano nella mano, uno accanto all'altro confusi tra la folla.

L'altro volto del gap, d'altro canto, ha mostrato ancora una volta il peggio di se' nel corteo che ha accompagnato il ministro Franceschini durante la sua visita a Palazzo Lanfranchi. Egregi "signor nessuno" pronti ad affrontare chilometri in auto, provenienti dalla provincia di Potenza e veloci come saette a posizionarsi accanto al ministro appena sceso dall'auto, a favore di telecamera. Non mancavano le signore imbellettate dotate di appendice fotografica e attente a non impallare i cameraman. Tutti pronti a dare le spalle al ministro, pur di essere inquadrati. E a Franceschini non è rimasto altro che chiedere "permesso" per poter muoversi.

Paolini, insomma, non ha insegnato niente. Nemmeno ad alcuni materani.

Antonella Ciervo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

15

LetterealQuotidiano

IL TARTUFO BIANCO E LE SPERANZE DEL SERRAPOTAMO

di ALDO VIVIANO

CON la recente scoperta del tartufo bianco, si riaccendono speranze nella valle del Serrapotamo, l'estremità meridionale della Basilicata, purtroppo considerata carente di mezzi e di uomini. Gli insediamenti antropici che l'abitano sono chiamati l'angolo dimenticato del territorio ed i nuclei urbani che li compongono destinati ad una progressiva estinzione demografica e sociale. Ma i superstiti delle varie generazioni ed i più coraggiosi, animati dal proposito di continuare nelle tradizioni dei padri, non hanno mai smesso di scommettere con il futuro, e, stavolta, la fortuna del sottobosco e della macchia mediterranea, finora inesplorati, ha loro riservato la promettente sorpresa del tartufo nelle sue diverse forme e colori: il bianco, il nero e lo scorzone. Dopo i primi assaggi di scavi, tenuti in ombra per un commercio clandestino e destinati al consumo in altre regioni, ecco che ora viene allo scoperto e si avvale addirittura di ricercatori coadiuvati dal fedele compagno di perlustrazione. Appare, così, nella sua interezza per essere mostrato ai residenti in una speciale kermesse stagionale propizia all'acquisto. "De gustibus non est dicendum, sed probandum"; non basta, cioè, la parola, ma è la prova al palato che dà significato alla parola stessa. Dopo le prime esperienze e le successive verifiche nell'area interessata, si ottiene l'omologazione della risorsa col nome di "tartufo del Serrapotamo". Si dà inizio alla diffusione della conoscenza della natura dell'agro, che richiama esperti e conoscitori, fino ad organizzare sperimentali mostre in gazebo che ospitano unitamente anche prodotti caseari e tipici dell'agricoltura locale. Quest'anno si è ripetuta per la quarta volta la mostra espositiva di alimenti prodotti secondo una filiera di qualità. Gli standisti sono giunti da paese contermini, da Rotonda a Terranova del Pollino, dal Medio al Basso Sinni, sino a una propaggine del contiguo Materano. Sarà la volontà buona, per questa gente in attesa ancora di riscatto, la data ormai consolidata della sagra cittadina denominata "Il tartufo del Serrapotamo"? L'appuntamento di novembre, che con i suoi numerosi stand apre le porte alle piccole aziende espositrici di confezione indegna, ha richiamato una numerosa frequentazione associata ai tanti simpatizzanti venuti per l'occasione. Ovviamente l'oggetto principale era il tartufo, che nella campagna di Carbone mobilita, nella stagione di rinvenimento, i ricercatori più attenti. Il pregiato e prezioso tubero è sul mercato così come estratto dalla terra, nelle dimensioni che possono variare dai 50 ai 200/300 grammi. Il costo di mercato è accessibile alla clientela, di qui il perché, altresì, della gara per l'acquisto. Lo si può richiedere anche nelle pratiche confezioni destinate alla vendita, in vasetti di olio, eppure in particolari custodie frammisto a spezie o ingredienti affini. L'altra specialità di cui dispone l'economia locale è la varietà di funghi, dal porcino al gallinaccio, dall'ovolo al chiodino, dal prataiolo al carboncello. Anche questi sono presentati così come raccolti in natura, ma pure preparati in appositi contenitori di conservazione. Poiché la zona del Serrapotamo è anche in terra di pascolo, sono state presentate varietà di formaggio e tecniche casearie. Particolare attenzione è stata riservata a vasetti di vetro con la "nzonzera", cibo tipico di estrazione contadina, consistente in un particolare "impasto", si fa per dire, di peperoni, salsa, cipolla e aggiunte domestiche, che le massaie si riservano di tenere occulte, per la sorpresa del consumatore. Il tutto ha un sapore così gradito al palato da poter destare l'invidia degli dei del monte greco che presiedono al pasto sacro e mandarli in sollucchero. Da menzionare anche il sambuco di Chiaromonte, la cipolla e la melanzana di Rotonda, i lupini di Caldera, le focacce di Fardella, Teana ed Episcopio, i biscotti di Latronico, i cavatelli e i maccheroni al ferretto di Carbone e Senise. Insomma una fiera di produzioni agricole e silvane tipiche della cucina e dell'uso che se ne fa nei paesi nel corso delle stagioni. I primi bicchieri sono stati riservati agli intenditori del vino di fresca maturazione, secondo il detto popolare: "A san Martino ogni mosto è vino". Partendo dal sano utilizzo che si fa delle risorse proprie del territorio, si può auspicare e sperare in un futuro promettente che sia di sollievo a di aiuto alle popolazioni dell'entroterra lucano. Non c'è che da rallegrarsi e congratularsi con gli organizzatori e il comune di Carbone, promotori dell'esposizione.

MATERA 2019, VITTORIA DI TUTTA UNA COMUNITÀ

di GIULIO SAVINO

MATERA 2019. Il particolare passaggio storico che la città sta vivendo, mette in primo piano il ruolo che la Cultura dovrà avere nell'elaborazione delle politiche sociali ed ambientali.

E rimarca il dato che nessuna autocelebrazione può ignorare o svalutare : vince cioè la città sia nel suo intreccio di natura e di storia sia nella sua complessa fisionomia civile. Vince come comunità che riesce a dare parola e significato alle pietre.

Mai più una scelta di persone nelle Istituzioni, che non sia conseguenza di una seria riflessione sulla qualità dei temi e dei problemi da affrontare !

Mai più una discussione sui nomi (Tizio o Caio?), in un clima da tifoseria calcistica, alimentato anche da "interessati" imbonitori.

Lo vietano la Cultura, la moderna "società della conoscenza" e la novità dei bisogni e delle drammatiche urgenze che gravano sugli individui e sulle famiglie della nostra comunità locale e regionale.

Rozzo perciò, il tentativo di convincere la pubblica opinione che come "Capitale della cultura" debba intendersi non la città, ma un gruppo, un individuo o addirittura un programma cartaceo.

Restituiamo quindi le parole alle cose.

"La città di cui tanto si parla in questo periodo, è la stessa città delle cose che accadono e vediamo?".

È questa la domanda fondamentale su Matera, dettata anche dalla sua eccezionale singolarità di coprire con un solo nome, due città distanti e diverse nello spazio e nel tempo. Per dovuta brevità : c'è una città di "sotto", la cui origine si perde nella notte dei tempi ed una città di "sopra", che si sviluppa dal II dopoguerra in poi.

Il legame tra i due "tòpoi" è durato sino alla realizzazione dei primi quartieri, ad opera di grandi architetti (Piccinato, Quaroni, Aymonino…), che sono riusciti a fare di Matera il prototipo di città italiana degli anni cinquanta.

Il filo si è poi spezzato, per il prevalere di interessi di varia natura che, pur comprensibili nel quadro evolutivo del Paese, non avrebbero mai dovuto sacrificare, se ci fosse stata una politica "pensante", l'identità della città.

Matera è diventata così, una e bina.

I Sassi, in ragione della forza di poter determinare e dare senso alle idee e ai comportamenti umani, hanno trovato sponde soprattutto in scrittori celebrati ed artisti di valore.

Dopo Levi, creatore del mondo mitico e fantastico della civiltà contadina, con i suoi riti e credenze popolari, essi hanno continuato a "produrre cultura" col Vangelo secondo Matteo di Pasolini, contribuendo ad un'opera che li ha elevati ad un livello di sublime spiritualità e fedeltà ai testi e al mondo religioso. Da allora, molti altri si sono affrettati a stringere non solo un rapporto comunicativo, ma anche creativo, con i Sassi, perché rivelano un significato che resta sempre "altro" rispetto a tutti i tentativi di incasellarlo dentro schemi precostituiti.

Oggi, comunque, a prevalere è il significato religioso.

Le nudità delle pietre e delle grotte, sembra richiamare nell'inconscio collettivo, la pace e l'innocenza del Paradiso terrestre, come avveniva forse per gli antichi anacoreti, di contro alla "Matera peccaminosa".

Altro che "museo a cielo aperto", metafora di una superficiale e superata concezione di cultura sepolcrale e monumentale, non di "produzione culturale", come per Pasolini, e di creativa ricerca proustiana del Paradiso perduto.

Sono i Sassi perciò, con la loro storia e la straordinaria capacità comunicativa, ed avere meritato il titolo di "capitale europea 2019.

I Sassi non solo come straordinario accumulo di genialità contadina e di pazienza storica ma anche come oggetto di una intensa conversazione che essi hanno intrattenuto con la città chiamandola ad elaborare, dibattere e coinvolgersi in un destino comune. E ciò almeno fino al 1987 e al 1993 : due date storiche che evocano sia l'approvazione della Legge per recupero dell'antico agglomerato che del riconoscimento come topos universale da parte dell'Unesco : punti di approdo di una intensa stagione e culmine di una operosa riflessione della politica e della cultura materane.

Era inevitabile che successivamente che la dualità tornasse a manifestarsi mano a mano che si affacciava un degrado urbano, sociale, culturale e politico capace di cancellare o di rimuovere ogni traccia di memoria storica. Fatalmente accadeva che alla verginità "controllata" e all'autonomia della città "di sotto", sottratta alle pretese della cattiva politica, corrispondesse nella città "di sopra" l'irrompere di istinti e interessi repressi privi di ogni freno inibitore di carattere morale o culturale.

Fu probabilmente anche per il rifiuto di questo "habitus" e per la difesa della propria onorabilità che vennero le dimissioni dell'avv. N. Buccico. Proprio mentre da questa schizofrenia indotta e mai curata, derivavano, nell'assenza di regole e di modelli di riferimento, i più gravi disastri urbanistici (via La Martella, S. Giacomo, via Gravina, via Montescaglioso, contrada Cristo la Gravinella, per citarne solo alcuni).

Emblematica poi la storia del Mulino Alvino, il cui significato va oltre l'edificazione di un mostruoso casermone su un'area a verde pubblico, in dispregio dei principi vitali di democrazia, partecipazione, bene pubblico (=dei cittadini), etica della responsabilità.

In questo clima, l'unico interlocutore della comunità materana non può essere oggi che la cultura, che richiede la partecipazione di tutti come "comunità pensante" ed attiva nel processo di necessaria innovazione. Sicchè il problema vero non è se il futuro sindaco sia Tizio o Sempronio.

Il problema vero è dare un volto alla Cultura, com'è stato sottolineato, per la prima volta in questa città di "sopra", dall'onorevole Vincenzo Viti, dal Presidente Marcello Pittella e dal Segretario del Pd Antonio Luongo, nel convegno organizzato dall'associazione culturale "Iniziativa popolare" sul tema "Tempi nuovi: la politica cambia verso?".

Aldilà delle note divisioni sulla forma-partito e sulla "macro-leadership" di Renzi, di ostacolo alle consolidate logiche claniche locali, concorde è stato il giudizio che "l'economia della conoscenza" e il diverso ruolo che Matera dovrà svolgere come capitale europea della cultura, impongono che la scelta dei politici a livello istituzionale e di partito, avvenga in relazione alle inedite sfide di una realtà sempre cangiante e dell'innovazione.

A chi obietta che non ci sono persone "nuove", rispondo che non è un caso se prima la Milano di Moratti e Pisapia e poi, la Città di Roma, abbiano scelto a dirigere dei vitali settori culturali , un giovane intellettuale lucano.

Basta volerlo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MONTE PASCHI Gli stress test negativi hanno aggravato la situazione finanziaria

Profumo pronto anche a vendere

«Se arrivasse uno straniero con un assegno in bocca bisognerà valutare»

di ANDREA D'ORTENZIO

ROMA - Non c'è nessuno in vista, anzi «la coda non c'è», ma se «arrivasse uno straniero con un assegno in bocca» per comprare il Monte dei Paschi bisognerà valutare anche questa opzione. Ancora una volta il presidente del gruppo senese Alessandro Profumo, questa volta al 120esimo consiglio nazionale del sindacato Fabi, prospetta l'ipotesi di un'aggregazione o dell'ingresso di soci strategici, fattasi più insistente dopo il mancato superamento dello stress test della Bce. Opzione su cui sono al lavoro gli advisor e che procede «parallela», dice, all'aumento di capitale fino a 2,5 miliardi di euro previsto dal piano che deve ricevere il vaglio di Francoforte. I rumor indicano sempre la Bnp come una delle candidate e Profumo rileva come non conti la nazionalità concedendo tuttavia come «chi ha già un business in Italia» può conseguire sinergie maggiori.

Di sicuro se una banca è interessata al Monte vorrà o il 100% o la fusione, rileva e non l'aumento ma comunque lo scenario è ancora da definire e una eventuale aggregazione potrebbe servire a ridurre lo sconto dell'operazione. Dopo l'ok della Bce peraltro la banca avrà nove mesi di tempo per portare a termine il rafforzamento anche se l'operazione non avverrà all'ultimo mese. Il Profumo banchiere, anzi «bancario» che ha iniziato "lavorando su una pila di cambiali» ,come ripete sul palco prendendosi anche qualche rimbrotto dalla platea, rivendica i risultati conseguiti a Siena che non «è la Lehman italiana», che ha tagliato 900 milioni di euro di costi in tre anni, ha messo a segno un aumento del risultato operativo ma che sta pagando ancora i guasti della precedente gestione. Oltre all'azione di responsabilità verso gli ex vertici, la banca sta "rianalizzando» la somma di 750 milioni di euro chiesta come risarcimento a Nomura presso il Tribunale di Firenze. Nella ristrutturazione dello strumento Alexandria «siamo stati danneggiati».

> «Il settore bancario soffre la crisi»

Siena soffre poi una recessione italiana che dura oramai anni come tutto il settore bancario. Crisi che affonda le pmi e fa schizzare le sofferenze a 177 miliardi di euro per l'intero comparto. «E' un miracolo che abbiamo solo quelle» dice. Per il 2015, secondo il rapporto Abi, si invertirà la tendenza e i prestiti a famiglie e imprese, già in recupero (-0,8% a ottobre contro il -4,5% di novembre 2013) torneranno positivi ma intanto il quadro è difficile e le trimestrali in utile non devono ingannare. La migliore banca ha un ritorno sul capitale di appena il 5%.

È per questo, secondo il Profumo capo della delegazione sindacale all'Abi per il rinnovo del contratti, non si possono tollerare aumenti delle dinamiche del costo del lavoro. «Non è una pregiudiziale della trattativa» spiega che «anzi va portata avanti fino all'ultimo giorno».

LA CRISI Fiat Chrysler Automobiles registra un balzo dell'8,4%

Il mercato delle auto fuori dal tunnel Dopo sei anni arriva il segno più

Panda e "500" trascinano le vendite, Marchionne annulla quattro giorni di cassa integrazione a Pomigliano

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - Il mercato dell'auto dell'Unione Europea vede l'uscita dal tunnel: a ottobre le vendite sono cresciute e il 2014, dopo sei anni consecutivi in calo, chiuderà con un segno positivo. Fiat Chrysler Automobiles fa meglio del mercato e registra un balzo dell'8,4 per cento con oltre 65.000 consegne e una quota pari al 5,9%, trascinata da Panda e 500 che rappresentano oltre il 46% delle immatricolazioni del brand Fiat.

Proprio il buon andamento della Panda consente l'annullamento dei quattro giorni di cassa integrazione previsti a Pomigliano il 20, il 21, il 24 e il 28 novembre. Una buona notizia, in questo autunno difficile per l'economia italiana, soprattutto in tema di occupazione.

Nel mese di ottobre, nei 28 Paesi Ue più i 3 Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera), secondo i dati dell'Acea, l'associazione delle case europee, sono state consegnate 1.112.628 vetture con una crescita del 6,2%, che portano a 11.020.107 il totale da inizio anno, il 5,9% in più dell'analogo periodo 2013.

Tutti i principali Paesi europei, a eccezione della Francia, a ottobre registrano incrementi: +26,1% la Spagna, +14,2% il Regno Unito, +9,2% l'Italia, +3,7% la Germania.

Per tutti i brand di Fiat Chrysler Automobiles il segno è positivo a ottobre: +5,2% Fiat, +3,9% Lancia, +4% Alfa Romeo, +74% Jeep. I due modelli Fiat 500 e Panda sono ancora i più venduti del loro segmento: nel mese hanno insieme una quota del 30,1%, così come la 500L che ha il 22%. Nei dieci mesi le consegne del gruppo sono state quasi 654.000 (+3,1%) e la quota è salita al 5,9% (+0,2%)

Anfia e Promotor prevedono per i Paesi Ue ed Efta una chiusura d'anno intorno ai 13 milioni di unità, pari a circa il 4,9% in più rispetto al 2013. «il recente recupero del mercato dell'Unione Europea - spiega Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - non è dovuto alla situazione economica dell'area che sembra farsi più difficile, ma al fatto che dopo sei anni di cali si sta scaricando sul mercato una quota della domanda di sostituzione rimasta insoddisfatta dal 2008 al 2013». L'Unrae, l'associazione delle case estere, sollecita «una fiscalità meno onerosa per gli automobilisti italiani». Un discorso che riguarda anche le polizze dell'assicurazioni.

Oggi al Lingotto si riunirà dopo tre anni il Cae di Fca, l'organismo sindacale di confronto e informazione, previsto dalle norme europee, che riunisce i rappresentanti dei lavoratori di tutti gli stabilimenti europei del gruppo. Sarà un momento di confronto acceso, con uno sguardo sul futuro.

La sede della Fca a Torino

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	80,90%	0,94%	0,815	0,8
Atlantia	1859,00%	0,98%	18,63	18,3
Autogrill Spa	569,50%	0,98%	5,75	5,63
Azimut	1700,00%	0	17,37	17
Banco Popolare	1007,00%	1,36%	10,25	9,935
Bca Mps	68,55%	-1,01%	0,7045	0,682
Bca Pop Emil Romagna	529,00%	1,83%	5,37	5,17
Bca Pop Milano	55,45%	2,69%	0,558	0,539
Buzzi Unicem	1152,00%	6,18%	11,54	10,98
Campari	541,50%	1,40%	5,42	5,35
Cnh Industrial	641,00%	0,08%	6,44	6,345
Enel	372,60%	0,38%	3,748	3,702
Enel Green Power	185,30%	1,70%	1,855	1,816
Eni	1649,00%	0,61%	16,58	16,37
Exor	3460,00%	0,87%	34,75	34,22
Fiat Chrysler Automobiles	1015,00%	1,70%	10,22	10,03
Finmeccanica	744,00%	-0,60%	7,74	7,345
Generali Ass	16,5	0,36%	16,58	16,34
Gtech	1851,00%	0,16%	18,69	18,41
Intesa Sanpaolo	226,20%	0,62%	2,288	2,244
Luxottica Group	41,13	-0,34%	41,35	40,8
Mediaset S.p.a	296,80%	-1,13%	3,066	2,954
Mediobanca	682,50%	0	6,9	6,775
Mediolanum	5,32	-0,09%	5,37	5,29
Moncler	1155,00%	2,30%	11,56	11,25
Pirelli E C	1090,00%	1,11%	10,98	10,77
Prysmian	1425,00%	1,35%	14,45	14
Saipem	1328,00%	1,22%	13,48	13,03
Salvatore Ferragamo	2031,00%	0,54%	20,51	20,18
Snam	416,40%	1,81%	4,166	4,084
Stmicroelectronics	578,50%	1,58%	5,8	5,675
Telecom Italia	90,30%	-0,99%	0,922	0,8995
Tenaris	1461,00%	0,21%	14,82	14,48
Terna	384,80%	0,94%	3,85	3,81
Tod's	6935,00%	3,74%	69,85	66,9
Ubi Banca	5,76	-0,09%	5,835	5,72
Unicredit	550,50%	1,47%	5,53	5,415
Unipolsai	222,40%	-0,18%	2,24	2,206
World Duty Free	711,00%	2,08%	7,17	6,96
Yoox	1725,00%	4,17%	17,59	16,71

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	19.932,05	+0,71
All-Share	20.427,68	+0,79
Mid Cap	24.568,08	+1,38
Small Cap	16.172,38	+1,57
Micro Cap	21.367,12	+0,10
STAR	17.944,32	+1,47

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Buzzi Unicem	11,52	+6,18
Yoox	17,25	+4,17
Tod'S	69,35	+3,74
Banca Pop Milano	0,5545	+2,69
Moncler	11,55	+2,30

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	2,968	-1,13
Banca M Paschi Siena	0,6855	-1,01
Telecom Italia	0,903	-0,99
Finmeccanica	7,44	-0,60
Luxottica	41,13	-0,34

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	4.236,478	+0,54
Dow Jones	17.683,58	+0,20
FTSE 100	6.709,13	+0,56
DAX 30	9.456,53	+1,61
CAC 40	4.262,38	+0,86

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,25313	1,25331
Euro/Sterlina	0,80062	0,80074
Euro/Franco Svizzero	1,20088	1,2011
Euro/Yen	146.324	146.331

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 74.53	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1195.4	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 16.16	5000 Oz. (155,517 Kg)

AST TERNI Sindacalisti possibilisti per l'accordo

Acciaierie, notte di trattativa per trovare una soluzione

di SIMONA BAGNACANI

ROMA - La trattativa su Ast al ministero dello sviluppo economico è entrata nella fase finale e procede a oltranza per trovare un accordo sul futuro dell'acciaieria, come aveva annunciato ieri il ministro, Federica Guidi. Nel corso dell'incontro di ieri, iniziato alle undici, infatti sembra che l'azienda abbia fatto delle aperture che permettono di proseguire nel dialogo e provare a trovare un'intesa, che non dovrebbe arrivare comunque prima della notte, tanto che, in vista di un possibile accordo, sono state sospese le assemblee previste domani a Terni.

Al momento sembra infatti che l'azienda abbia confermato la produzione minima di un milione di tonnellate di acciaio fuso, e abbia dato la disponibilità a fare un piano industriale su quattro anni. In serata c'è stato un altro incontro con il ministro per fare una verifica dei risultati raggiunti fin qui. Il segretario nazionale della Fiom, Rosario Rappa, ha spiegato che in serata «c'è stato uno sblocco negoziale e ora sia avvia la trattativa a oltranza, c'è stata la disponibilità dell'azienda, ma siamo ancora alle dichiarazioni di intenti, a un piano industriale di quattro anni e una produzione minima di un milione di tonnellate, ora possiamo cominciare a discutere di tutto il resto, la nottata sarà lunga». Anche altre fonti presenti all'incontro parlano di volontà di fare una non stop per cercare di fare un accordo anche se c'è molto da lavorare e non bisogna ancora farsi illusioni.

Superato l'empasse sulla produzione minima ora resta da chiarire la verifica, con possibilità di chiusura, del secondo forno tra 24 mesi. Schiarite si erano già intraviste nella pausa di metà giornata quando il coordinatore nazionale della siderurgia Fim-Cisl, Sandro Pasotti, aveva dichiarato «abbiamo verificato la disponibilità dell'azienda a esplorare tutti i punti, crediamo si possa iniziare la trattativa finale».

Ieri mattina entrando al ministero i sindacalisti sono apparsi possibilisti su una soluzione ma non hanno nascosto che le difficoltà. «Le condizioni sono difficili - ha spiegato il leader Fiom, Maurizio Landini - siamo qui per verificare se ci sono le basi per aprire la trattativa. Per noi questa condizione è togliere il limite dei due anni per il secondo forno». Convinto che questo fosse il giorno decisivo era il segretario nazionale Uilm, Mario Ghini: «Oggi va fatto l'accordo è la giornata per trovare le condizioni per farlo, siamo al dentro o fuori, non c'è più tempo per i rinvii, o si supera lo scoglio o si impantana la trattativa. Non ci possono essere rinvii».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Per la Cgia di Mestre un centinaio di comuni lucani a rischio idrogeologico

Basilicata, una regione che frana

Colpa della cementificazione selvaggia e dell'assenza di politiche di prevenzione

POTENZA - La Basilicata è insieme alla Calabria la regione d'Italia dove il rischio idrogeologico coinvolge almeno un centinaio di comuni.

Questo il dato allarmante che viene fuori dal rapporto delle Cgia di Mestre su dati dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale) sulla cementificazione nel nostro Paese.

Dalla fine degli anni Ottanta al 2012, la cementificazione in Italia ha registrato un aumento boom soprattutto nel Veneto (+3,8%).

La media nazionale della crescita tra il 1989 e il 2012 è del +1,9%.

Nel 2012 (ultimo anno disponibile) l'estensione del suolo coperto da asfalto o cemento in Italia copriva il 7,3% dell' intera superficie nazionale.

In 10 anni raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane da quattro regioni si è passati a otto all'anno

A livello territoriale guidavano questa speciale graduatoria le regioni più popolate, come la Lombardia e il Veneto (entrambe col 10,6%), la Campania (9,2%), il Lazio (8,8%), l'Emilia Romagna (8,6%), la Puglia e la Sicilia (entrambe con l'8,5%).

«In questa analisi - segnala Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia - abbiamo valutato il consumo di suolo, vale a dire la quota di superficie coperta con asfalto e cemento interessata dalla costruzione di edifici, capannoni, strade, infrastrutture, insediamenti commerciali, rispetto alla superficie totale».

Ebbene «le realtà maggiormente interessate dalla cementificazione sono anche quelle che in questi ultimi anni hanno subìto i danni ambientali più pesanti a seguito di allagamenti, esondazioni, frane e smottamenti, che hanno martoriato i residenti di questi territori. In altre parole, dove si è costruito di più, i dissesti idrogeologici sono stati maggiori».

Gli aumenti a livello regionale registrati tra il 1989 e il 2012 hanno interessato soprattutto il Veneto con il +3,8%, il Lazio con il +2,9%, la Sicilia con il +2,6%, le Marche con il 2,5% e la Lombardia con il +2,4%.

Se, invece, prendiamo in esame il numero di Comuni censiti dal ministero dell'Ambiente ad alta criticità idrogeologica, notiamo che le Regioni più a rischio sono quelle più piccole: in Valle d'Aosta, in Umbria, in Molise, in Basilicata e in Calabria il 100 per cento dei comuni è a rischio.

Una strada coperta da una frana

Si tratta di quelle aree che per caratteristiche orografiche sono prevalentemente collinari, montuose e quindi potenzialmente più esposte al rischio idrogeologico.

I territori con meno criticità, invece, sono la Sicilia (71% dei Comuni interessati), la Lombardia (60,1%) e il Veneto (56,3%).

L'Italia continua a scoprirsi sempre più fragile soprattutto quando viene colpita da eventi estremi, come le alluvioni di questi giorni. Ed il nervo del dissesto idrogeologico è quello più sensibile. E "scopre" che oltre 6.600 comuni, pari all'82% del totale, sono in aree ad elevato rischio idrogeologico, pari al 10 per cento della sua superficie. Questo quanto emerge anche da recenti analisi fatte da Legambiente e Protezione civile, che mettono in evidenza come in 10 anni in Italia sia raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane, passando da una media di quattro regioni all'anno a otto regioni.

E anche rispetto alle analisi di Legambiente e Protezione civile la Basilicata conquista il triste primato: il 100 per cento dei comuni lucani sono a rischio idrogeologico .

Tra le cause che condizionano ed amplificano il rischio idrogeologico c'è l'azione dell'uomo (abbandono e degrado, cementificazione, consumo di suolo, abusivismo, disboscamento e incendi). ma anche e soprattutto la mancanza di una seria manutenzione ordinaria e una politica di prevenzione.

SALUTE E INFORMAZIONE

Il bambino diabetico e la normalità

Oltre 250 ragazzi all'evento organizzato in occasione della Giornata nazionale

POTENZA - Le nuove tecnologie in aiuto del bambino bambino diabetico. «Tuttavia disinformazione e pregiudizio, ancora dilaganti - spiegano in una nota congiunta il presidente regionale Alad Fand, Antonio Papaleo e Giuseppe Citro, coordinatore del gruppo di lavoro Asp per le endocrinopatie dell'età evolutiva - possono essere responsabili di emarginazione del giovane diabetico con potenziali gravi ripercussioni sul suo equilibrio psichico che ne possono condizionare pesantemente la vita».

L'evento al PalaPergola

Per questo «è necessario affiancare all'assistenza medica anche una costante azione di informazione sulla patologia soprattutto a scuola».

«Pertanto, anche alla luce del protocollo di intesa tra Asp e Ufficio scolastico regionale - dicono ancora Papaleo e Citro - già da diverso tempo abbiamo cominciato ad accompagnare il rientro a scuola del bambino diabetico dopo la diagnosi al fine di garantire la corretta informazione al personale docente e non docente nonché ai compagni di classe, assicurando nel contempo la formazione all'esecuzione di quelle semplicissime pratiche diagnostico terapeutiche di cui può aver bisogno il bambino».

In questo contesto si è inserito alla perfezione l'evento internazionale Lilly Disney, volto a parlare di diabete ai bambini della scuola elementare con il linguaggio a loro più congeniale, ossia quello del fumetto; il progetto, approdato in Italia nel 2013 ha fatto finora tappa a Milano, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Catania ed è arrivato a Potenza in occasione della Giornata Mondiale del Diabete il 15 novembre.

«Abbiamo riscontrato una immediata ed entusiastica disponibilità grazie alla quale oltre 250 bambini hanno potuto prendere parte all'evento; pertanto desideriamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento a questi dirigenti e sindaci, oltre che agli insegnanti, che hanno dimostrato di aver compreso in pieno il significato dell'iniziativa e il cui contributo è stato determinante per l'ottima riuscita dell'evento. Un evento nuovo proprio per la tecnica finalizzata a far cadere atavici tabù, dando agli stessi insegnanti strumenti nuovi di conoscenza».

La denuncia del consigliere Rosa (FdI)

Polstrada, la Basilicata accorpata alla Campania

POTENZA - Il Comando della Polstrada di Basilicata potrebbe essere accorpato alla Campania. A denunciarlo il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa che ha presentato una interrogazione per conoscere quali provvedimenti vuole prendere la Giunta regionale al fine di scongiurare la soppressione del Compartimento di Polizia Stradale della Basilicata. «L'accorpamento - si legge in una nota - rappresenterebbe l'ennesimo scippo perpetrato nei confronti della nostra regione che piano piano si sta spogliando di importanti sedi istituzionali». Non si comprendono le ragioni di una «simile decisione considerato che tra l'altro che il Compartimento regionale della Polizia stradale non grava in nessun modo sulla spesa pubblica».

il Quotidiano del Sud

già Corriere - Quotidiano dell'Irpinia
fondato da Gianni Festa

Direttore Responsabile **Gianni Festa**
Condirettore per la Basilicata **Lucia Serino**
Condirettore per la Calabria **Rocco Valenti**
Editore:
Edizioni Proposta Sud s.r.l.
Sede Legale: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
Amministratore **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di martedì 18 novembre è stata di 16.438 copie

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Per informazioni 0984.852828

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Emergenza rifiuti: si punta alla messa in funzione in deroga di Vallone Calabrese

Domani sopralluogo a San Luca

Per una ventina di giorni si potrebbe usare il centro di trasferenza di Tito

HANNO istituito un tavolo di lavoro ieri Regione, Provincia, Comune di Potenza ed Ente Parco nazionale dell'Appenino Lucano Val d'Agri Lagonegrese per trovare insieme una soluzione all'emergenza rifiuti.

All'incontro dell'Osservatorio regionale dei rifiuti l'assessore Pepe ha illustrato le sue proposte per ovviare, in maniera momentanea, al black out provocato dalla chiusura del centro di trasferenza di Tito su ordinanza dell'Ente Parco.

Da un lato la rimodulazione del flusso dei rifiuti ad Atella, dall'altro la messa in funzione in deroga della stazione di trasferenza di Vallone Calabrase a Potenza, all'ex inceneritore di San Luca Branca, per la quale è già in corso l'iter burocratico per l'avviamento e che vede venerdì un primo sopralluogo.

La discarica rimane chiusa e si deve bonificare

Poiché la conferenza dei rifiuti in discarica sarebbe troppo onerosa per i 10 Comuni che usufruiscono del centro di trasferenza di Tito per i costi del trasporto, l'ipotesi più accreditata è quella di San Luca Branca.

Tuttavia fa sapere il presidente del parco dell'Appenino lucano Domenico Totaro che, come soluzione transitoria, «stiamo valutando – ha detto contattato telefonicamente – nelle more dell'ordinanza di permettere l'uso in deroga del centro di trasferenza di Tito per un'altra ventina di giorni, il tempo necessario a mettere in funzione il centro che ha a disposizione il Comune di Potenza».

L'assessore Pepe e il presidente Totaro. Sopra l'inceneritore

Anche perché l'ordinanza impone sì la chiusura del centro di trasferenza ma a causa, in realtà, delle condizioni fatiscenti della discarica adiacente, ormai chiusa dal 2004, e che urge lavori di bonifica insieme a tutta l'area in cui ricade anche il centro di trasferenza.

Su questo è stata fatta chiarezza all'incontro di ieri, insieme alla dichiarazione della direzione generale Area tecnica e pianificazione che nell'ordinanza sostiene di aver appreso dell'esistenza del centro di trasferenza di Tito solo con una nota di qualche girono fa del Corpo forestale dello Stato, quando il centro è in attività già da sei anni.

Il presidente dell'Ente Parco dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese ha spiegato anche che la nota del Corpo forestale dello Stato si riferisce alla discarica adiacente e non al centro di trasferenza chiuso, inoltre, per «la presenza di un continuo transito di automezzi su un tratto viario sterrato ricadente in area parco» come si legge nell'ordinanza.

«Nonostante le difficoltà arrecate – dice Totaro –sono stato costretto a fare quell'atto. La discarica resta chiusa così come resta l'ordine della bonifica. Per il centro di trasferenza c'è la possibilità di consentire il funzionamento in deroga ma solo per qualche giorno, non oltre».

La decisione dovrebbe arrivare in giornata. Intanto le conseguenze della chiusura, a oggi, non sono ancora così tanto evidenti almeno nella città di Potenza, sebbene conferisca i 2/3 del totale dei rifiuti conferiti al centro di trasferenza di Tito. Se non si giunge subito ad una soluzione, tuttavia, si prevedono grossi disagi.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Nel capoluogo il parco auto più vecchio: è colpa della crisi

E' POTENZA il capoluogo di provincia lucano con il parco circolante di autovetture più vecchio. Infatti a Potenza il 60,4% delle auto circolanti ha otto anni o più. Questi dati derivano da un'elaborazione dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) su dati Istat.

Nei primi tre posti vi sono i tre capoluoghi della provincia Bat (che è la denominazione della provincia pugliese con capoluoghi Barletta, Andria e Trani), più Napoli e Catania. Nei primi dieci posti, poi, vi sono solo capoluoghi di provincia meridionali. Per trovare il primo comune che non sia nel sud Italia bisogna arrivare al 22° posto, con Rieti. Al contrario, come era prevedibile, la graduatoria dei primi dieci comuni capoluogo di provincia con il parco circolante di autovetture più giovane è composta solo da città del nord-centro Italia. Nei primi tre posti vi sono Aosta, Trento e Bolzano.

Il fatto che il parco circolante sia sensibilmente più giovane nei comuni capoluogo di provincia del nord Italia rispetto a quelli del sud Italia è solo l'ennesimo indicatore che conferma le profonde differenze che separano l'economia del nord Italia da quella del sud. Infatti è dall'andamento economico che dipende il tasso di ricambio del parco circolante di autovetture: dove si hanno più risorse a disposizione, e cioè nel nord Italia, il ricambio è più frequente ed il parco circolante è più giovane. Questa non è una situazione che potrà cambiare in tempi brevi; resta però il fatto che un parco circolante più vecchio ha importanti conseguenze negative sulla sicurezza della circolazione ed ha anche un impatto ambientale particolarmente elevato.

LAVORO

Il Comune cerca 12 unità per il Decoro urbano

DI questi tempi è questa una notizia molto interessante. E' stata indetta la selezione pubblica finalizzata alla formazione di una graduatoria da utilizzare per l'individuazione di personale per lo svolgimento di lavoro occasionale di tipo accessorio, retribuito attraverso il sistema dei buoni lavoro (voucher).

Il numero dei lavoratori da impiegare nell'attuazione del progetto "Decoro Urbano" inerente la manutenzione del verde pubblico della Città di Potenza, finanziato dalla Regione Basilicata è stabilito in 12 unità, per lo svolgimento di complessive 5.000 ore di lavoro, pari a 416 ore per ciascun lavoratore.

Le domande di partecipazione devono pervenire, a pena di esclusione, entro il 27 novembre 2014.

Possono partecipare alla selezione i lavoratori in possesso dei seguenti requisiti: stato di disoccupazione o di inoccupazione; età superiore a 18 anni; non siano assegnatari di voucher oltre gli importi previsti; siano in possesso dell'idoneità fisica idoneità allo svolgimento dell'attività richiesta; non abbiano riportato condanne penali definitive. Le domande pervenute saranno esaminate dall'Unità di Direzione "Organizzazione delle Risorse Umane".

Riti del sabato

di GIAMPIERO D'ECCLESIIS

E il sesto giorno si riposò…Come dite? Era il settimo?

Ma io non parlavo del Padreterno, ma del Putenzese istituzionale, dell'impiegato Regionale, Provinciale, Comunale, di alcune categorie professionali, insomma di quei lavoratori che, per loro fortuna, il sabato non lavorano; tra questi, lo confesso, ci sono anche io.

Sciamiamo di primo mattina davanti alle scuole per accompagnare i figli e poi, in ordine sparso, attendiamo alla celebrazione del sabato con la prima tappa per il caffè, i luoghi sono tanti e diversi, il mio è a metà di Viale Dante.

Sorrisi, sfottò, attese degli abituali compagni di caffè, dopo poco la liturgia ha inizio, lettura veloce del giornale, commento, caffè, sigaretta e commiato, ciascuno al via di quella inevitabile serie di commissioni del sabato mattina: acqua, verdura e frutta alla filiera corta, spesa al supermercato. Nel mio itinerario del sabato incontro sempre le stesse facce segno inequivocabile che la mia non è una routine solitaria ed esclusiva. La signora della Filiera Corta è sorridente e ciarliera, il grassone con cappello tasta accuratamente tutte le arance alla ricerca delle più succose, due signore discutono sulla giusta mistura di verdure per il minestrone, io penso a quello che fa Mammà e mi commuovo.

Alle 11,00, finalmente, è giunto il momento clou della mattinata, ineludibile per un putenzese purosangue, estremo residuo di riti ancestrali, segreto sussurrato nei circoli ortodossi della potentinità: la pizza al Bar Diamante.

Come dite? Non sapete dove sta? San Gerardo mio perdonali!

La pizza al Bar Diamante, vicino la Chiesa di San Rocco, una volta la serviva Don Michele in persona, con annesso incitamento compreso nel prezzo "Vai giovane!", quale che fosse l'età dell'avventore, ora c'è il figlio (credo) che è più silenzioso, apparentemente più professionale (nel rispetto dei canoni di oggi), ma si farà. La pizza al Bar Diamante, rossa col piccante, ma anche bianca, da mangiare sussultando e contenendo il singhiozzo che talvolta l'eccesso di peperoncino innesca nei meno temprati.

Nel Bar il melting pot è autenticamente cittadino, professionisti, operai, impiegati, insegnanti, incrociano il palato con sapori ancestrali, si mescolano le lingue e i ceti tra commenti sulle ultime imprese del Potenza Calcio, sulle strade rotte, sui fatti di cronaca ed è un ritorno al Bar del Paese.

Terminata la dura lotta con la gustosa e urticante lecornia non resta che l'ultima parte della liturgia, lo strappo fino al Centro e la passeggiata per la Pretoria.

Sfiliamo languidi e sorridenti, con un tepore da capsicina che ci risale a scaldare il corpo, degustiamo con lentezza il cuore sapido della Città.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Picchia e minaccia una donna Arrestato uno stalker 36enne

UN 36enne nigeriano è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Potenza con le accuse di atti persecutori e violenza privata nei confronti di una donna rumena, coniugata, conosciuta davanti ad alcuni esercizi commerciali.

L'uomo, che vive di accattonaggio, da settembre ha cominciato a fare pesanti avances alla donna, che lavora come ambulante. La situazione è degenerata e l'uomo si è spinto sino a minacciarla di morte e ad aggredirla fisicamente. I militari sono intervenuti proprio durante uno di questi episodi, trovando la donna molto provata emotivamente, tanto che è scoppiata in un pianto liberatorio. Fatti altri accertamenti, l'uomo è stato arrestato e condotto in carcere.

> Fermato durante l'aggressione

In particolare, i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile hanno raccolto materiale probatorio in ordine alle reiterate violenze.

Il tutto quindi è culminato con una serie di minacce di morte e aggressioni fisiche.

L'uomo è stato quindi condotto presso la casa circondariale di Potenza a disposizione dell'autorità giudiziaria, dove dovrà rispondere delle accuse di atti persecutori e violenza privata.

L'accompagnava in piazzola perché si prostituisse: ai domiciliari

E' ACCUSATO di aver fatto prostituire una ragazza italiana alla periferia di Potenza, in una piazzola di sosta, in contrada Centomani, un uomo di 49 anni, originario di Napoli, ma residente a Tito. L'uomo stato arrestato dai carabinieri e ora è ai domiciliari.

> Segnalazioni di continui via vai

I militari dell'Arma hanno ricevuto numerose segnalazioni di un continuo via vai di automobili nei pressi della piazzola: gli accertamenti hanno permesso di scoprire che l'uomo accompagnava la ragazza e poi la riportava a casa. Nell'abitazione dell'uomo - che ha precedenti penali specifici - sono stati trovati anche numerosi profilattici e altri sistemi contraccettivi che consegnava alla ragazza prima di accompagnarla alla piazzola di sosta dove si prostituiva.

Essenziali quindi le segnalazioni dei cittadini. Il sospetto andirivieni di autovetture in quella località andava a coincidere con la presenza di una ragazza di nazionalità italiana, anch'ella originaria di Napoli, che si prostituiva sul ciglio della strada.

Attualmente l'uomo si trova quindi agli arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la ragazza, liberata dal giogo dello sfruttamento, è ora libera di rifarsi una vita.

Iniziative in vista del prossimo 25 novembre delle consigliere del centrosinistra

Fiocchi bianchi contro la violenza

L'adesione delle attività commerciali: «Bisogna quindi fare di più per la prevenzione»

POTENZA dice no alla violenza sulle donne e lo fa attraverso la voce delle sue più illustri rappresentanti. In occasione della giornata internazionale contro la violenza di genere del 25 novembre prossimo, le consigliere del Comune di Potenza hanno illustrato, in una conferenza stampa, l'iniziativa "Un fiocco bianco" che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno purtroppo ancora troppo diffuso.

A partire da oggi, i negozi del centro storico di Potenza esporranno sulle proprie vetrine un fiocco bianco per dire no alla violenza degli uomini sulle donne, lo stesso fiocco sfoggiato ieri dalle cinque consigliere e dall'assessore comunale, Rosanna Argento, che ha appoggiato l'iniziativa.

«E' la prima volta che un consiglio comunale si occupa del problema legato alla violenza sulle donne – ha dichiarato Lucia Sileo –Rivestendo un ruolo istituzionale il nostro impegno deve essere oggi ancora più decisivo e risolutivo».

Da sinistra Argento, Cutro, Sagarese, Sileo, Andretta e Celi (F. M.)

«Una donna su tre, nel mondo, subisce maltrattamenti e abusi – ha ammesso Bianca Andretta – La violenza di genere è un fenomeno che non conosce età, ceto sociale, razza e rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani. Passi importanti sono stati fatti dal punto di vista legislativo, soprattutto con la legge 119 del 2013 sul femminicidio; molto c'è ancora da fare soprattutto in tema di prevenzione, informazione e formazione».

«Il nostro vuole essere un esempio di vicinanza effettiva a tutte quelle donne che subiscono violenza psicologica e fisica – ha dichiarato Alessandra Sagarese - Auspichiamo che il 25 novembre, anche attraverso i social network, tutta Potenza dica no alla violenza sulle donne».

«Bisogna intervenire sul problema, a livello comunale, tenendo presenti le tre "p" della Convenzione di Istanbul: prevenire, proteggere, punire – ha dichiarato Donatella Cutro – Non dimentichiamo che la violenza sulle donne rappresenta un'emergenza sociale e culturale nonché un atto discriminatorio che vede nel femminicidio solo la punta dell'iceberg di numerose ed efferate azioni di maltrattamento e sopraffazione».

«Con l'iniziativa "Un fiocco bianco" la violenza di genere entra a pieno titolo all'interno dell'agenda delle attività comunali – ha asserito Carmen Celi – attraverso questa campagna vogliamo non solo sensibilizzare gli uomini verso un problema che diventa sempre più allarmante ma anche creare una rete più coesa di interventi che coinvolga le associazioni e le strutture sanitarie».

«La società ancora oggi discrimina il ruolo delle donne – ha sentenziato l'assessore Rosanna Argento – Bisogna scardinare tradizioni, storie e abitudini che sono la causa principale della disuguaglianza tra i due sessi. Il problema è dunque in primis sociale e culturale e necessita di un'intensa attività di comunicazione e di sensibilizzazione che liberi la donna da quella condizione di inferiorità di cui spesso si sente vittima».

L'iniziativa, supportata già da molti commercianti del centro storico di Potenza, è aperta a tutti. Chiunque volesse dire no alla violenza sulle donne potrà scaricare dal sito web del Comune di Potenza la locandina della manifestazione (o ritirarla direttamente presso l'urp del Comune in piazza Matteotti), e affiggere sulla vetrina del proprio negozio un fiocco bianco.

Francesco Cutro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PREFETTURA

Osservatorio incidenti

SI terrà oggi, alle 10.30, in Prefettura la riunione dell'Osservatorio sull'incidentalità stradale, l'organismo che ha il compito di monitorare, attraverso il fenomeno dell'eccesso di velocità, gli incidenti stradali e contribuire a realizzare l'obiettivo strategico del dimezzamento - entro il 2020 - del numero dei decessi, puntando sul rafforzamento della sicurezza degli utenti e delle infrastrutture.

Nel corso dell'incontro verranno illustrati i dati elaborati dall'Istat relativi agli incidenti verificatisinel 2013 nella provincia di Potenza.

Nel corso della riunione dei componenti dell'Osservatorio sull'incidentalità stradale, verrà anche effettuata l'analisi sull'andamento del fenomeno ai fini della verifica sullo stato di attuazione delle iniziative già intraprese, nonché di quelle da programmare al fine di ridurre il numero degli incidenti stradali.

Una originale mostra di fotografie al Museo provinciale

Un viaggio la cui meta è la pace

Che cos'è la pace? Domanda difficile che richiede una risposta non scontata, ma allo stesso tempo semplice, frutto di un moto interiore spontaneo e sincero. Potrebbe essere un "qualcosa" che unisce, che crea armonia, ma è di sicuro molto di più se riesce a essere declinata a più livelli. Sfugge a qualsiasi identificazione concreta, tangibile, tuttavia, non risulta evanescente ma assume le caratteristiche di una componente essenziale tanto degli esseri umani quanto delle loro azioni e pensieri.

A guardare la mostra fotografica "Peace keepers" delregista-rifugiato di origine afgane Mustafa Kia,inaugurata nel Museo archeologico provinciale di Potenza e visitabile fino al prossimo 3 dicembre, è possibile farsi un'idea più chiara e circostanziata del nostro territorio e dei processi di integrazione e aggregazione che in esso avvengono. Emblematica, a riguardo, è la campagna di sensibilizzazione "Le scuole per la pace" organizzata dalla "Fondazione città della pace per i bambini" presieduta dal premio Nobel Betty Williams.

L'organismo - con sede a Potenza e Sant'Arcangelo - è impegnato da tempo nell'accoglienza e tutela dei richiedenti asilo e e dei rifugiati. Questi ultimi, protagonisti indiscussi degli scatti di Mustafa Kia a Sant'Arcangelo, girano le vie del comune lucano osservando, cercando nei segnali stradali univoci e universali una guida. Bisogna andare sempre nella medesima direzione? O si può procedere controcorrente?

Nel corso della cerimonia di apertura della mostra originale e significativa, a partire dalla collocazione stessa delle fotografie disposte sul pavimento quasi a tracciare un percorso, incuriosisce e fa riflettere l'attenzione degli studenti nei confronti delle opere: camminano in fila indiana senza minimamente ledere con le scarpe le fotografie procedono lentamente e osservano attoniti i loro coetanei che affrontano con coraggio una nuova vita in una nuova realtà. Guidati dalle spiegazioni dei docenti e dei volontari della Fondazione, mostrano una certa timidezza a rispondere alle domande, a esprimere un pensiero. Sono fragili come è sottile e delicata la voce di Mustafa Kia che illustra la mostra.

Due degli scatti realizzati da Mustafà Kia (foto Mattiacci)

«È noioso vedere le foto sempre appese alle pareti – dice Mustafa – queste sono molto speciali frutto di un viaggio la cui meta è la pace. Non sempre è possibile trovare segnali stradali e in quel caso si assiste a una perdita dell'identità». Le immagini restano nella memoria di chi riesce a conservarle e a preservarle nel tempo. I più giovani sapranno farne tesoro.

Angela Salvatore

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MURO LUCANO Respinto il ricorso presentato dalla Regione per la messa in sicurezza

Diga, il Tar dà ragione al Comune

L'acqua presente nell'invaso utile per produrre energia idroelettrica

MURO LUCANO - Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Basilicata dà ragione al Comune di Muro Lucano, respingendo di fatto il ricorso sulla questione della Diga di San Pietro a Muro Lucano, avanzato dalla Regione Basilicata che chiedeva l'annullamento dell'ordinanza sindacale del 12 aprile del 2013. Nello specifico si tratta della messa in sicurezza della diga di sbarramento sul torrente San Pietro di Muro Lucano.

Il sindaco Mariani, attraverso quel provvedimento amministrativo, ordinò alla Regione Basilicata di effettuare tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza della diga di Muro Lucano.

Con il ricorso presentato, la Regione è insorta contro l'ordinanza del Comune, articolando censure di legittimità sotto i profili della violazione di legge e dell'eccesso di potere.

Il Tribunale amministrativo di Basilicata, ha dichiarato inammissibile il ricorso per effetto di giurisdizione.

La diga di Muro Lucano

Adesso, l'amministrazione comunale murese aspetta finalmente la risoluzione di quest'annosa questione e spera che la Regione Basilicata e l'Ufficio dighe possano finalmente scrivere la parola fine alla questione della Diga di San Pietro, troppo importante per il territorio.

Un invaso la cui grande capienza di acqua, sarebbe una risorsa preziosa per le aziende agricole, gli allevamenti, i cittadini e l'area industriale del Marmo Platano.

L'invaso smise di funzionare come impianto di produzione di energia elettrica nel 1970 per problemi tecnici. Dimenticanze, burocrazia e rimpalli di responsabilità sono stati alla base dell'abbandono dell'invaso.

Una buona soluzione potrebbe essere quella di sensibilizzare l'Enel affinché restituisca al Comune l'opera per la produzione idroelettrica. L'amministrazione di Muro Lucano, aspetta proprio questo. Ecco perché lo stato d'animo del sindaco Mariani, non è quello di chi ha vinto una guerra ma di chi ha saputo interpretare il sentimento di una comunità che da anni aspetta che l'opera venga restituita alla città e all'hinterland.

«La sentenza – sottolinea Mariani – è solo un passaggio che dimostra come il nostro modus operandi sia stato serio e trasparente e fondato sulla necessità di arricchire l'intera area del Marmo Platano Melandro».

POTENZA

"Opere artistiche 2014" Domani la premiazione

Giulio Giordano e Mary Giuliano

POTENZA - Si terrà domani, alle 11, nell'auditorium della sede rai di Basilicata, la cerimonia di premiazione del concorso "Opere artistiche 2014" dedicato quest'anno ai video multimediali.

Il concorso è stato organizzato dalla Camera di commercio di Potenza in collaborazione con la Rai di Basilicata.

La commissione, formata dal presidente dell'Ente camerale del Potentino, Pasquale Lamorte, dalla docente dell'Università degli studi della Basilicata, Manuela Gieri, e dal direttore di Rai Basilicata, Fausto Taverniti, ha ritenuto di premiare per la sezione *"Professionisti"*: **Silvio Giordano** che, con "Intervallo onirico", si è aggiudicato il primo premio di 2.500 euro, e **Rocco Figliuolo** con "Potenza in timelapse e hyperlapse". Figliuolo secondo classificato ha vinto 2.000 euro. Nella sezione *Amatori*, **Mary Giuliano** con "Balloon city" (primo classificato 2.000 **euro), Gerardo** Siluro con "L'eco dei ricordi" (secondo classificato, 1.500 euro), **Vania Cauzillo** con "Dancehere" (terzo classificato, 1.000 euro).

Assegnati due *"Premi speciali"* ad **Angela Pinto** con "La principessa moderna" (750 euro) e **Nicola Telesca** con "Il suono del tempo" (750 euro).

RUOTI

Tradizioni e costumi in terra d'Argentina

RUOTI - Nell'ambito della manifestazione delle culture delle regioni italiane che si è tenuta a Rosario, in Argentina, dal 7 al 14 novembre scorsi, il consigliere comunale di Ruoti, Felice Faraone, è stato invitato a rappresentare col suo gruppo folk "Miss 48" la propria terra con i balli e le musiche realizzate dai ragazzi dell'associazione "Famiglia Basilicata" di Rosario.

A renderlo noto, attraverso un comunicato, il consigliere comunale di Ruoti Unita, Franco Gentilesca. «Una piccola rappresentanza dell'associazione Miss 48 – si legge nella nota – è stata ospitata dall'associazione di Rosario per cinque giorni» durante i quali c'è stata la possibilità di «incontrare lucani emigrati da più di cinquant'anni e di visitare l'associazione Dante Alighieri, scuola italiana di oltre duemila alunni». Portare il nome di Ruoti «nel mondo «è un vanto - ha concluso il consigliere comunale Gentilesca – e un motivo di orgoglio: il lavoro di tanti anni paga e fa onore a chi ha creduto e crede nelle tradizioni, negli usi e nei costumi della comunità ruotese».

BELLA Alle 18 seminario sui progetti innovativi

Smart city e smart community Incontro nella sala consiliare

BELLA - "Smart city e smart community, progetti innovativi e prospettive per le politiche di genere in Basilicata". Questo il titolo del seminario di aggiornamento e di formazione in programma a Bella, nell'ambito dei tavoli tematici organizzati dalla Regione Basilicata e dagli uffici della Consigliera della consigliera regionale di Parità . Il seminario si terrà oggi, alle 18, nella Sala consiliare del Comune.

Il sindaco Celentano

Interverranno Michele Celentano (sindaco di Bella), Maria Anna Fanelli (consigliera di Parità), Vito Leone (assessore comunale alle Politiche Sociali), Carmine Ferrone (assessore comunale all'Agricoltura), la psicologoca Fausta Mangone, la sociologa Caterina Sabia, Carmela De Vivo (Direttrice Inea), Giuseppe Eligiato (autorità di gestione Psr Basilicata 2007-2013 e 2014-2020).

A seguire un dibattito con rappresentanti delle associazioni, enti, sindacati e cittadini.

Le conclusioni saranno affidate a Michele Ottati, assessore regionale alle Politiche agricole e forestali.

Un momento della presentazione

ATELLA Presentato il volume di poesie "Il fiore delle meraviglie"

Scorci di vite nelle liriche di Doino

ATELLA - Si intitola "Il fiore delle meraviglie" il libro di poesie, di Florenzo Doino, presentato per iniziativa dell'associazione culturale Chauta .

Lidia e Nicola, gli animatori del circolo, hanno preparato per i loro ospiti una atmosfera accogliente, originale, calda . Patrizia Carlucci e Mario Coviello hanno presentato l'autore e Lidia ha raccontato Florenzo con le sue poesie e ponendo domande.

Un pubblico attento ha ascoltato e partecipato alla presentazione del volume mentre le liriche hanno aiutato a riflettere.

Ogni stagione si lascia indietro qualcosa: è inevitabile, fisiologico, assolutamente sano. Però la poesia potevamo tenercela. Siamo cresciuti in anni di festival poetici, pubblicazioni e riviste che si occupavano della produzione in versi. In qualche modo gli italiani, anche quelli meno attenti alla storia della letteratura, sentivano che la poesia era l'anima del paese. Poi, poco alla volta, la poesia non ha trovato più posto.

Con "Il fiore delle meraviglie", Florenzo Doino ha dato mostra della sua capacitaà di ascolto dei più semplici, degli anziani che tanto lo affascinano, dei poveri e gli anni di guardia medica lo hanno temprato alla cura del dolore, della paura, dell'ansia, della depressione.

Come argine alle bufere Doino racconta nei suoi versi dei migranti, dei morti per il lavoro, degli sfruttati e canta la sua rivoluzione. Con le sue poesie l'autore de "Il fiore delle meraviglie" non si stanca di raccomandarci di progettare, costruire il cambiamento.

Nella presentazione del suo libro ad Atella ha raccontato la sua militanza civile e politica e ripreso quella vocazione lirica, ma anche civile, di Pasolini, Fortini, Caproni, di quei maestri del verso e del pensiero poetante.

Per i giovani sono forse i rapper, i cantautori che provano a rinserrare in uno slogan un vago desiderio di felicità. Con Florenzo Doino e il suo " Il fiore della meraviglia" ricordiamo a noi stessi che la poesia difende la lingua, accoglie amorosamente il senso della bellezza, apre spazi mentali e sentimentali, insegna a guardare e a commuoversi, a legare cose lontane in un'unità luminosa.

Cinquantasette componimenti brevi, non rimati. Parole come macigni, gravi per suono e significato. Interrogativi ideali e sostanziali, scorci di vite, solidarietà con gli ultimi, verità, libertà.

Con le poesie di Florenzo Doino facciamo memoria dei nostri giorni e di questo gli siamo grati perché «Un'epoca - quella in cui si vive - non si respinge, si può soltanto accoglierla».

Mario Coviello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

MELFI La guardia di finanza scopre 5 "furbetti" nelle graduatorie dei fondi per i meno abbienti

Reddito falso per un sussidio

L'amministrazione comunale ha stanziato circa 150mila euro da dividere su 94 persone

MELFI - Un anno fa l'amministrazione comunale di Melfi decise di ampliare il sostegno alle persone bisognose residenti in Città. Un progetto che prevede lo stanziamento di fondi da destinare a coloro che non hanno reddito.

Sono stati individuati ben 94 soggetti che hanno evidenziato la necessità di ottenere questo sussidio. In media si quantifica in circa 150 euro al mese. In totale l'intervento, è valutabile sui 150 mila euro annui. Onde evitare che tra i 94 soggetti effettivamente bisognosi si potessero intrufolare "furbetti" e gente che ne volesse approfittare, sono stati avviati una serie di controlli che hanno portato a risultati eccellenti. Controlli effettuati dalla Guardia di Finanza che ha individuato in questo ambito, soggetti che hanno presentato una documentazione non veritiera.

Queste persone sono state immediatamente estromesse dalla graduatoria e denunciate. Inoltre, il controllo effettuato, ha portato alla sospensione di 5 soggetti beneficiari che hanno però intrapreso un'attività lavorativa temporanea o a tempo determinato. A tal proposito il sindaco di Melfi,Livio Valvano, ha voluto sottolineare pubblicamente i meriti di questa attività lavorativa.

«Desidero esprimere il mio personale apprezzamento per l'azione che gli agenti della Tenenza di Rionero. Tale lavoro sinergico ha garantito di verificare la veridicità delle condizioni economiche dichiarate dalle persone esposte al rischio della marginalità sociale. Ringrazio, pertanto, la Guardia di Finanza per aver accolto la richiesta dell'amministrazione di Melfi, che ha consentito di assicurare un'ottima attività di ispezione e controllo su una seria ed importante misura economica di sostegno e di contrasto alla povertà, che l'amministrazione comunale ha voluto adottare al fine di aiutare le tantissime famiglie in difficoltà».

Una volante della guardia di finanza

Le 94 persone beneficiarie del contributo, dovranno in cambio - come da regolamento - prestare attività di pubblica utilità. Decisamente un valido progetto che da un lato consente di sostenere nel momento del bisogno persone in difficoltà e dall'altro permette agli stessi soggetti di adoperarsi in un'attività lavorativa che può risultare utile all'intera comunità.

Emilio Fidanzio

MONTEMILONE La denuncia di un cittadino

Lavori sulla provinciale 21 le macerie interrate nel fiume

MONTEMILONE – Nei giorni scorsi sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza eseguiti sulla Sp 21, che collega Montemilone con le Murge, la vicina Puglia. Secondo Antonio Ferrente, del comitato civico "Responsabilità e Trasparenza" di Montemilone i lavori sono stati eseguiti nel modo sbagliato: «hanno invertito il lavoro da fare perché il disagio è dalla parte opposta ovvero quando piove si apre una buca proprio a margine del muretto quindi era in quel punto che bisognava trovare una soluzione per non far fermare l'acqua.

Dove è stato rifatto il muretto è evidentissimo che sia aumentata la pericolosità di quel tratto di strada, ora il dirupo è completamente scoperto. Poi, ancora, come se non bastasse, premesso, che da sotto quel ponte passa un torrente, la ditta che ha eseguito i lavori, come ormai di consueto nel nostro Comune, ha lasciato parte delle macerie di fianco il nuovo muretto parte le ha buttate giù nel dirupo e gran parte nel torrente.

Il 3 novembre, mi sono recato lo stesso giorno dal tecnico comunale e dopo avergli spiegato la situazione ha subito informato la Provincia, mostrando anche la situazione attuale con le mie foto. Domenica 16 novembre i "tufi" del vecchio muretto erano stati rimossi dal fianco della strada. La Gioia è subito svanita quando sono sceso dall'automobile perchè mi sono accorto che le macerie erano interrate».

Lorenzo Zolfo

BORGHI NARRANTI

VIGGIANELLO (PZ)

SABATO 22 NOVEMBRE

dalle ore 10.00 alle ore 21.00
Borgo aperto: contenitori culturali visitabili

ore 11.00
Spettacolo "Le storie che fecero la Storia: il paese si racconta" a cura di Eva Immediato - c/o Ist. Comprensivo, C/da Auroleconte

dalle ore 12.00 e dalle ore 19.00
Degustando: i ristoranti raccontano il territorio con i loro menù

ore 17.00, 18.00, 19.00
Per le vie del borgo: visite guidate

ore 17.00
Spettacolo itinerante:
Cantastorie per Tempi Moderni di Daniele Mutino

ore 20.00
Pietre Parlanti: Cunti Canti e Musicanti con Eva Immediato e Vincenzo D'Orsi

DOMENICA 23 NOVEMBRE

dalle ore 10.00 alle ore 21.00
Borgo aperto: contenitori culturali visitabili

ore 11.00, 17.00, 18.00, 19.00
Per le vie del borgo: visite guidate del Paese

dalle ore 12.00 e dalle ore 19.00
Degustando: i ristoranti raccontano il territorio con i loro menù

ore 16.00
Vicoli Vibranti: performance musicale
Maurizio Caggiano

ore 17.30
Spettacolo itinerante
Cantastorie per Tempi Moderni di Daniele Mutino

ore 19.30
Racconti musicali: Incantamenti
Trio Porteno - c/o l'Istituto Comprensivo - C/da Auroleconte

Gli eventi si svolgeranno nel Centro Visite del Pollino - P.zza Umberto I

Per info, prenotazioni e altro: +39 328 0016510

SAN SEVERINO LUCANO . 15-16 novembre | VIGGIANELLO . 22-23 novembre | CHIAROMONTE . 29-30 novembre

www.borghinarranti.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

VULTURE

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

MELFI Sulla fumata rossa di due settimane fa ancora nessuna valutazione concreta

Fenice, i cittadini vogliono risposte

Intanto sono stati aggiudicati definitivamente i lavori di monitoraggio delle falde

MELFI - A due settimane dalla strana emissione dai camini dell'inceneritore Fenice di Melfi le domande aperte sono ancora tante. E lo è anche la preoccupazione dei cittadini e dei comitati. Come quello di Lavello, "Diritto alla Salute" che si pone una domanda importante rispetto alla fumata viola di 14 giorni fa. «Siamo stati avvelenati o no?», dice il comitato, partendo però da fatto che «diversi documenti e comunicati, pur pieni di informazioni, non ce lo dicono come non ci dicono esattamente cosa bruciasse quella mattina l'inceneritore.

La fumata dall'inceneritore Fenice di Melfi

Tra le varie fonti, l'Arpab, nel corso dell'incontro tenutosi il 14 novembre, ci informa che i codici Cer "dichiarati" erano autorizzati. Ma ci risulta che nessuna istituzione preposta al controllo abbia effettivamente verificato – seduta stante - cosa materialmente sia stato introdotto nel forno in quel momento e di conseguenza cosa abbia prodotto il fumo di colore anomalo.

Fenice-EDF immediatamente dichiarava che il colore rosso fosse semplicemente "effetto delle condizioni meteorologiche", in un secondo momento affermava che secondo la letteratura scientifica, la combustione di iodio può produrre fumo rosso. Ma nessuno ci ha ancora detto se nei rifiuti bruciati quel giorno ci fosse dello iodio.

Sappiamo che si sta ancora cercando di verificarne la presenza nelle "acque di lavaggio fumi", ma non sappiamo quanto ancora ci vorrà. In ogni caso, anche se lo iodio venisse rintracciato, conosceremmo una causa possibile ma non la causa certa.

Speriamo di essere smentiti, ma pare che nessuno sappia cosa effettivamente abbia prodotto quel fumo rosso e quindi nessuno sa (o vuol far sapere) cosa ci sia finito nel forno rotante.

Le centraline di monitoraggio che misurano l'emissione in atmosfera, non hanno rilevato superamenti anomali ma, le sostanze emesse il 2 novembre dalla ciminiera potrebbero non rientrare tra quelle monitorate.

Questo episodio dimostra come la tanto magnificata autorizzazione integrata ambientale si è manifestata inconsistente già al primo episodio anomalo noto. Ci attendiamo che tutti i responsabili delle Istituzioni e degli Enti coinvolti riflettano seriamente su quanto accaduto e che soprattutto rispondano con chiarezza a questa domanda: il 2 novembre siamo stati avvelenati si o no?».

Intanto il Comune di Melfi con una determinazione dirigenziale il 13 novembre ha aggiudicato definitivamente alla Rizzoni srl i lavori di monitoraggio delle acque di falda sotterranea e la caratterizzazione dei terreni a valle idrogeologica di Fenice.

La Rizzoni presentò un ribasso di percentuale del 9,575% per un totale di importo netto di 87mila 989,82 euro. Duemila 898,91 euro di questi riguardano però gli oneri per la sicurezza. La somma messa a disposizione dal Comune era di 130mila 610 euro.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO DI PSI E MONDOPERAIO

Il 22 a Melfi il seminario in fabbrica

Si terrà a Melfi, presso il Centro Nitti, sabato 22 novembre, un'importante iniziativa di rilievo nazionale, voluta da Mondoperaio, Fondazione Socialismo e Partito Socialista Italiano. Si entrerà nella Fabbrica della Fiat, approfondendo i temi della nuova organizzazione del lavoro, delle nuove sfide dell'efficienza e dell'aumento della produttività. Luciano Pero, professore del Politecnico di Milano, approfondirà con la fabbrica della Fiat i radicali cambiamenti dell'organizzazione del lavoro. Gabriele Caragnano ci guiderà nel mondo del recupero di produttività. Il professor Domenico De Masi ci porterà nei cambiamenti della classe operaia. Il professor Gianfranco Viesti, approfondirà una via di sviluppo, fondata su una nuova politica industriale. Gilberto Gabrielli, affronterà la partita dei finanziamenti europei. Concluderanno il consigliere regionale del Psi di Basilicata Francesco Pietrantuono e il vice ministro all'economia Enrico Morando.

LA POLEMICA Il dirigente: «Non sempre si protesta con consapevolezza»

Il preside Corbo: «Sciopero sì, ma per non più di due giorni»

La protesta degli studenti di Melfi di pochi giorni fa

MELFI - Non ci sta il dirigente scolastico dell'istituto di istruzione superiore Federico II di Melfi a subire le critiche per un presunto atteggiamento punitivo nei confronti dei suoi studenti: «Tutti ragazzi eccezionali - spiega il preside, Michele Corbo - anche perché bombardati da mille cose ed a volte, forse, stressati da tanti interessi che a noi sembrano piacevoli ma per loro costituiscono impegno. Lo studio, lo sport agonistico, il conservatorio, il teatro. Eppure i ragazzi riescono sempre a trovare un loro equilibrio. Non sono peggiori della nostra generazione e li ammiro perché sanno vivere il proprio tempo, coniugando tale molteplicità di interessi senza venir meno all'impegno principale dello studio». Eppure è stata ventilata una sospensione dalle lezioni per il protrarsi degli scioperi. «Credo che la scuola abbia il compito precipuo di educare gli studenti a crescere - ribadisce il dirigente Corbo - ma anche quello di non vanificare le risorse. Un giorno di scuola costa al liceo circa 10 mila euro di stipendi cui vanno aggiunti riscaldamento, luci, materiali. Pertanto non mi pare logico consentire passivamente che si moltiplichino i giorni di astensione collettiva, fosse anche per una protesta giusta. Quindi ho assunto la linea di consentire due giorni di protesta. Qualora si vada oltre mi sembra giusto che siano i genitori ad accompagnare i figli a scuola e che si assumano le responsabilità dell'assenza e dello spreco di risorse che ne consegue. Il mio compito è fare di tutto perché la scuola funzioni» Il rischio è quello di togliere protagonismo ai ragazzi: «Eppure non mi pare che scioperi prolungati siano espressione di protagonismo - spiega Corbo - infatti purtroppo venerdì scorso vi è stata l'astensione di circa 2.500 studenti delle scuole superiori. Una massa impressionante. Tuttavia l'astensione si è trasformata in un giorno di riposo dalle genetiche attività della scuola tanto che al corteo c'erano non più di 200 alunni ed in aula a consiliare non più di 50. Meno del 2 per cento degli studenti. Non considero tutto ciò protagonismo» . Eppure si sciopera da sempre. «Questo è vero - aggiunge il preside del liceo di Melfi - e i sei di novembre e dicembre restano sempre ad alto rischio per le attività didattiche. In questo periodo c'è sempre un motivo valido per scioperare: la palestra, i termosifoni, articoli 18, art. 38, la riforma della scuola. Tutto in un grande calderone di motivazioni. I momenti di confronto sono tanti ma chissà perché lo sciopero viene quasi sempre organizzato di venerdì ed io ho confermato, nonostante tutto, l'assemblea del lunedì successivo in occasione della giornata internazionale dello studente che voleva essere anche festa con un concerto. Non mi pare questa una chiusura di aspirazione al protagonismo. Se quello che si vuole sono dei giorni di pausa ogni tanto, insperati ed inattesi, allora istituzionalizziamoli una volta al mese magari e così risparmiamo anche risorse».

Vittorio Laviano

VENOSA Gli scolari della Luigi La Vista a lezione dallo scultore Di Vietri

Se l'opera d'arte nasce tra i banchi

Gli studenti dell'Istituto Luigi La Vista

VENOSA- Visi tesi per la novità, occhi spalancati per l'interesse, bocca aperta per la sorpresa. Con molta attenzione gli alunni delle classi terze, quarte e quinte del plesso Luigi La Vista dell'Istituto Comprensivo Carlo Gesualdo da Venosa, hanno seguito le lezioni teorico-pratiche dell'artista venosino Nicola Di Vietri, scultore-incisore. I vari gruppi-classe hanno infatti avuto la possibilità di seguire passo dopo passo i momenti della creazione di una miniatura in rame dalla ideazione alla realizzazione e di vedere una panoramica di alcuni bassorilievi in rame già prodotti. Una esperienza originale e coinvolgente che apre la scuola al territorio e alle risorse esterne. «Certamente la politica educativa della scuola abbraccia sia il principio della valorizzazione delle risorse locali, che la prospettiva della concretezza dei contenuti disciplinari - dice Sonia Mollica, docente del progetto - Noi docenti abbiamo accolto con entusiasmo l'iniziativa propostoci dalla collega Luciana Di Vietri, referente di progetto, e, insieme, abbiamo pianificato un percorso inserito nelle attività di arte e immagine, che vede l'arte come linguaggio e comunicazione.». A spingere i docenti ad intraprendere questo percorso, la consapevolezza che l'arte non è un'esperienza a se stante, ma va messa in relazione alla realtà socio-culturale in cui l'alunno vive. «Il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non è il "manufatto" che realizza- spiega Elena Pianoforte, docente del Progetto - quanto piuttosto la capacità di osservazione, di immaginazione, di costruire concrete prospettive di scoperta e aperture al "nuovo" utili a formare sensibilità e spirito critico, lontano da stereotipi culturali». In questa ottica il laboratorio proposto e realizzato da Nicola Di Vietri rappresenta un valido aiuto, una positiva palestra di relazioni che permette di esaltare una progettualità fattiva, un luogo dove conoscere il valore dei materiali e della loro storia, che consente un'osmosi tra oggetto e soggetto. «L'arte nutre la mente ed il cuore, è un modo per conoscere e conoscersi, per manifestare la propria anima ed il proprio pensiero, la propria storia, la propria originalità», sottolinea Nicola Di Vietri.

Giuseppe Orlando

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256460 fax 0835 256466

LAGONEGRO Il regolamento degli impianti sportivi e la questione cimitero fanno discutere

In Consiglio è scontro sui temi caldi

Mitidieri difende il suo operato e la scelta di optare per le anticipazioni di cassa

LAGONEGRO - In una sala semi deserta si è svolto ieri sera il consiglio comunale, che ha fatto registrare però la presenza della giunta al completo e di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza. È stata valutata negativamente la proposta della lista "Per Lagonegro" di chiedere al governatore Pittella l'impugnazione dell'articolo 38 del decreto Sblocca Italia; poi l'atmosfera si è riscaldata appena si è passati all'approvazione del regolamento per la gestione degli impianti sportivi comunali, inclusi le sciovie del lago Laudemio, i campi di calcetto del parco Fossatello e quelli da tennis del parco Giada.

L'argomento è controverso perché l'opposizione lamenta la differenza di trattamento che verrebbe riservata al futuro concessionario nei confronti dei gestori attuali delle altre strutture i quali, nelle parole del consigliere Tortorella, «non assumono dipendenti ed operano senza le necessarie fideiussioni assicurative in deroga a quanto disposto dalla legge. Con questo documento, in cui si afferma tutto e il contrario di tutto, l'amministrazione declina le sue responsabilità ma mantiene le prerogative di gestione prevedendo addirittura l'obbligo di presentazione del rendiconto all'ente da parte del concessionario, che non sarebbe libero di organizzare nessuna iniziativa nella struttura di sua pertinenza - cioè i tre impianti del Rione Rossi - se non previo il consenso del comune».

Il consiglio comunale di ieri

Il regolamento è stato approvato con i voti della sola maggioranza e il secco no dell'opposizione, che ha chiesto altresì che si metta mano ad un nuovo documento, raccogliendo in proposito l'apertura del sindaco. Sono apparsi però evidenti alcuni potenziali conflitti di interesse tra gli estensori e i possibili concessionari, oltre che con i gestori delle altre strutture, tant'è che sulla mancanza di regole uniformi e valide per tutti il vicesindaco Giuseppe De Simone - titolare della delega ai lavori pubblici - ha glissato sostenendo che «verranno elaborate prossimamente, forse». Altra questione critica, e aspramente dibattuta, quella della cessione del palazzo del Giudice di Pace alla ditta Euroedil a mo' di compensazione per dei lavori realizzati al cimitero del valore complessivo di circa 400mila euro. Si tratta di loculi e cappelle che in realtà non sono ancora venduti, ai quali si sta valutando di aggiungerne altri 160 che comporteranno una variazione al documento di bilancio presentato solo il mese scorso, e che secondo la consigliera Maria Di Lascio «non hanno alcuna copertura finanziaria e saranno pagate con le solite anticipazioni di tesoreria.

Il sindaco Mitidieri ha ribadito dal canto suo che le decisioni sulle erogazioni in questione «non sono di pertinenza dell'organo esecutivo ma degli uffici tecnici, che operano nella stretta osservanza delle leggi - sottolineando che - le modifiche al bilancio si sono rese necessarie per non perdere il co-finanziamento per gli impianti sportivi e per dei lavori urgenti come la messa in sicurezza di strade e istituti scolastici».

Fabio Falabella

Lagonegro, Vittorio Sgarbi apre il museo Monna Lisa

LAGONEGRO - È stato inaugurato ieri pomeriggio nei locali di Palazzo Corrado il Monna Lisa Lagonegro Museum. L'iniziativa ha visto la partecipazione straordinaria dello storico, critico d'arte e noto personaggio televisivo Vittorio Sgarbi, che nella mattinata si era recato a Latronico e ad Episcopia nell'ambito della rassegna "Naturarte", per visitare le terme e parlare ai ragazzi delle scuole medie inferiori. Sgarbi è stato scelto come ospite d'onore per il taglio del nastro al museo a Lagonegro; contestualmente lo spazio è stato aperto al pubblico e sarà visitabile dal martedì al sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'idea, nata tra storia e leggenda, è quella di valorizzare il mito di Monna Lisa del Giocondo che la tradizione racconta abbia vissuto a Lagonegro e il mistero vuole addirittura che vi sia sepolta, in un luogo rimasto ancora sconosciuto agli archeologi nonostante gli studi e le ricerche degli anni scorsi.

Vittorio Sgarbi a Lagonegro

Fabio Falabella

Fiat con EXPO MILANO 2015

ESSERE ECO È NELLA NATURA.

CON LA FORMULA ECO FREE, PANDA GPL AL PREZZO DEL BENZINA.
9.450 € CON CLIMA, RADIO BLUETOOTH ED ESC
SOLO PER LA PUGLIA E LA BASILICATA CON GLI ECOINCENTIVI REGIONALI
NON PAGHI IL BOLLO PER 5 ANNI.

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO E DOMENICA. OFFERTA VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE.

FIAT

Iniziativa valida fino al 30/11/14 con il contributo Fiat e dei Concessionari. Esenzione del bollo - Puglia Legge Regionale n. 45 del 28 dicembre 2012, art. 5. Basilicata Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 35. Panda Young 1.2 Easypower 69cv con clima - prezzo promo 9.450 € (IPT e contributo PFU esclusi) solo per vetture in pronta consegna a fronte di permuta o rottamazione e dell'adesione al finanziamento Eco Free. Es. fin. Eco Free su Panda Young 1.2 69CV Easypower con clima - prezzo promo 9.450 €. Anticipo Zero, 60 rate mensili di 209,50 €, Importo Totale del Credito 10.653,65 € (inclusi SavaDna 200 € e Prestito Protetto facoltativo per 687,65 €, spese pratica 300 €, Bolli 16,00 €), Interessi 1.706,35 €. Importo Totale Dovuto 12.588 €, spese incasso SEPA 3,5 € a rata, spese invio estratto conto 3,00 € per anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 9,23%. Salvo approvazione SAVA. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Consumi ciclo combinato: bz/ds da 3.9 a 5.2 (l/100km); gpl 6.6 (l/100 km); metano da 3.1 (kg/100 km). Emissioni CO_2 ciclo combinato gamma: da 86 a 125 (g/km).

AUTO ELITE SRL
MARSICOVETERE - Via Nazionale, 3 fraz. Villa d'Agri - Tel. 0975-352250
POTENZA - Viale del Basento, 22/A - Tel. 0971-54577

MAFFEI
ALTAMURA (BA) - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il questore sottolinea il binomio virtuoso fra comunità e forze dell'ordine

«I cittadini sono indispensabili»

I dati positivi pubblicati dal Sole 24 ore confermano la bontà del metodo Schimera

MATERA - I dati pubblicati lunedì dal Sole 24 ore che confermano la posizione di Matera tra le città italiane con il livello più alto di sicurezza, in fondo non lo hanno sorpreso.

Non è presunzione, quella del Questore di Matera Stanislao Schimera, ma solo senso pratico.

Funziona il rapporto fra Polizia e cittadini all'insegna del reciproco rispetto e della fiducia nello Stato che in questi giorni, in altri luoghi d'Italia, viene spesso messo in dubbio.

Matera, ancora una volta, sembra un caso a parte. Un caso positivo.

«Le cifre del ministero dell'Interno si riferiscono al territorio provinciale - chiarisce subito - La sicurezza della città prescinde dal numero di denunce presentate. Il rapporto riguarda numero di reati denunciati e quelli scoperti e sotto questo punto di vista siamo in un'ottima posizione».

Il Questore di Matera, Stanislao Schimera

Il metodo, insomma, funziona benissimo.

«Dobbiamo dire grazie soprattutto ai cittadini - prosegue il Questore - sarei presuntuoso se non ringraziassi anche le altre forze dell'ordine con cui operiamo in perfetta collaborazione».

Il vantaggio sta tutto in un territorio sano, in cui «L'indole tranquilla del popolo materano è indispensabile. I dati dimostrano che l'incremento del 4,3% nelle denunce di reati, dimostra una maggiore propensione a segnalare, elemento che corrisponde ad una maggiore sicurezza dell'intervento delle forze dell'ordine».

Il binomio è impeccabile e diventa un caso positivo, una best practice che il Questore segnala proprio nel giorno in cui il ministro Alfano ha sottolineato il difficile clima che si sta creando nei confronti delle forze dell'ordine.

Schimera sorride e descrive un episodio positivo che ha riguardato proprio un componente del Governo.

«Il ministro Giannini, a Matera nei giorni scorsi, è andata via felice promettendo di tornare a dicembre e ringraziandoci per il clima sereno della città. In altri luoghi, nel resto d'Italia, aveva dovuto affrontare situazioni molto tese».

E' soddisfatto e conferma l'impressione che aveva avuto al suo arrivo in città. «C'è una fiducia reciproca molto profonda che fa parte anche del rapporto che c'è fra di noi, nel lavoro che svolgiamo tutti i giorni. La tranquillità che ne deriva, la percepiamo ogni giorno. Le cifre sono fredde, la situazione va verificata giorno per giorno direttamente sulla strada».

Nonostante le difficoltà per la gestione dell'organico, i risultati non mancano. «Da 13 settimane non si verificano più scippi all'interno del mercato del sabato. Abbiamo organizzato un modulo di intervento di personale in borghese, in sinergia con carabinieri e vigili urbani. Lo stesso meccanismo lo stiamo mettendo in atto nella zona industriale dove si sono verificati dei furti». Garantire i dati che da anni fanno di Matera il fiore all'occhiello d'Italia non è semplice ma tutto, conferma Schimera, dipende da un rapporto consolidato con la comunità che in più occasioni ha dimostrato di riconoscere il ruolo della Polizia come è accaduto recentemente con il tentativo di furto di mezzi della nettezza urbana. Una banda, quella che ha operato, ricercata ormai in tre regioni. L'attenzione resta alta e i materani sono pronti a fare ancora la loro parte.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

L'astensione si svolgerà in tutte le sedi il 24 novembre

Quattro ore di sciopero nella sede di Telespazio per evitare tagli indiscriminati

Il coordinamento nazionale dei sindacati metalmeccanici di Telespazio ha proclamato 4 ore di sciopero da effettuarsi a fine turno lunedì 24 novembre. Lo scrive in una nota Vittorio Agnese della Fim Cisl Basilicata che ha partecipato ai lavori del coordinamento. Anche i lavoratori del sito di Matera incroceranno le braccia in segno di solidarietà con i colleghi delle sedi di Scanzano (Pa) e Napoli, le più colpite dalle politiche di tagli messe in atto in modo unilaterale dall'azienda.

Il 24 si terrà anche un presidio a Roma, davanti alla sede di Unindustria, dove è in programma un incontro fra le segreterie nazionali e tutte le strutture territoriali interessate dai presidi del gruppo Telespazio in cui si discuterà della chiusura del sito di Napoli.

Il ricorso alla sciopero è stato deciso a fronte degli atti unilaterali messi in atto dal gruppo Telespazio, come la chiusura della stazione di Scanzano, con la conseguente incertezza sulla ricollocazione del personale, e del presidio di Napoli, il cui personale sarà trasferito a Roma dal 1 dicembre. La sede di Napoli, in particolare, svolge attività sulla micro-gravità e partecipa attivamente agli esperimenti della Iss, la stazione spaziale internazionale.

«La cosa viene giustificata con la politica di riduzione dei costi avviata in Telespazio – spiega Agnese – ma ciò non è credibile in quanto la chiusura dei presidi non porta risparmi significativi se consideriamo le dimensioni del gruppo Telespazio. Anche il presidio di Matera è coinvolto nello sciopero in solidarietà dei colleghi che si trovano a perdere la loro attività nel territorio nativo. Anche se in questo momento il sito di Matera non presenta grandi difficoltà – conclude – vogliamo dare al gruppo Telespazio un segnale chiaro e denunciare che gli atti unilaterali non sono mai una cosa buona e che i lavoratori non sono pedine che possono essere brutalmente strappate dal territorio e ricollocate dove si vuole».

matera@luedi.it

Ieri i primi risultati del progetto sulle emissioni ambientali

Kyoto non è un'utopia

Il tavolo dei relatori al convegno che si è svolto alla Provincia

Il protocollo di Kyoto prevede una riduzione delle emissioni pari almeno al 20% entro il 2020. Tutte le Nazioni e dunque le regioni si stanno adeguando come nella provincia di Matera è accaduto con il Patto dei sindaci che dal 2009 sta monitorando la situazione. Ieri i primi dati sull'inventario delle emissioni di anidride carbonica nel progetto della Provincia, capofila, sono stati illustrati pubblicamente. Il territorio è stato diviso in sette aree differenti. Ne parla il prof. Cardinale dell'Unibas: «Riduzione delle emissioni e utilizzo delle fonti rinnovabili sono gli elementi principali oltre al raggiungimento di una percentuale superiore al 20% della diffusione di Co2. I sindaci si impegnano a mettere in atto questi meccanismi essenzialmente attraverso l'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e basso impatto come dimostra la bioedilizia». L'ingegnere Giuseppe Gravela ha redatto la relazione: «L'anno zero da considerare è il 2009. Fino al 2012 sono stati già consolidati risparmi energetici di Co2 pari già al 9%. Queste cifre non comprendono ancora la programmazione fino al 2020 con le proposte che arriveranno nel primo degli incontri che si svolgerà domani (oggi per chi legge, ndr.) al Comune. I contributi verranno elaborati con tecnici e commissione ambiente. Parliamo ad esempio di trasporti e illuminazione attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili che però non bastano alla riduzione anche se contribuiscono alla sensibilizzazione». L'ex assessore Giuseppe Tragni aggiunge: «Il progetto è fondamentale per la pubblica amministrazione, è un allegato al regolamento urbanistico. L'amministrazione comunale può operare attraverso la partecipazione dei cittadini, delle associazioni, degli ordini a cui spiegheremo a che punto siamo oggi e quali azioni vogliamo svolgere. Un sito internet riunirà tutte le proposte». A coordinare il progetto per la Provincia è stato l'ing. De Angelis dell'Ufficio Energia: «Quello del patto dei sindaci ha dimostrato dal primo momento che non si è trattato di un atto di facciata. Abbiamo realizzato la prima ricognizione con gli inventari di base, ovvero tutti i consumi sul territorio. L'elemento di criticità comune è che quello dei trasporti è l'aspetto di maggior consumo». L'obiettivo comune, dunque, è chiaro e la Provincia si sta già muovendo in modo adeguato. nessuna locandina è stata prodotta e presto verrà presentato un cartone animato realizzato dalla Creatree e rivolto alle scuole.

a.ciervo@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino,15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

MONTESCAGLIOSO Realizzato dai ragazzi del "Salinari" sul libro di Piumini

Un musical sui diritti umani

A breve la rappresentazione in parrocchia del progetto con le scolaresche

A MONTESCAGLIOSO è iniziato il conto alla rovescia per il debutto del musical, realizzato dai ragazzi dell'Istituto comprensivo "Palazzo-Salinari", liberamente tratto dal libro di Roberto Piumini "Lo zio Diritto", che il 30 novembre prossimo, a partire dalle 21, andrà in scena nel teatro della parrocchia montese di Santa Lucia.

L'iniziativa, è il frutto del progetto "Viaggiando sul Treno dei Diritti", fortemente voluto dell'associazione "Donna Italia", con sede a Matera, sempre attenta ai bisogni del territorio della provincia. Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il progetto ha avuto come partner l'Istituto comprensivo "Palazzo-Salinari" e l'assessorato alla Cultura e Istruzione del Comune di Montescaglioso, guidato da Maddalena Ditaranto. Le sceneggiature, i canti e le coreografie sono stati interamente curati, ideati e rivisitati dalle professoresse Ilaria e Livia Pompeo. Il percorso ha previsto, inoltre, quattro incontri, tenuti da Maria Simmarano, in cui i ragazzi hanno potuto meglio conoscere ed approfondire i temi relativi ai diritti dei bambini. Responsabile del progetto è stata Anna Selvaggi, già vincitrice del Premio "Ester Scardaccione" e presidente nazionale dell'A.i.d.e. (Ass. Indip. Donne Europee), da anni impegnata nell'associazionismo attivo con progetti sulla promozione delle arti, della cultura, della solidarietà per gli anziani e per la difesa della donna contro ogni violenza, impegni per i quali ha ottenuto numerosi riconoscimenti, non da ultimo, a settembre scorso, il Premio Internazionale "Mett The Artist".

La preparazione del musical a Montescaglioso

I veri protagonisti, del progetto, che non si limita a sensibilizzare solo i ragazzi, ma anche le loro famiglie sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sono loro, gli alunni delle classi quinte della primaria e delle classi prime e seconde della secondaria di primo grado dell'Istituto.

I ragazzi balleranno, reciteranno e canteranno nel musical, che ruota attorno al tema della difesa dei diritti umani, per trasmetterne l'importanza attraverso un viaggio immaginario le cui fermate rappresenteranno i diversi diritti violati. Un esempio concreto di come l'attenzione e la sensibilità possano intrecciarsi trasformandosi in passione per l'impegno sociale e come ha dichiarato la referente montese del progetto: «L'obiettivo è stato raggiunto, il seme è stato gettato nella terra fertile della scuola».

La prima fase del progetto iniziata l'inverno scorso, ha visto il coinvolgimento delle famiglie con cinque incontri tenuti dalla sociologa Mariangela Giudicepietro, durante i quali sono stati sviluppati argomenti come la genitorialità efficace, i nuovi linguaggi degli adolescenti e l'educazione tra modernità e conservazione, che hanno sicuramente favorito il confronto e la comunicazione tra le famiglie. Il risultato di mesi di lavoro con i ragazzi è la testimonianza di come il volontariato, le istituzioni e la scuola possono raggiungere obiettivi importanti come la riduzione di marginalità sociale, l'individuazione di spazi organizzati per la socializzazione, il confronto tra le famiglie e l'individuazione di modelli esportabili anche in altri contesti sociali.

Maria Andriulli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI Al Porto degli Argonauti un tripudio di campioni

Vela, il trionfo di "X-Lion"

Sole e vento moderato per la tappa del Trofeo "Megale Hellas"

PISTICCI - Erano oltre 30 le imbarcazioni iscritte, domenica scorsa, alla seconda prova del Campionato invernale di vela del mar Jonio, "Trofeo Megale Hellas", che si è svolta al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci.

Una giornata dal clima primaverile con 25 gradi, è stata la cornice nella quale si è svolta la regata partita in ritardo, intorno alle ore 13, per l'assenza di vento. Alle ore 15 le prime imbarcazioni hanno tagliato il traguardo, dopo una gara "tranquilla" per via del vento non molto forte. Vincitore assoluto nella classifica Overall, in tempo compensato, è stata l'imbarcazione "X-Lion" di Leone Pellè, seguita da "Anlù", armata da Antonio Ammendola e "Karma Delta Salotti" di Michele Paulangelo; al quarto posto Excellent di Marco Andrisano ed al quinto Stropolo di Filippo Vena.

Qualche giorno fa i giudici della "Federazione Italiana Vela" hanno elaborato anche la classifica in tempo compensato della prima prova svoltasi lo scorso 26 ottobre. Il ritardo nello stilare la classifica era dovuto al fatto che non erano stati ancora acquisiti dalla direzione di gara tutti i certificati Orc (Offshore Racing Club), che premettono di applicare le compensazioni relative a stazza, lunghezza e ad altri parametri delle imbarcazioni. Dunque la prima regata ha visto primeggiare Excellent seguita da Anlù e da X-Lion. Terzo e quarto posto sono stati appannaggio rispettivamente di Karma Delta Salotti e Maayaafushi armata da Francesco Scelsa e Aurora De Pace.

provinciamt@luedi.it

PISTICCI Negro

No chiusura Sportello invalidi

PISTICCI - «Non condividiamo le finalità del protocollo sperimentale d'intesa firmato e voluto dall'Inps e dalla Regione. Il Metapontino viene di fatto privato di un servizio importante, quello delle Commissioni invalidi di Policoro. Infatti, le attività di accertamento, così come stabilito nel testo del documento, si svolgeranno all'Inps di Potenza (via Pretoria), Matera (via Cappelluti), Agenzia territoriale di Melfi (via Aldo Moro), e a Lagonegro (via Colombo). L'intero comprensorio -che indicativamente rappresenta il 40% dell'utenza che si rivolge alla commissione di Policoro, ora formalmente soppressa- dovrà recarsi a Matera con tutte le difficoltà del caso».

Così Rocco Negro, segretario cittadino del Pd di Pisticci e Marconia ha commentato la decisione che risale ad alcuni giorni fa.

«Il comprensorio non può subire il depauperamento dei servizi essenziali e il cui spostamento determina senza alcun dubbio un problema per la comunità, e in questo caso parliamo di persone che hanno già problemi di salute certificati e non possono subire le difficoltà relative al raggiungimento dei luoghi in cui ottenere le prestazioni. Chiediamo al governatore lucano di attivarsi affinché la decisione sia riformata».

Con "Fotografando la Basilicata" ha attraversato il rione rimanendo incantato

Stregato dal Dirupo di Pisticci

Il racconto per immagini dell'artista Fabio Cocchia in viaggio nella regione

PISTICCI - Tappa pisticcese per "Fotografando Basilicata", un particolare album fotografico, in cui sono racchiusi molti tra gli affascinanti luoghi, che contraddistinguono la città della Pacchianella. Il progetto Fotografando, è nato dal piglio artistico di **Fabio Cocchia**, che qualche anno fa pensò di intraprendere un tour, alla scoperta dei piccoli borghi dell'Abruzzo. Il giovane grafico partenopeo, di aver dato il la alla sua avventura fotografica, scrutando i particolari delle piccole cittadine della provincia di Pescara, realizzando talvolta un puzzle attraverso delle immagini caratteristiche. Gli innumerevoli consensi riscontrati con Fotografando Abruzzo, anche grazie agli account Instagram e Facebook, hanno spinto Fabio ad intraprendere un nuovo viaggio, con Fotografando Basilicata. Per lui, residente a Potenza da alcuni mesi, una gran voglia di visitare tutti i 131 comuni della Basilicata. «Quello che oggi chiamiamo progetto –dichiara Cocchia– è nato da alcune semplici fotografie di una gita fuori porta. Avendo vissuto molti anni in Abruzzo, dalla passione per la fotografia, spesso mi ritrovavo a pubblicare foto di paesaggi particolari, che puntualmente risultavano apprezzatissime. Così ho dato vita a Fotografando Abruzzo. Da qui l'idea, dopo il trasferimento a Potenza, avvenuto circa un anno fa, di avviare una nuova mission: visitare e fotografare tutti i comuni della Lucania. Così facendo, ho voluto trasferire, tutta l'esperienza sulla promozione territoriale acquisita, in una veste artistica, culturale e perchè no anche eno-gastronomica». La missione del giovane artista sta vivendo la prima fase. Con la visita a Pisticci, sono 23 i paesi visitati e fotografati. «Qui a Pisticci, come del resto in tutti le altre cittadine, sono stato accolto in maniera calorosa. Spesso, ospite in qualche pasticceria o "lammia", mi capitava di sentirmi a casa. Quei vicoli tra rione Dirupo, tra l'altro una delle 100 Meraviglie della piccola grande Italia, e Terravecchia, poi, una poesia dalle rime molto simili a quelle dei Sassi di Matera».

Riscontri sui Social dove posta le foto

Cocchia durante "Fotografando la Basilicata"

Il colpo di fulmine, evidentemente è stato reciproco, visti i numerosi riscontri positivi, che tutti gli scatti hanno ottenuto sui vari social network. Sbobinando la memoria, infine, pensa che la prossima tappa potrebbe essere Senise, ma non ha un luogo, una città, un fiume un angolo di Basilicata che lo abbia colpito più di altri. «Dopo quasi un anno di attività in Lucania –conclude- mi viene difficile indicare un luogo al quale mi sia affezionato più di tutti. Ognuno presenta la sua unicità, non ostentandola, ma curandola quanto basta, per apprezzarne l'essenza».

Mario Quinto

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel.0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15 tel.0835 256440 fax 0835 256466

CALCIANO Il convoglio è tornato indietro per prendere invano la rincorsa

Il treno slitta e si ferma, tutti a terra

Ennesima esperienza tragicomica per decine di passeggeri dell'Intercity 707

CALCIANO - Due ore in una piccola stazione di provincia, senza il minimo decoro, nè ristoro.

E' l'odissea dei viaggiatori, "ospiti" di Trenitalia, che ieri ha regalato a decine di persone l'ennesimo disservizio sulla linea Taranto-Metaponto-Potenza.

A fermarsi senza appello è stato l'Intecity 707, partito alle 8.39 dalla stazione di Metaponto, paralizzato alla stazione di Calciano, perché non riusciva a proseguire il suo transito sui binari in quanto slittava.

«Una scena incredibile - racconta l'onorevole Cosimo Latronico (FI)- che peraltro richiama la sicurezza del treno sul quale c'erano decine di passeggeri diretti a Potenza, Salerno e Roma. Dopo tentativi davvero comici, se non fossero drammatici (il treno è tornato da Calciano a Grassano per riprendere la corsa), il convoglio non è più partito. I passeggeri sono stati informati che alle 11sarebbe arrivato un Regionale diretto a Napoli, che sarebbe giunto a destinazione non prima delle 14.30. Una storia allucinante -commenta ancora Latronico- che illumina sul livello inaccettabile dei servizi ferroviari assicurati ai lucani a cui deve corrispondere una risposta forte e definitiva del Governo regionale e nazionale su Trenitalia, che ha il dovere di assicurare servizi degni ai cittadini lucani. Presenterò una ulteriore interrogazione urgente al Ministro dei Trasporti perché chiami sia le Rfi, che Trenitalia a riferire sulla quantità e qualità del servizio ferroviario in Basilicata».

I passeggeri in stazione a Calciano

L'attesa snervante

La sala d'attesa fatiscente della stazione di Calciano

Tra l'altro, i passeggeri hanno dovuto attendere in una sala d'aspetto per nulla dignitosa.

Sulla questione è intervenuta anche l'Ugl, che invitiamo ufficialmente a farsi un "giro in treno", su gli assi ferroviari esistenti nel nostro territorio a tutta la Dirigenza delle Ferrovie dello Stato Spa. E' quanto denunciano i segretari: «Gli ultimi episodi –scrivono Giovanni Tancredi e Pino Giordano- riguardano le tante giornate con treni soppressi e viaggiatori abbandonati a se stessi nelle stazioni. Ritardi, soppressioni e addirittura treni fermi per ore sui binari, come accaduto questa mattina con una scena incredibile che peraltro richiama la sicurezza del treno sul quale c'erano decine di passeggeri diretti a Potenza, Salerno e Roma. Tutto ciò per l'Ugl penalizza fortemente la nostra comunità; senza più alcuna certezza nei collegamenti il danno è enorme ed enormi sono i disagi per i singoli viaggiatori che giustamente manifestano in maniera energica il proprio disappunto rispetto agli enormi disagi subìti. E' inaccettabile. Ci rivolgiamo al presidente Pittella affinché intervenga sull'Ente Fs per non farci sentire cittadini di un'altra Italia. Quello dei collegamenti ferroviari è questione prioritaria».

provinciamt@luedi.it

Segnalazione alla "Festa dell'architetto 2014"

Acito e residenza Miglionico tra i migliori architetti

MIGLIONICO - Sono giunti a conclusione, con la proclamazione dei vincitori, i tre premi banditi dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori in occasione della "Festa dell'Architetto 2014", iniziativa che, con cadenza annuale, intende celebrare e valorizzare l'architettura e la qualità del progetto nella loro più elevata dimensione civile e culturale.

Riconoscimento al progetto tutto lucano

Va allo studio "Tamassociati" di Venezia, con sedi anche a Bologna e Parigi, il Premio "Architetto italiano 2014", per la capacità - come sottolineano le motivazioni della giuria - "di valorizzare una dimensione etica della professione realizzando, attraverso un approccio rigoroso e un linguaggio sempre controllato, progetti di architettura di qualità non solo in Italia ma, all'estero, anche e soprattutto, in realtà di particolare disagio, spesso caratterizzate da condizioni estreme causate da guerre, carestie, epidemie.

Le opere realizzate da Tamassociati in Sudan, in Darfur e nella Sierra Leone, rappresentano la risposta concreta alle questioni poste dall'architettura d'emergenza, realizzata con precisi limiti di budget e nelle tecnologie, e la testimonianza della funzione civile e di servizio di una architettura che si attiene ai principi di una progettazione etica e responsabile, svolgendo un'azione in favore dei diritti umani e di uno sviluppo sostenibile", si sottolinea. Quale "Giovane talento dell'architettura 2014", è stato premiato, per la realizzazione dell'edificio multifunzionale di rue Paul Meurice a Parigi, lo studio Scape, con sedi a Roma e Parigi. Nella progettazione dell'edificio - completato da pochi mesi e assegnato allo studio a seguito della partecipazione a un concorso a inviti promosso dal Comune di Parigi, attraverso la Direzione del Patrimonio e dell'Architettura (Dpa) - la giuria ha apprezzato "la coerenza compositiva e la maturità nel controllare un progetto articolato che si caratterizza, oltre che per la rilevante funzione sociale in un contesto periferico, per il dialogo instaurato con il contesto".

Miglionico

Segnalati anche altri cinque progetti quali: residenza a Miglionico, di **Massimo Acito**, con studio a Roma; restauro e ristrutturazioni del Filandone a Modigliana (Forlì - Cesena), di Ellevuelle Architetti, di Modigliana; Mef - Museo Ettore Fico a Torino, di Alex Cepernich, di Torino; Ristrutturazione di casa Dcs a Ragusa, di Giuseppe Gurrieri, di Ragusa; Progetto di concorso per il complesso parrocchiale di Santa Maria del Carmine a Castellammare di Stabia (Napoli), di Lopes Brenna Architetti e Matteo Clerici, di Como.

provinciamt@luedi.it

PISTICCI Rossana Florio

«Sbagliato puntare anche su aeroporto di Pontecagnano»

PISTICCI - «L'accelerazione impressa alla sottoscrizione di quote del Consorzio Aeroporto di Salerno da parte della Giunta regionale, non tiene conto della posizione espressa da numerosi Comuni del Metapontino a sostegno della proposta del comune di Pisticci, che ha nuovamente chiesto alla Regione il potenziamento e la candidatura ad aeroporto regionale dell'aviosuperficie Mattei di Pisticci Scalo e di conseguenza lo snellimento dell'iter procedurale». E' quanto afferma Rossana Florio (Cd) consigliere provinciale di Matera, che aggiunge: «Dare il via libera al finanziamento di 9 milioni di euro che la Regione Basilicata prenota dai fondi comunitari inoltre disattende quanto disposto dalla legge regionale di assestamento di bilancio sulla contemporaneità dei provvedimenti da approvare per dotare la Basilicata di un sistema aereoportuale integrato a servizio del territorio regionale. Non è giustificabile pertanto la "pista preferenziale" scelta per l'aeroporto di Salerno».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 19 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Pzza Mulino,15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

TURSI Nato da un gruppo di amici al "Bar Nuzzi", oggi è una bella realtà sociale

Trent'anni con la Vecchia Signora

Cena di festeggiamento per lo storico club bianconero fondato nel 1984

TURSI – Lo "Juventus Club Tursi 1984" ha festeggiato in questi giorni i suoi trenta anni di attività.

La grande festa si è celebrata con una cena al ristorante "La Braceria da Diego". Il socio **Nicola Alfano**, addetto alle pubbliche relazioni, ha tratteggiato la storia del sodalizio.

«All'inizio del 1984 ad alcuni juventini nel bar di **Titto Nuzzi**, ritrovo di tutti gli sportivi del paese, balenò l'idea di creare un club per bianconeri. Allora nella pizzeria di **Franco Vitarelli**, anch'egli juventino, si tenne la prima assemblea dei soci e si formò il Direttivo, con: **Vincenzo Nuzzi, Antonio Solimando, Giambattista Nuzzi,** Franco Vitarelli e **Gennaro Cipolla**.

Il 12 novembre del 1984 il Direttivo si recò presso lo studio notarile del dottor Latrecchina, per registrare e formalizzare la costituzione dello "Juventus Club Tursi". Per anni fino al 1996, il Club ha avuto come sede il "Bar Nuzzi"; poi si è dotato di una sede propria con schermo proiettore e sito web: www.juventusclubtursi.it , organizzando tantissime trasferte in pullman a Torino, al vecchio Comunale, al Delle Alpi e allo Juventus Stadium e anche all'estero. Nella finale di Coppa Campioni tra la Juventus e il Liverpool del 1985, nota come la tragedia dell'Heysel erano presenti anche quattro nostri soci: Giambattista Nuzzi, Antonio Solimando Antonio, Franco Vitarelli e Vincenzo Lacanna". Adesso il nuovo Direttivo è formato da Vincenzo Nuzzi presidente; Antonio Solimando vice presidente; **Antonio Nigro** cassiere; Gennaro Cipolla segretario; **Nicola Mastronardi e Michele Di Santo** consiglieri; **Salvatore Nuzzi**, addetto tifoseria. Il 12 novembre 2004 ha festeggiato i vent'anni, recandosi in trasferta a Lecce, dove ha avuto l'opportunità di trascorrere alcuni momenti con dirigenza, giocatori e staff tecnico della Juventus e consegnando una targa ricordo al capitano Alex Del Piero.

La sede viene spesso "prestata" per eventi pubblici

La torta

Il Club è diventato ormai un punto di riferimento per tanti juventini, che abitano nei paesi vicini e ogni domenica vengono a vedere in diretta le partite. In occasione di avvenimenti sportivi e altre manifestazioni, ha concesso i suoi locali a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta: ai professori che organizzavano il cineforum per gli alunni dell'Istituto comprensivo "A. Pierro"; alla Società Polisportiva Tursi per incontri e manifestazioni sportive; alla parrocchia, quando i "Padri Passionisti" vennero a tenere gli incontri con i fedeli del rione Europa.

Nel 2007, in occasione della undicesima edizione del Trofeo Scirea, il Club ha ricevuto e sostenuto gli Allievi della Juve, che hanno soggiornato per tutta la durata della manifestazione a Tursi. Nel 2013 il Club ha organizzato la sfilata e la festa in piazza davanti al municipio, per festeggiare il 30° scudetto, con buffet e fuochi d'artificio. Un pensiero è andato anche a tre tifosi che non ci sono più: **Nicola Russo, Antonio Parziale e Giovanni Vallone**. In occasione della cena, tutti indossavano un felpa nera con la scritta: *"Vincere non è importante. E' l'unica cosa che conta"*. E' stato proiettato un video per fare gli auguri a Diego, tifoso juve che vive a Genova.

Salvatore Martire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini della cena di festeggiamento e la sede dello Juventus Club a Tursi

BERNALDA Accolta la proposta de "La Svolta di centrodestra"

Impugnare lo Sblocca Italia Voto unanime in Consiglio

Franco Carbone, capogruppo de "La Svolta di Centrodestra"

BERNALDA - «La convocazione da parte dei gruppi della "non maggioranza" di un consiglio comunale ad hoc sul tema dell'impugnazione del cosiddetto decreto "Sblocca Italia", si è resa necessaria perchè come consiglieri comunali, ma soprattutto come cittadini di Bernalda e Metaponto e della Basilicata, abbiamo ritenuto urgente e meritevole di essere sottoposto all'attenzione dell'intera cittadinanza un tema che riguarda l'oggi ma soprattutto il domani di questo territorio».

E' il commento di Franco Carbone, capogruppo de "la Svolta", secondo cui «la Basilicata è ai primi posti per mortalità da tumori, non è una nostra affermazione ma l'evidenza dell'ultimo rapporto Istat sottolineando che le percentuali superano di molto la media nazionale. Se i sindaci sono giuridicamente responsabili della salute del cittadino, allora cosa hanno fatto e cosa stanno facendo in merito? -ci chiede Carbone- La Basilicata è un territorio dove sviluppo industriale, sostenibilità e occupazione non hanno portato i frutti attesi ed è pertanto doveroso ridisegnare un nuovo progetto di sviluppo. Questo non è allarmismo, non è fanta-politica ma è già realtà: il permesso di ricerca denominato "La Capriola", presentato dalla Delta Energy, riguarda i Comuni di Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci, Pomarico. E grazie proprio al decreto "Sblocca Italia" le istanze già presentate subiranno un'accelerazione nell'iter autorizzativo entro il 31 Dicembre 2014. La posizione del gruppo consiliare Svolta di Centrodestra è chiara ed inequivocabile: noi siamo dalla parte della salute dei cittadini e della tutela delle bellezze del nostro territorio. Lo svolgimento della discussione in consiglio comunale è culminata con l'accettazione della proposta di deliberazione presentata dai gruppi consiliari "Svolta di Centrodestra" e Pd con conseguente votazione all'unanimità, impegnando il presidente della Giunta regionale ad impugnare la legittimità dello Sblocca Italia».

provinciamt@luedi.it

ANGOLO DELLO SPORT Sabato l'esordio della squadra cittadina

La Cestistica Bernalda torna sul parquet

BERNALDA – I colori della Cestistica Bernalda 1954 ritornano sul parquet. La storia, la gloriosa storia del basket bernaldese ancora una volta in scena. Ebbene sì, una storia che non può essere dimenticata, in quanto ogni qual volta si parla di basket a Bernalda, riaffiorano nelle menti dei tanti i diversi momenti felici. Ritornano nella memoria le trasferte, lo sventolio di bandiere, i cori, le paure di affrontare squadre più blasonate e le gioie nei risultati, ricordi bellissimi come quelle dei Rude Boys che si ritrovavano davanti all'ex club del Milan per organizzarsi su come gestire il tifo e le coreografie. E che coreografie degne di grandi club. Momenti in cui i tanti giovani diventavano una cosa sola al grido "Bernalda", mentre la tribuna applaudiva e sull'onda dell'entusiasmo si faceva trascinare da questo oceano di felicità. L'entusiasmo è alle stelle per la prima di campionato che si è svolta sabato nella palestra Vito Lepore di Potenza, dove la squadra bernaldese ha incontrato il Nuovo Basket Club Potenza. Una partita che ha visto la squadra bernaldese vittoriosa con il risultato di 64 a 55. Quindi buona la prima in vista della trasferta di sabato sul campo del Matera contro Longobardi e Co. «Quello di sabato –si legge in una nota– è stato il primo incontro ufficiale per la compagine guidata da coach Giuseppe Risimini e, come tutti gli esordi, non sono mancate le emozionidella prima in assoluto anche per gente navigatacome il Ds Gianfranco Fuina, il presidente Giuseppe Malvasi e il vice presidente Vincenzo Troiano. La Cestistica Bernalda 1954 è composta da tecnici e atleti locali e tra questi spicca un nome che ha fatto la storia recente del basket bernaldese: Roberto Russo, il capitano che per dieci anni ha fatto impazzire i tifosi del PalaCampagna con i suoi contropiedi e le sue capacità realizzative».

Fabio Sirago

La Cestistica Bernalda

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 18 novembre 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Rione Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

POLICORO L'Istituto di biorisorse ha lavorato insieme con Ungheria e Romania

Genetica vegetale, Cnr in prima linea

Interessante progetto internazionale promosso dalla sede jonica

I ricercatori coinvolti nel progetto

POLICORO – L'Istituto di bioscienze e biorisorse del Cnr (Consiglio nazionale della ricerca), sede di Policoro, ha terminato i lavori del progetto scientifico "Agrobio", avviato in partnership con le Nazioni di Romania e Ungheria, nel segno della ricerca applicata nel campo della genetica vegetale.

Il progetto di cooperazione territoriale europea è stato finanziato dalla Regione Basilicata con i fondi del Programma Operativo Fesr 2007/2013. I risultati delle attività, che hanno visto numerose missioni di reperimento di materiali genetici nei paesi partner, sono stati illustrati in coincidenza dell'apertura dell'Anno accademico presso l'Università "Aurel Vlaicu" di Arad in Romania nei giorni del 6 e 7 novembre, sul tema: "La cooperazione territoriale come opportunità per una ricerca di dimensione europea".

Il responsabile scientifico, Giulio Sarli, nell'esprimere soddisfazione per l'impegno della Regione Basilicata, ha ribadito che: «Questo progetto rappresenta un segno tangibile di come la nostra Regione vuole investire sulla ricerca e sullo sviluppo puntando sulla qualificazione dei giovani talenti del territorio; infatti sono stati reclutati solo per il progetto Agro.Bio. sei giovani ricercatori per sviluppare attività di ricerca ed esperienza nel settore della cooperazione territoriale fra Paesi dell'Ue».

Il dottor Sarli sottolinea, inoltre, che «all'incontro, oltre al personale del Cnr ed agli assegnisti di Ricerca che si sono formati in questo biennio, hanno partecipato alcuni imprenditori italiani, che hanno consolidato in Romania significative esperienze di lavoro nel settore dell'agroalimentare, contribuendo a rafforzare ulteriormente i rapporti di collaborazione tra i due Paesi».

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTALBANO Annunciata una campagna di contestazione del bando comunale

«Rifiuti, Marrese e Di Sanzo silenti»

Il M5S replica così alle accuse di presunte connivenze con l'Ufficio tecnico

MONTALBANO JONICO - E' battaglia a colpi di accuse, quella scoppiata tra i M5S ed i consiglieri di opposizione al Comune di Montalbano.

Dopo l'esplicita accusa di connivenze con il settore Ufficio tecnico del Municipio, mossa al M5S locale, ora i pentastellati si rivolgono ai consiglieri Piero Marrese del Pd, e Giuseppe Di Sanzo di Sel, chiedendo il motivo «della loro opposizione silente sui costi eccessivi della fallimentare raccolta dei rifiuti urbani (719mila euro più Iva, da indicizzare Istat, il che significa più di un milione di euro all'anno). Cinque anni di silenzio da parte di Marrese e ben 10 da Peppone. -proseguono- Stanno zitti perché i loro partiti di riferimento, in Regione e nelle due Province, sono i responsabili di un Piano dei rifiuti che mette al centro dell'affare non i cittadini, non la tutela dell'ambiente, ma le società che gestiscono le discariche e quelle che producono dai rifiuti carburante per gli inceneritori. I cittadini pagano per una raccolta differenziata e il Pd e la Sel regionali, con le leggi che varano e col loro Piano dei rifiuti fanno guadagnare le lobby dei rifiuti. Esattamente la stessa cosa che, nel suo piccolo, sta facendo il Comune di Montalbano da anni.

Marrese e Di Sanzo sono stati zitti non solo su come si è sviluppata l'ultima ingarbugliata gara di appalto, ma anche sulle modalità della raccolta "porta a porta" -proseguono da M5S- applicata dal centrodestra a Montalbano in questi anni. Il cittadino montalbanese, in sostanza, si tiene il cassonetto in casa, separa i rifiuti e non ottiene, rispetto a quando c'era il cassonetto per strada, né sconti sulla ex Tarsu, oggi Tari, né benefici diretti dai vantaggi che la raccolta porta a porta dà in quei paesi amministrati correttamente.

In questi Comuni virtuosi, a tutela e ritorno economico dei cittadini, vengono sempre previsti: l'obbligo di trasformare l'umido in bio-compost; l'obbligo di scorporare il valore del bio-compost (150 euro la tonnellata) dai costi complessivi dell'appalto dei rifiuti; la raccolta dell'olio fritto in cambio di olio extravergine di oliva (o sapone), in rapporto di 1 litro ogni 5 litri di olio fritto; la possibilità di conferire direttamente in un'Isola ecologica o in una macchinetta automatica, la carta, il cartone, la plastica, il vetro e le lattine, in cambio di uno scontrino utilizzabile poi dal cittadino o per sconti sulle varie tariffe municipali o per la spesa nei supermercati del paese (la plastica vale 300 euro la tonnellata al mercato libero, la carta 40 euro, il cartone 64 euro, il vetro 39 e le lattine 460); il calcolo della Tarsu solo sull'indifferenziata prodotta e mandata in discarica e non calcolata a mq di abitazione e a numero di familiari per nucleo abitativo, come avviene a Montalbano.

Stuzzicati su questa questione, i nostri due consiglieri di opposizione, insieme a Franco Gioia (SL, ovvero Sinistra livorosa) e Maurizio Castellucci (centrodestra passato al centrosinistra) si guardano bene dallo spiegare le loro contraddizioni e, insultando personalmente due nostri attivisti, rispondono spostando l'attenzione e le responsabilità della gestione rifiuti: dalla politica (cioè da loro) all'ufficio tecnico del Comune.

Noi del Movimento 5 Stelle continueremo a informare i cittadini e inizieremo una raccolta firme per far annullare la gara per il nuovo appalto».

provinciamt@luedi.it

Il municipio di Montalbano Jonico

Ss 106 a Nova Siri, ora è tutta aperta

NOVA SIRI - Da domenica la Variante di Nova Siri - tronco IX, dal km 414,080 al km 419,300 della Ss 106 jonica, dopo il via libera al traffico in direzione Reggio Calabria, è stata aperta anche verso Taranto. L'opera, nel suo complesso ha cambiato profondamente la viabilità, perché il traffico viene di fatto decongestionato si evitano lunghe code - in particolare nel periodo estivo- e ulteriori pericoli legati all'esistenza del noto incrocio con semaforo che per tanti anni è stato l'accesso a Nova Siri Marina nonché punto di snodo fra Basilicata e Calabria.

NOVA SIRI Latronico (FI)

Lavori di messa in sicurezza nel centro storico

NOVA SIRI - «Sono stati appaltati i lavori di consolidamento, del valore di 500mila euro, nel centro storico di Nova Siri, dalla struttura commissariale che gestisce l'Accordo di programma sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente e Regione». Lo ha dichiarato l'onorevole Cosimo Latronico (FI). «Un ringraziamento va a Saverio Acito ed alla struttura tecnica che lo ha supportato, che ha permesso di realizzare sia la fase progettuale che gli appalti della grande parte degli interventi inclusi nel programma. La puntuale impostazione e il rigore tecnico hanno permesso di realizzare gran parte degli obiettivi prefissati. Nel centro storico di Nova Siri si realizzerà un intervento che metterà in sicurezza parte del rione Porticella, recuperando la vecchia fontana e la scalinata di ingresso del centro storico, un contesto ambientale di fascino che insiste peraltro su una gravina ed un acquedotto romano».

La locandina dell'evento

MONTALBANO JONICO Sabato l'iniziativa rinviata

"Mai più sole", una serata in rosa

MONTALBANO JONICO - "Mai più sole…in tour", è questo il nome dell'incontro che si terrà nella città di Montalbano Jonico, sabato dalle ore 18 alle ore 21, presso l'aula magna dell'Isis "Pitagora", con l'obiettivo di esprimere il collettivo rifiuto alla violenza di genere e la vicinanza a tutte le vittime. L'iniziativa è nata da un'idea del giornalista Antonello Lombardi che, condividendo le priorità del piano nazionale contro la violenza sulle donne: educare, prevenire e sostenere, ha deciso di svilupparla in collaborazione con l'associazione onlus Di.Do (Difesa Donna), il circolo Acli e l'Isis "Pitagora" di Montalbano. Il via alle 18, con il dibattito "La donna tra delitti e diritti". Con l'aiuto di esperti, sarà spiegato cosa è possibile fare in situazioni di violenza e a chi rivolgersi, fornendo informazioni utili su come riconoscere il problema per portarlo allo scoperto.

Interverranno, oltre a Maria Amorigi, preside dell'Isis Pitagora che ospita l'incontro, Carmela Vitale, psicoterapeuta, le giornaliste Anna Carone, Mariangela Di Sanzo, e Cristina Longo. Le conclusione saranno affidate all'onorevole Maria Antezza, parlamentare del Pd, già firmataria nel 2013 alla Camera dei Deputati della proposta di legge "Norme per la promozione della soggettività femminile e il contrasto al femminicidio".

Alle ore 20 spazio alla lettura di alcune poesie della scrittrice Maria Antonietta D'Onofrio. Seguirà la discussione dal titolo "L'immagine della donna nell'arte". Subito dopo, l'esibizione musicale di Silvia Barletta, soprano e ambasciatrice Unesco per la musica, accompagnata dal pianista Danilo Panico.

provinciamt@luedi.it

BANKITALIA

RAPPORTO SEMESTRALE 2014

EXPORT

Il crollo delle esportazioni, condizionate da petrolio e automotive, non si è arrestato nei primi 6 mesi del 2014: -24%

OCCUPAZIONE

Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da un debole aumento degli occupati (+0,9%)

La Basilicata frena aspettando la Fiat

Speranze di ripresa collegate a Jeep e 500X

GIOVANNA LAGUARDIA

● La Basilicata frena: le imprese continuano a ridurre gli investimenti e le esportazioni sono ancora in caduta libera. Si spera, però, che a trascinare di nuovo verso l'alto la bilancia commerciale lucana possa essere il settore automotive, con i nuovi modelli della Fiat Jeep Wrangler e 500X prodotti nello stabilimento Sata di Melfi. Sono questi alcuni dei dati emersi dall'aggiornamento congiunturale sull'economia lucana presentato ieri a Potenza, dal direttore della filiale della Banca d'Italia, Giancarlo Fasano, e dal coordinatore del nucleo ricerca economica, Paolo Mistrulli.

«Non ci sono grandi segnali di ripresa - ha detto Fasano - anche se qualche piccola nota positiva è rappresentata dall'arresto del calo dell'occupazione, grazie soprattutto alle performance dei settori industria e agricoltura».

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con più di 20 addetti ha mostrato una tenuta complessiva delle produzioni. Nei primi nove mesi del 2014 il fatturato è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se il saldo tra le imprese attive e quelle «morte» presenta ancora il segno meno, sebbene soltanto per uno 0,3%.

Il crollo delle esportazioni, che in Basilicata sono pesantemente condizionate dai settori del petrolio e dell'automotive, non si è arrestato neppure nei primi sei mesi del 2014: -24%. Questo, è stato spiegato nel corso della conferenza stampa, è dovuto sia «alle scelte di allocazione di specifiche fasi produttive da parte delle compagnie petrolifere operanti in regione», sia alla «riduzione dell'attività produttiva connessa con la riconversione dello stabilimento Sata», che ha coinvolto di rimbalzo anche le aziende della componentistica. Per questo motivo l'auspicio è che, ora che la produzione di idrocarburi ha ripreso a crescere e che le nuove linee della Sata stanno per andare a regime, la situazione possa migliorare. Sono aumentate in maniera significativa, invece, le vendite all'estero di apparecchiature elettroniche e del mobile imbottito. Il peso di questi due settori sul complesso delle esportazioni, però, è minimo.

Bene il settore del turismo internazionale, dove il numero di arrivi e presenze dei viaggiatori stranieri è cresciuto in maniera significativa, accompagnato da una espoansione della spesa. Segno positivo per entrambe le province, in particolar modo per quella di Potenza.

Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da un debole aumento degli occupati (+0,9%), «compensato» però da un aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, che sono cresciute del 24,2 per cento. L'utilizzo degli ammortizzatori straordinari è quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2013. L'occupazione è aumentata nel settore agricolo e in quello industriale (rispettivamente +12,3% e +9%), mentre è calata nel comparto dei servizi commerciali e in quello delle costruzioni. Il tasso di occupazione si è attestato al 46,4% mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 15,6%.

RAPPORTO La conferenza stampa di presentazione

AUTOMOTIVE La visita di Marchionne alla Sata di Melfi

EDILIZIA TRIPLICANO GLI APPALTI, MA GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA NON SI SENTONO

Lavori pubblici, il paese dei cantieri... infiniti

OCCUPAZIONE

Il settore dell'edilizia risulta ancora pesantemente in crisi

● Sos edilizia: aumentano gli appalti di opere pubbliche, ma l'economia non riesce a beneficiarne, a causa dei tempi biblici con cui i lavori si concludono. È quanto emerso dall'aggiornamento congiunturale sull'economia lucana presentato da Bankitalia.

Secondo il Cresme, infatti, il valore dei bandi del primo semestre del 2014 è triplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Peccato però che, come hanno fatto rilevare gli economisti della filiale potentina della Banca d'Italia, in Basilicata i tempi medi per la realizzazione di un'opera pubblica siano di gran lunga più dilatati rispetto a quelli italiani, che superano già i 14 anni. La qual cosa diluisce notevolmente nel tempo il possibile impatto sull'economia. Ed infatti il settore edile risulta essere tra quelli ancora pesantemente in crisi, anche per quanto riguarda l'occupazione, che continua a calare, al contrario che in altri settori, come agricoltura ed industria, dove risulta in crescita.

Il comparto dell'edilizia residenziale, tra l'altro, ha continuato a risentire della debolezza della domanda. «Secondo i dati de dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate - si legge nel rapporto congiunturale - la flessione delle compravendite immobiliari residenziali si è attenuata nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,8 per cento contro il -14,4 del 2013)».

Sul fronte del mutuo casa, accelerano le richieste. I tassi sui mutui per l'acquisto di abitazioni «sono calati nel primo semestre dell'anno di 23 punti base, al 3,81 per cento, principalmente per effetto della riduzione dei tassi sui mutui a tasso fisso».

[g.lag.]

INVESTIMENTI ANCHE IN BASILICATA «VALORE EUROPA»

Un programma Unicredit da 30 milioni di euro con i fondi della Bce

● Un programma da trenta milioni di euro per promuovere l'economia della Basilicata valorizzando i fondi BCE e trasferendo alle imprese i benefici ad essi connessi. Lo propone Unicredit e si chiama «Valore Europa».

"I fondi ottenuti dalla Bce nell'ambito del Tltro - ha dichiarato Felice Delle Femine Regional Manager Sud Italia di UniCredit - saranno integralmente destinati al credito. In questa prima asta abbiamo richiesto l'importo massimo consentito per le nostre attività in Italia e la priorità andrà alle imprese che intendono fare investimenti pluriennali per sostenere lo sviluppo e ricominciare a crescere. I nostri indicatori oggi ci mostrano come la domanda di credito per investimenti sia purtroppo ancora debole, sintomo di un clima ancora attendista nel mercato. Infatti, rileviamo anche in Basilicata un significativo numero di aziende che in questo anno hanno incrementato le proprie disponibilità. Per questo dobbiamo sforzarci a stimolare nuova domanda di credito, che è condizione necessaria per innescare un nuovo percorso di crescita nella Regione, nel Sud e di conseguenza in tutto il Paese».

"'Valore Europa" si divide in tre direttive: investimenti; crescita dedicati alle imprese e sostenibilità per stimolare anche gli investimenti delle famiglie.

CREDITO E RISPARMIO VA MEGLIO PER LE AZIENDE CON PIÙ DI VENTI ADDETTI

Sos piccole imprese, il costo del denaro è in aumento

Continuano a crescere i depositi delle famiglie

● Il credito alle imprese in Basilicata cala ancora, anche se in misura minore rispetto al 2013 (-2% contro il -2,9%). Tante le differenze tra i vari settori: il calo si accentua per il settore manifatturiero, mentre diminuisce per le costruzioni e i servizi. Ma soprattutto, a pagare più caro il costo del denaro sono le piccole imprese: È proprio per le aziende con meno di venti dipendenti, infatti, che la filiale lucana della Banca d'Italia registra un aumento del costo del credito, a causa della maggiore rischiosità.

I finanziamenti alle famiglie, sia da parte delle banche, sia da parte delle società finanziarie, sono diminuiti dell'1,6% nei primi sei mesi del 2014: la contrazione si è attenuata rispetto al 2013. Questo anche per un allentamento, contenuto, delle condizioni di offerta e un recupero della domanda. Per quanto riguarda la propensione al risparmio delle famiglie, invece, i depositi continuano a crescere (3,4%). In particolare hanno subito una sensibile accelerazione i depositi in contro corrente (dal 4,5 al 7,8 per cento) a fronte di una decelerazione di quelli a risparmio (dal 4,1 all'1,9%). Un segno, quest'ultimo, dell'incertezza che regna ancora sovrana sul futuro economico della regione.

La qualità del credito, soprattutto quello alle imprese, continua a risentire della debolezza dell'attività economica. nel solo settore manifatturiero, ad esempio, il tasso di ingresso in sofferenza, già elevato nel 2013, è ulteriormente aumentato (dall'11,6 al 14,3 per cento). Anche nel settore delle costruzioni si registra un aumento delle sofferenze, sebbene di minore entità (dal 5,5 al 5,9 per cento), mentre nel settore dei servizi la situazione è leggermente migliorata (dal 5,5 al 3 per cento). Sostanzialmente invariata la qualità del credito concesso alle famiglie.

[g.lag.]

Automotive

Potenza: è troppo vecchio il parco vetture circolanti

È Potenza il capoluogo di provincia lucano con il parco circolante di autovetture più vecchio. Infatti a Potenza il 60,4% delle auto circolanti ha otto anni o più. Leggermente migliore è il dato rilevato a Matera, dove il 59,5% delle auto circolanti ha otto anni o più. Questi dati derivano da un'elaborazione dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) su dati Istat.
A livello nazionale è Andria il capoluogo di provincia italiano in cui il parco circolante di autovetture è più vecchio, dove il 72,8% delle autovetture circolanti ha otto anni o più. Ad Andria seguono Napoli (72,1% di auto con età di otto anni o più), Barletta (70,8%), Trani (69,7%) e Catania (69,5%). Il fatto che il parco circolante sia sensibilmente più giovane nei comuni capoluogo di provincia del nord Italia rispetto a quelli del sud Italia è solo l'ennesimo indicatore che conferma le profonde differenze che separano l'economia del nord Italia da quella del sud. Un parco circolante più vecchio ha importanti conseguenze negative sulla sicurezza della circolazione ed ha anche un impatto ambientale particolarmente elevato. Ci sono, però, alcuni dispositivi che consentono, in tempi brevi, di migliorare l'impatto ambientale dei veicoli più vecchi. Tra questi sono da segnalare i pneumatici ricostruiti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 novembre 2014

RIFIUTI URBANI

DOPO L'ALT A TITO DI ENTE PARCO

ANOMALIE

Lo stop repentino motivato dal parco con la segnalazione di «anomalie». Contestate però alcune illegittimità nel provvedimento assunto

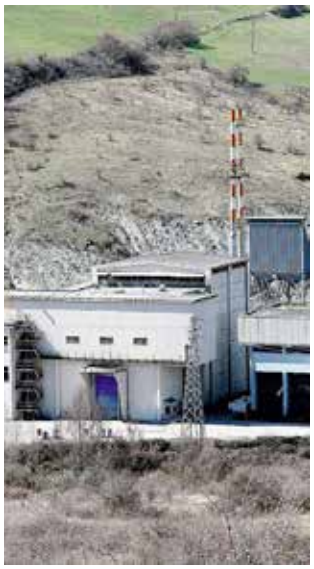
Potenza & C., la soluzione resta Vallone Calabrese

Opzioni d'emergenza: Atella, Venosa, S.Arcangelo. La notifica oggi

● La Provincia di Potenza stamattina notificherà a Potenza, e agli altri 24 comuni del bacino Centro, dove dovranno conferire i loro rifiuti in attesa che entri in funzione la nuova stazione di trasferenza di Vallone Calabrese, nel capoluogo. Potenza frattanto invierà la sua spazzatura a Sant'Arcangelo, Venosa e Atella. Gli altri comuni solo ad Atella. Ma nel frattempo la Provincia, dopo l'attendismi di troppi, è decisa bruciare i tempi: già venerdì prossimo, in presenza e con la corresponsabilità di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, ha infatti convocato un sopralluogo a Vallone Calabrese per verificare se vi siano le condizioni (tecniche, operative e ambientali) per istituire subito la stazione di trasferenza.

Lo spettro di una nuova «Monnezzopoli» aleggia sul complesso dei 25 comuni del bacino Centro. La situazione è precipitata dopo la decisione dell'Ente Parco Appennino Lucano di bloccare, con un provvedimento, il conferimento dei rifiuti nella stazione di Aia dei Monaci a Tito. Ieri mattina, alla Regione Basilicata (Dipartimento Ambiente), si è riunito d'urgenza l'Osservatorio sui rifiuti. C'erano tutti i soggetti protagonisti di questa situazione: Ente Parco, Regione, Provincia di Potenza, Comuni interessati e tecnici. La prima domanda all'Ente Parco non poteva che riguardare la ragione di questa decisione repentina dopo che, con quella che fu definita una soluzione d'urgenza, nel 2008 era stata individuata dalla Regione l'area di Tito per il conferimento dei rifiuti di Potenza (città che produce i due terzi dell'intero quantitativo di rsu da smaltire nel bacino Centro) e dintorni. L'Ente Parco ha spiegato che, nello specifico, sarebbero state riscontrate «anomalie» segnalate dal Corpo Forestale dello Stato. La decisione, ha argomntato il direttore del Parco, Vincenzo Fogliano, è derivata dalla nota del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Pignola. Le presunte anomalie riguarderebbero, tra l'altro, la zona dov'è situata la discarica (chiusa). Area comunque distinta da quella che ospita la stazione di trasferenza.

Durante l'incontro sarebbero stati sollevati anche problemi di illegittimità. Persino nella notifica del provvedimento (ieri non ancora ricevuto, ad esempio, dalla Provincia di Potenza). Nei ragionamenti svolti è stata anche ventilata la possibilità di una possibile proroga dell'entrata in vigore del divieto, per concedere così il tempo di organizzare la soluzione sostitutiva (Vallone Calabrese). Ma, al momento, non ci sarebbe stato nulla di concreto in tal senso. Resta il fatto che stamani la Provincia notificherà le ordinanze dei flussi a Potenza e agli altri 24 Comuni rimasti "orfani" della stazione di trasferenza di Tito.



EX INCENERITORE **La struttura di Vallone Calabrese a Potenza** [foto Tony Vece]

Ritorna l'emergenza monnezza

Il repentino «stop» dell'Ente Parco Appennino Lucano, dopo sei anni, ha sorpreso tutti

● È emergenza. La chiusura del sito di trasferenza di località Aia dei Monaci, a Tito, cade come un macigno sul capoluogo e su molti Comuni potentini. È emergenza rifiuti. La domanda che in questi giorni si ripetono incessantemente i cittadini è: dove si andrà a smaltire la spazzatura di Potenza e dei comuni del Potentino?

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese ha disposto, con propria ordinanza 8\14, «l'immediata chiusura del sito di trasferenza, alla località Aia dei Monaci gestito dalla B&B Eco, in agro di Tito (PZ) con la contestuale rimessa in pristino dei luoghi e di ricostituzione delle specie vegetali o animali entro e non oltre i 90 giorni dalla notifica del provvedimento». Il direttore del Parco, Vincenzo Fogliano, ha preso la decisione «vista la nota del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato, di Pignola, del 14 ottobre 2014, pervenuta in data 16 ottobre, con la quale si veniva a conoscenza dell'esistenza di una stazione di trasferenza di rifiuti in località Aia dei Monaci nel Comune di Tito».

Come scritto nell'ordinanza «il verbale di accertamento sui luoghi e sulle cose del 12 novembre 2014, redatto dall'ing. Margherita Triunfo e dal Comandante del Corpo Forestale dello Stato , dott. Gianluigi Marchese» rivelava che «il sito di trasferenza alla località Aia dei Monaci in agro di Tito è alla data odierna a servizio di alcuni comuni della provincia di Potenza; che lo stato della discarica dismessa, adiacente al suddetto sito è in condizioni fatiscenti». È sulla base di queste dichiarazioni che l'ente parco ha avviato le procedure per l'emanazione dell'ordinanza di chiusura, disponendo l'immediata sospensione. Una decisione che ha riportato all'ordine del giorno la vecchia emergenza rifiuti che, a Potenza e dintorni, periodicamente si ripropone e sulla quale non si è stati sinora in grado di prospettare una situazione adeguata e definitiva.

[Maria Vittoria Pinto]

www.renault.it

FALL IN LOVE PER TE.
LE OFFERTE RENAULT NON POSSONO LASCIARTI FREDDO.

RENAULT CAPTUR A **13.450** €*
CON 12 MESI DI RCA GRATUITA**

FALL IN LOVE PER TE

* Captur Wave TCe 90CV S&S, prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido fino al 30/11/2014 in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2004 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "Ecoincentivi Renault" e valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento "Fall in Love per Te" grazie all'extra-sconto garantito da FINRENAULT. ** Esempio di finanziamento "Fall in Love per Te" su Captur Wave TCe 90CV S&S: anticipo € 4.150; importo totale del credito € 9.300; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 299 comprendente 3 anni di assicurazione Furto e Incendio e 12 mesi di Driver Insurance. Inoltre il cliente beneficerà di 12 mesi di RC Auto omaggio. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,37%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 30/11/2014. Foto non rappresentativa del prodotto. **Emissioni CO_2: 113 g/km. Consumo misto: 4,9 l/100 km. Consumi ed emissioni omologati.**

TI ASPETTIAMO SABATO E DOMENICA.

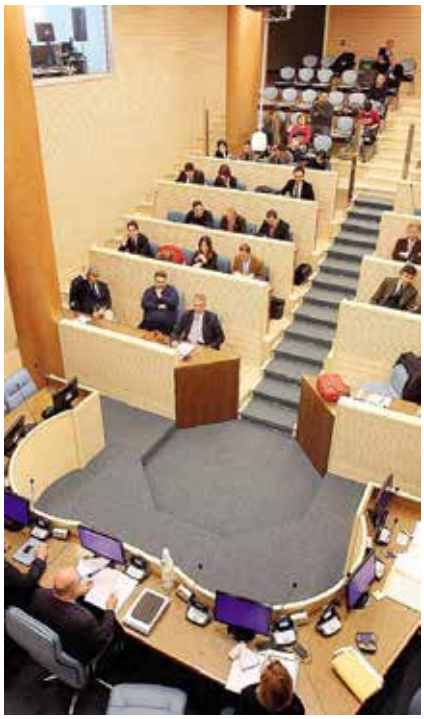
CONCESSIONARIA RENAULT MEDECAR
VIA DELLA MECCANICA – POTENZA
TEL. 0971.1973077-8

INCUBO DISSESTO

I CONTI DEL CAPOLUOGO

LO SCOGLIO POLITICO

Riunioni continue per capire se ci sono le condizioni politiche per collaborare. Il peso dello scontro interno ai dem e il tema giunta



Il Consiglio comunale dovrà discutere il dissesto nella seduta di giovedì. [foto Vece]

Pd e Comune, ore cruciali per evitare l'Aventino

Appoggio a De Luca: frena l'ala dura dei «vecchi» consiglieri

Il partito punta ad una scelta unitaria in vista del voto per il dissesto, ma c'è chi spinge per l'astensione

ANTONELLA INCISO

● L'appello sarà alla responsabilità, alla necessità di collaborare per evitare che al dissesto si aggiunga il pericolo dello scioglimento del Consiglio comunale. Ma convincere l'ala dura dei consiglieri comunali dem non sarà facile.

A poche ore dal voto del dissesto nel Partito democratico è sempre più caos. Tanto che la riunione fissata per la mattinata di ieri è slittata alla tarda serata e poi è stata aggiornata a stamattina. La quadra non c'è ed ad ingarbugliare ancor di più la matassa è arrivata la durissima replica del sindaco De Luca agli interventi dei consiglieri comunali durante la seduta dell'assise consiliare di lunedì. Parole forti sulla passata amministrazione, giudizi netti su quello che è stato fatto e sulle conseguenze che ci sono state Insomma, valutazioni aspre che invece di rasserenare gli animi già agitati, hanno prodotto la reazione esattamente contraria.

Facendo balenare l'idea nell'area più oltranzista rispetto alla richiesta di collaborazione del sindaco, di una fuga sull'Aventino. Una scelta che tenterebbe soprattutto l'area legata all'ex primo cittadino Vito Santarsiero e che, come primo segnale, potrebbe ratificare l'astensione dal voto per la bancarotta. Con tutto quello che questo comporta. A cominciare dall'ufficializzazione di una frattura tutta interna al gruppo dem. Il partito, per la verità, e tutta la sua dirigenza cittadina stanno cercando di evitarlo. Riuscirci, però, al momento non sembra possibile. E questo spiega la voglia di silenzio che emerge da più parti. Perchè, in fondo, al di là della scelta sul voto sul dissesto, in ballo c'è molto di più. C'è un nodo politico. C'è l'urgenza di capire se ci sono le condizioni per collaborare con il sindaco di Centrodestra e con tutti i partiti presenti in Consiglio, lavorando a quel «governo di larghe intese» che viene auspicato da più parti. E questa collaborazione il Partito democratico non potrà offrirla solo con parte dei consiglieri.

Dovrà metterla sul piatto complessivamente. Con tutta la sua maggioranza, con tutti i suoi amministratori cittadinii (compresi quelli che oggi fibrillano tirando in ballo anche la necessità di accelerare il congresso cittadino). Dovrà mettere sul piatto un'unità che, al momento, non c'è. Ed appare difficile trovare senza, tra l'altro, alcuna indicazione sul rimpasto di giunta. Perchè in fondo se l'astensione al voto sul dissesto può anche passare, quello su cui, al contrario, i dem non sembrano avere alcuna intenzione di derogare è la presenza in giunta (con tecnici di chiara estrazione Pd o con i propri consiglieri). Un aspetto che, secondo indiscrezioni, sarebbe stato confermato anche da alcune richieste informali che sarebbero state fatte al primo cittadino ed ad esponenti politici a lui vicini, finalizzate ad ottenere garanzie su questo aspetto ma anche sui rapporti con Fratelli d'Italia. Considerato che, alla fine, pur in nome di un governo di salvaguardia cittadina, l'accordo con quella parte del Centrodestra appare un altro dei delicatissimi nodi da sciogliere in questi momenti.

L'appello

De Luca ai consiglieri: «Si guardi al presente e al futuro, non al passato»

«Il nostro compito è guardare al presente e al futuro, non al passato. Ci accingiamo a votare un atto di straordinario impatto sulla città. Se ad esso non accompagniamo un'opera costante, riformatrice e trasparente, sarebbe tutto inutile, se non dannoso». Lo ha detto – secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa – il sindaco di Potenza, Dario De Luca, intervenendo a una riunione della Commissione consiliare Bilancio sulla proposta deliberativa riguardante la dichiarazione di Dissesto.
De Luca ha aggiunto che «c'è stata qualche intemperanza da parte mia in Consiglio comunale. Non dobbiamo comportarci così. Dobbiamo fare come state facendo voi – si è rivolto ai consiglieri – lavorare insieme per il bene della città. Saranno i cittadini a giudicare il nostro operato e quello di chi ci ha preceduto».

IN CONSIGLIO REGIONALE

Rendiconti nuove norme per i gruppi

● Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una proposta di legge che modifica la L.r. 28/2012 sulle procedure di trasmissione e pubblicità dei rendiconti di esercizio dei gruppi consiliari. Il dettato legislativo, illustrato all'Aula dal consigliere Mollica (Udc), prevede nello specifico, l'eliminazione delle duplicazioni delle norme nazionali dichiarate parzialmente incostituzionali, la semplificazione dell'iter di trasmissione del rendiconto di ciascun gruppo alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti (gli atti saranno trasmessi direttamente dal presidente del Consiglio regionale e non più dal presidente della Giunta regionale). In caso di mancata regolarizzazione dei rendiconti, prevista una sola sanzione: la restituzione di somme non regolarmente rendicontate e non più quella che prevedeva la decadenza, per l'anno in corso, del diritto all'erogazione di risorse da parte del Consiglio regionale. A seguito della sentenza della Corte Costituzionale , infatti, il rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti territoriali, ha subito modificazioni sulla base della dichiarazione di illegittimità costituzionale. Di qui la necessità di adeguare la legislazione regionale emanata per l'attuazione del suddetto decreto legge. L'Assemblea, successivamente, ha approvato a maggioranza una delibera di Giunta riguardante la rettifica di una precedente Dgr relativa al riparto dei fondi per la eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. I contributi ammontano complessivamente a un milione di euro. L'aula, poi, ha deciso di rinviare alla Giunta per il regolamento, le due proposte di modifica del regolamento interno del Consiglio regionale. Approvata a maggioranza una delibera di Giunta regionale relativa all'assestamento e alla variazione al Bilancio di previsione 2014 e Bilancio pluriennale 2014-2016 dell'Apt

INIZIATIVA DEL COMITATO DEGLI ISCRITTI 1992- 1993. IL 28 NOVEMBRE UDIENZA IN TRIBUNALE

Simbolo Dc, un esposto per decidere chi potrà usarlo

● Uno scudo bianco con una croce rossa. Forse a simboleggiare un richiamo alle Crociate, forse a rappresentare la battaglia di Legnano contro Barbarossa. È il 1919 e don Luigi Sturzo con la parola «Libertas» da vita allo scudocrociato, simbolo della Dc, partito che per decenni ha accompagnato la storia d'Italia senza scomparire mai del tutto, fino ai giorni nostri.

Ora, però, proprio in nome di quel simbolo il Comitato nazionale degli iscritti alla Democrazia cristiana tra il 1992 e il 1993 rivendica «il diritto di riprendere l'attività politica del partito, interrotta improvvisamente per «l'abbandonò dei rappresentanti degli organi dirigenziali nazionali dei parlamentari di Camera e Senato». Tra le iniziative messe in campo, anche un esposto alla magistratura per chiedere il rispetto delle sentenze della Cassazione sull'utilizzo del simbolo e sulla proprietà dei beni.

L'iter civile, in questo senso, comincerà il prossimo 28 novembre, quando il Tribunale di Potenza dovrà «pronunciarsi sull'esposto presentato dal Comitato». Esposto che chiama direttamente in causa Pierferdinando Casini, Rocco Buttiglione, Gerardo Bianco ed Angelino Alfano, che - a detta del Comitato - «continuano ad usare impropriamente il simbolo storico della Dc». L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa, dal presidente del Comitato, Giuseppe Potenza. «La vicenda della rappresentanza politica e giuridica della Democrazia Cristiana si trascina da troppi anni - precisa Potenza – e l'attività del Comitato ha il preciso obiettivo di riorganizzare il Partito, eleggendo gli organi nazionali, regionali, provinciali e locali, applicando fedelmente lo Statuto della Dc, ovviamente senza discostarsi da quanto dettato dalle Sentenze che hanno contraddistinto la fine dell'iter giudiziario». Al Tribunale di Potenza – evidenzia l'avvocato Rosanna Faraone – chiederemo prioritariamente e quindi prima di entrare nel merito di inibire l'uso del simbolo della Dc.»

«L'attività del Comitato Nazionale – spiegano ancora i componenti del Comitato - ha il preciso obiettivo di riorganizzare il Partito, eleggendo gli organi nazionali, regionali, provinciali e locali, applicando fedelmente lo Statuto della Dc, ovviamente senza discostarsi da quanto dettato dalle sentenze che hanno contraddistinto la fine dell'iter giudiziario. Vi è l'esigenza quindi, di tutelare l'interesse pubblico sia nell'esercizio del diritto permanente di partecipazione, sia la salvaguardia dei diritti ideali, politici, patrimoniali, degli associati al partitoche si sono visti privati illegittimamente delle loro prerogative».

«La verità – conclude il coordinatore Ranieri Triulzi - è che chiunque voglia fare i conti con Renzi, superando l'attuale carenza democratica, e costruire un'ipotesi di alternativa, ha assunto consapevolezza che senza i cattolici moderati non ha alcuna chance». *[a.i.]*

La conferenza del Comitato della Dc

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 novembre 2014

SOS VIOLENZA

QUANDO LE VITTIME SONO DONNE

«PIANTO LIBERATORIO»

All'arrivo dei carabinieri la ragazza si è lasciata andare a un pianto liberatorio e ha raccontato ciò che le stava accadendo

IL FERMO IN FLAGRANZA DI REATO

I militari dell'Arma sono arrivati proprio mentre l'uomo stava insultando e minacciando la ragazza rumena

Minacce dopo le avance Arrestato un nigeriano Perseguitava una rumena

MILITARI Il comando provinciale dei carabinieri di Potenza [foto Tony Vece]

L'uomo si era invaghito di una ragazza che per sbarcare il lunario vendeva accendini

● **PIGNOLA.** Si era invaghito di quella ragazza che per sbarcare il lunario vendeva gli accendini davanti ai supermercati e alle attività commerciali. Lei è una bella ragazza, di origini rumene. Lui, di nazionalità nigeriana, all'inizio era gentile. Ma dopo un rifiuto sarebbe diventato insistente. E per due mesi avrebbe continuato a ossessionare la ragazza. A quel punto - stando alla ricostruzione dei carabinieri che ieri mattina l'hanno arrestato - sono cominciate le minacce.

M. T., 36 anni, «dedito all'accattonaggio» - scrivono i carabinieri del comando provinciale in un comunicato stampa diffuso ieri mattina - era diventato «sempre più insistente, con minacce di morte e aggressioni fisiche».

La ragazza ha denunciato ciò che le stava accadendo.

I carabinieri hanno trovato subito riscontro al racconto della vittima e hanno fermato il nigeriano in flagranza di reato.

«Il cittadino nigeriano - fanno sapere dall'Arma - è stato fermato dai militari mentre stava pesantemente insultando e minacciando la donna».

In Procura è stato aperto un fascicolo per l'accusa di «stalking». I carabinieri ritengono di aver ricostruito diversi episodi accaduti di recente.

L'uomo è accusato di atti persecutori e violenza privata.

La ragazza, all'arrivo dei militari, «provata emotivamente, si è lasciata andare in un pianto liberatorio con i carabinieri intervenuti».

«I successivi accertamenti - sostengono i carabinieri - hanno consentito di appurare la veridicità di quanto denunciato dalla donna, consentendo l'arresto immediato del nigeriano».

L'uomo è stato quindi portato in carcere a Potenza, dove verrà interrogato dai magistrati nelle prossime ore.

Costringeva una ragazza a prostituirsi Sfruttatore arrestato dai carabinieri

La vittima veniva «venduta» su una piazzola di sosta alle porte di Potenza

● In quella piazzola di località Tora-Centomani, alle porte della città di Potenza, erano tante le auto che si fermavano e ripartivano. Le segnalazioni arrivavano in caserma da tempo: «C'è una ragazza che si prostituisce». E dietro, hanno scoperto i carabinieri, c'era un uomo che la sfruttava.

I carabinieri della compagnia di Potenza hanno arrestato V. B., 49 anni, originario di Napoli ma residente a Tito, per sfruttamento della prostituzione.

«I militari dell'aliquota operativa - spiegano i carabinieri in un comunicato stampa - hanno ricevuto numerose segnalazioni da parte della popolazione, circa un sospetto e incessante "via vai" di autovetture in contrada Tora-Centomani, in corrispondenza di una piazzola di sosta, ben riparato da occhi indiscreti».

Il «sospetto andirivieni di autovetture» in quel punto, spiegano i carabinieri, coincideva con la presenza di una ragazza italiana, anche lei originaria di Napoli, «che - sostengono i carabinieri del comando provinciale - si prostituiva sul ciglio della strada».

VENDUTA Costretta a prostituirsi

Alle segnalazioni sono seguiti gli appostamenti. «Ocp», lo chiamano in gergo investigativo. Letteralmente è «osservazione, controllo e pedinamento».

Spiegano i carabinieri: «Grazie a una serie di mirati servizi, i carabinieri dell'aliquota operativa hanno individuato lo "sfruttatore" che, ad orari concordati, si premurava di accompagnare sul "posto di lavoro" e ricondurre a casa la ragazza».

A quel punto è stata informata la Procura. Erano ermersi primi riscontri ai sospetti innescati dalle segnalazioni.

«Alla luce di questo quadro probatorio - fanno sapere i carabinieri - sono scattate le manette nei confronti del napoletano che, tra l'altro, non è esente da simili pregiudizi penali pregressi».

Dopo aver controllato i precedenti del sospettato i carabinieri hanno deciso di perquisire l'abitazione che l'uomo aveva preso in affitto nel comune di Tito.

«Le successive perquisizioni - spiegano i carabinieri - hanno consentito di rinvenire, nella disponibilità dell'indagato, numerosi profilattici e altri sistemi contraccettivi che l'uomo consegnava alla ragazza prima di cominciare quotidianamente l'attività di meretricio».

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza ha disposto gli arresti domiciliari. La ragazza, invece, «liberata dal giogo dello sfruttamento - sostengono i carabinieri - è ora libera di rifarsi una vita onesta e serena».

«#Potenzadiceno» alla violenza di genere

Iniziative in città in vista della Giornata internazionale

LORENZA COLICIGNO

● #Potenzadiceno è l'iniziativa proposta dalle consigliere del centrosinistra del Comune di Potenza, Bianca Andretta, Carmen Celi, Donatella Cutro, Alessandra Sagarese, Lucia Sileo, in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

L'iniziativa, d'intesa con l'assessore alle attività produttive Rosanna Argento, prevede che gli esercizi commerciali della città espongano nelle vetrine un fiocco bianco. «Un fiocco bianco, invece che il solito rosso o rosa, – ha detto Sileo - perché il bianco è il colore della pulizia e della purezza che si perdono quando ci sono episodi di violenza».

In quel giorno il sito del Comune di Potenza vedrà aprirsi una finestra per raccogliere testimonianze che potranno essere inviate anche all'indirizzo email dell'Ufficio stampa dell'ente ufficiostampa@comune.potenza.it. «La violenza di genere contro le donne – hanno aggiunto le consigliere e l'assessore Argento - è la violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato. La violenza contro le donne – hanno precisato - è ogni che provochi o possa provocare danno fisico, sessuale, psicologico o una sofferenza alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia in pubblico che nella vita privata. Non sono esclusi dagli atti di violenza di genere la violenza domestica, l'abuso sessuale, lo stupro, le molestie sessuali, la tratta delle donne, la prostituzione». Donatella Cutro, dopo aver ricordato che il Comune di Potenza ha da qualche anno attivato una convenzione con Telefono donna in relazione alla Casa per donne maltrattate "Ester Scardaccione", ha affermato che servono reali meccanismi di tutela per rispondere alle tre «P» della convenzione di Istanbul: «Prevenire, proteggere e punire».

INIZIATIVA #Potenzadiceno

Potenza, la città delle auto vecchie

Studio dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile. Il 60,4 per cento delle automobili che circolano nel capoluogo lucano ha più di otto anni

● È Potenza il capoluogo di provincia lucano con il parco circolante di autovetture più vecchio. Infatti a Potenza il 60,4 per cento delle auto circolanti ha otto anni o più.

Leggermente migliore è il dato rilevato a Matera, dove il 59,5 per cento delle auto circolanti ha otto anni o più. Questi dati derivano da un'elaborazione dell'Osservatorio sulla mobilità sostenibile Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) su dati Istat. A livello nazionale è Andria il capoluogo di provincia italiano in cui il parco circolante di autovetture è più vecchio, dove il 72,8 per cento delle autovetture circolanti ha otto anni o più. Ad Andria seguono Napoli (72,1 per cento di auto con età di otto anni o più), Barletta (70,8 per cento), Trani (69,7 per cento) e Catania (69,5 per cento). Al contrario la graduatoria dei primi dieci comuni capoluogo di provincia con il parco circolante di autovetture più giovane è composta solo da città del nord-centro Italia.

OSSERVATORIO Il 60 per cento delle auto a Potenza ha più di otto anni

Incidenti stradali, oggi un incontro in Prefettura

● Si terrà oggi alle 10,30 nel palazzo del Governo una riunione dell'Osservatorio sull'incidentalità stradale, l'organismo istituito in Prefettura con il compito di monitorare, attraverso il fenomeno dell'eccesso di velocità, gli incidenti stradali e contribuire a realizzare l'obiettivo strategico del dimezzamento - entro il 2020 - del numero dei decessi, puntando sul rafforzamento della sicurezza degli utenti e delle infrastrutture.

Nel corso dell'incontro verranno illustrati i dati elaborati dall'Istat relativi agli incidenti avvenuti in questa provincia nel 2013, sulla base degli elementi forniti dalle Forze di polizia.

Verrà, altresì, effettuata l'analisi sull'andamento del fenomeno ai fini della verifica sullo stato di attuazione delle iniziative intraprese, nonché di quelle da programmare per ridurre il numero degli incidenti stradali.

INCIDENTI Incontro in Prefettura

MORTE IN CASERMA

IL GIALLO DELLA POLIZIOTTA

LA CONSULENZA MEDICA
Già domani l'incarico per la nuova perizia medica verrà affidato dai magistrati della Procura di Potenza a un medico-legale

CACCIA A LESIONI E NUOVE TRACCE
Gli investigatori sono alla ricerca di eventuali lesioni, segni di colluttazione e tracce che possano ricondurre all'assassino

Anna Esposito verrà riesumata

La Procura dispone una nuova autopsia sui resti del commissario morto nel 2001

FABIO AMENDOLARA

● Una nuova autopsia verrà effettuata sui resti di Anna Esposito, il commissario della polizia di Stato morto il 12 marzo del 2001 in circostanze mai chiarite (il caso era stato chiuso in fretta come suicidio e riaperto un anno fa, dopo un'inchiesta giornalistica della Gazzetta, con l'ipotesi di omicidio volontario). La riesumazione della salma è stata disposta dai magistrati della Procura di Potenza Francesco Basentini e Valentina Santoro per accertare alcuni aspetti poco chiari emersi di recente: una contusione alla tempia - segnalata dalla Gazzetta la scorsa settimana e all'epoca della morte completamente ignorata dagli investigatori - potrebbe aver prodotto una lesione ossea; sotto le unghie di Anna potrebbero esserci ancora le tracce di una colluttazione. E poi bisognerà verificare lo stato dell'osso ioide (dal quale si potrebbe desumere se lo strozzamento è stato meccanico o provocato con le mani) e delle vertebre cervicali.

INCHIESTA La Procura ha disposto la riesumazione di Anna Esposito, la poliziotta morta nella caserma Zaccagnino a Potenza nel 2001. Verrà effettuata una nuova autopsia [foto Tony VEce]

Anna è stata trovata impiccata alla maniglia della porta del bagno del suo alloggio - nella caserma della polizia di Stato in via Lazio a Potenza il 12 marzo del 2001 - con una cintura stretta attorno al collo. L'ipotesi è che si sia trattato di una messinscena. Anna potrebbe essere stata soffocata e poi appesa alla maniglia della porta con una cintura per simulare il suicidio. È giunto a queste conclusioni anche il consulente tecnico della Procura - Giampaolo Papaccio, professore di istologia ed embriologia medica della Seconda università degli studi di Napoli - che ha analizzato le fotografie della prima autopsia. La presenza di macchie ipostatiche in punti anomali del corpo farebbe supporre che Anna sia stata appesa dopo la sua morte. La letteratura medica prevede che le ipostasi - delle macchie violacee che si formano sui cadaveri - nei casi di impiccamento vadano a fissarsi sulle mani e sui piedi. Nel caso di Anna - stando alle fotografie della prima autopsia - le macchie ipostatiche si sono formate anche in altre aree. È uno dei tanti aspetti scientifici da approfondire.

È per queste ragioni che la Procura ha accolto la richiesta di riesumazione avanzata mesi fa da Vincenzo Esposito, il padre di Anna. Questa volta la Procura - a distanza di 13 anni - sembra non voler lasciare zone d'ombra. Il nome del medico-legale a cui domani verrà affidato l'incarico di effettuare la nuova autopsia non è ancora noto. Ma le operazioni per la riesumazione a Cava de' Tirreni (città d'origine del commissario) - si apprende da indiscrezioni - sarebbero già cominciate.

DOCUMENTO

CINTURA L'immagine del reperto principale (tratta dal fascicolo fotografico del caso Esposito) durante le prime indagini effettuate dagli investigatori

Approfondimenti sul reperto principale La cintura che era stretta al collo di Anna

Nuovi dati dallo studio di dimensioni, segno lasciato dal nodo e fibbia

● Nonostante la trazione sia durata per più di dieci ore (i medici fanno risalire la morte alle 23 del 11 marzo del 2001. La cintura è stata slacciata alle 9.30 del 12 marzo), e con un peso di circa 65 chilogrammi, chi ha visto la cintura ricorda che «non presentava i segni del nodo».

Anche la lunghezza - poco meno di un metro - appare incompatibile con le modalità del suicidio. «Lo sviluppo minimo del nodo (ovvero la parte della cintura impegnata dal nodo) - si legge negli atti dell'inchiesta - doveva essere di circa 24 centimetri». La circonferenza intorno al collo «era di 41». La poliziotta si sarebbe uccisa, quindi, con meno di 30 centimetri di corda, da un'altezza - quella della maniglia - di 103 centimetri da terra.

LA FOTOGRAFIA - Nel documento esclusivo di cui la Gazzetta è in possesso la cintura viene fotografata dagli investigatori della polizia Scientifica. Il reperto è posto a terra, sul pavimento dell'alloggio del commissario, e accanto sono presenti le schede della polizia con le impronte digitali di chi poteva aver toccato la cintura il giorno della tragedia. La comparazione scientifica delle impronte però non fu mai fatta. Oppure non è finita tra gli atti dell'inchiesta.

GLI APPUNTI - Tra i documenti c'è anche una penna e un taccuino con degli appunti (poche righe), ma la qualità dell'immagine non permette di comprenderne il contenuto.

IL SEGNO SUL COLLO - Il segno lasciato sul collo di Anna risulta compatibile con le misure della cintura.

Così quel segno di colore azzurro chiaro viene descritto dai medici legali nella prima autopsia: «Presenza di solco cutaneo all'estremità rostrale del collo, largo mediamente 4,5 centimetri, slargato in sede cervicale anteriore, ove sono presenti alcune escoriazioni a stampo. Il solco è unico, di consistenza pergamenacea, di ampiezza sovrapponibile a un cinturone di cuoio con la fibbia posizionata a mo' di nodo scorsoio in sede sottomandibolare, con minime ecchimosi in prossimità di questo e in sede anteriore».

LA FIBBIA - Ma anche il segno lasciato dalla fibbia è anomalo. Il punto di pressione viene individuato sul lato del collo, ma in letteratura medica si vuole che nel 99 per cento dei casi - con quella tecnica di suicidio - la fibbia debba posizionarsi sulla nuca. È per questo che i medici-legali che hanno effettuato la prima autopsia lo definirono un «suicidio atipico». E aggiunsero: «Incompleto». Perché era mancata la sospensione necessaria a permettere lo strozzamento. I piedi della poliziotta, infatti, poggiavano sul pavimento, che era sfiorato anche dai glutei.

REPERTO PRINCIPALE - Gli investigatori - l'inchiesta è stata delegata alla Squadra mobile di Potenza (se ne occupa personalmente il dirigente, vicequestore aggiunto Carlo Pagano) - stanno quindi ricontrollando tutti i reperti. E sono ripartiti dalla cintura, considerata il reperto principale dell'inchiesta. È su quella cintura che potrebbero essere rimaste impronte digitali e tracce biologiche dell'assassino. *[fab. ame.]*

Il particolare scoperto dieci giorni fa

Contusione alla tempia ignorata dalla prima inchiesta

Una macchia rotonda giallastra con un punto rosso molto evidente nella parte superiore, tra l'arco del sopracciglio e l'attaccatura dei capelli: proprio sulla tempia sinistra. A guardarla nell'unica foto in cui compare - che la Gazzetta ha pubblicato dieci giorni fa - sembra una contusione. È come se Anna Esposito fosse stata colpita proprio in quel punto. Quel particolare non è stato descritto in nessun documento dell'inchiesta. Non compare nelle informative degli investigatori e neppure negli atti del sopralluogo effettuato dalla polizia scientifica, nonostante sia ben visibile in una delle foto di primo piano scattate mentre il corpo senza vita della poliziotta era poggiato sul tavolo d'acciaio dell'obitorio. Quella piccola contusione all'epoca forse apparve ininfluente. Oggi, però, superata l'ipotesi del suicidio - grazie anche a una consulenza medico-legale disposta dopo la riapertura dell'inchiesta coordinata dai magistrati della Procura di Potenza Francesco Basentini e Valentina Santoro - potrebbe trasformarsi in un dettaglio importante. Potrebbe essere utile accertare se quel livido stampato sulla tempia della poliziotta le sia stato provocato prima o dopo la morte. Ma cosa potrebbe aver prodotto quel segno sulla pelle? Un pugno sferrato da una mano con infilato un anello al dito? Oppure Anna è stata colpita con un oggetto? *[f. a.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 novembre 2014

ENERGIA

PROTESTA BRINDISI DI MONTAGNA

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Dagli uffici fanno sapere che i legali stanno esaminando gli atti. Si vuole individuare la strada per impugnare la sentenza

LA SODDISFAZIONE IN PAESE

«La volontà di ricorrere è una buona notizia. Un segnale politico concreto rispetto alle attività estrattive nel nostro territorio»

La Regione contro i permessi di ricerca

L'intenzione è quella di far ricorso al Consiglio di Stato

Dopo la sentenza del Tar che ha accolto le istanze di ricerca a «Masseria La Rocca»

PINO PERCIANTE

● La Regione vuole impugnare al Consiglio di Stato la sentenza del Tar Basilicata che lo scorso settembre ha accolto il ricorso per il permesso di ricerca di petrolio e gas «Masseria La Rocca» a Brindisi di Montagna. Dagli uffici dell'assessorato all'ambiente fanno sapere che i legali stanno già esaminando gli atti per individuare qual è la strada migliore da percorrere per procedere all'impugnazione della sentenza. Per effetto di una moratoria avviata nel 2012, la Regione aveva infatti negato l'intesa necessaria per procedere con le trivellazioni. Le compagnie titolari del permesso (Medoilgas eTotal) si sono quindi rivolte al Tar, che ha dato loro ragione. Il tribunale ha intimato alla Regione di pronunciarsi sia sull'istanza di proroga del permesso sia sul rilascio dell'intesa, condannandola a pagare 5mila euro di spese di giudizio.

L'intenzione da parte della Regione di voler ricorrere al Consiglio di Stato contro il provvedimento del tribunale amministrativo è scaturita dopo un incontro tenuto il 29 ottobre scorso dall'assessore Aldo Berlinguer con alcuni rappresentanti del movimento No Triv di Brindisi di Montagna. Ad ambientalisti e amministratori comunali del paese dell'Alto Basento, infatti, non era andata giù che la Regione non si fosse costituita nel giudizio di primo grado davanti al Tar. Durante l'incontro l'assessore, a dire del comitato, ha anche ribadito di voler rimanere fermo nell'intento di negare l'intesa necessaria alle trivellazioni e di non prorogare il provvedimento di esclusione dalla procedura di impatto ambientale, «L' intenzione da parte della Regione di voler ricorrere al Consiglio di Stato è una buona notizia e un grande passo avanti, purché si faccia prima del 31 marzo, termine entro il quale l'ente sarebbe obbligato comunque a dare o negare l'intesa – spiega Carmela Rago, portavoce del movimento No Triv di Brindisi e consigliera comunale -.Al di là di quello che potrà essere l'esito finale del giudizio, il proposito di voler ricorrere è un segnale politico abbastanza concreto rispetto alla questione trivellazioni nel territorio di Brindisi».

BRINDISI DI MONTAGNA NO ALLA RICERCA DI GAS E PETROLIO Un momento del consiglio comunale dei giorni scorsi

Da Potenza a Venosa si diffonde la protesta contro lo «Sblocca trivelle»

● Ancora una giornata di mobilitazione in Basilicata per chiedere alla Regione di impugnare il decreto «Sblocca Italia» davanti alla Corte Costituzionale e per contestare il rischio di estrazione selvaggio su gran parte del territorio lucano. Il decreto Sblocca Italia, pur con alcuni miglioramenti dovuti al lavoro dei parlamentari lucani (che sono riusciti a far approvare alcuni emendamenti e ordini del giorno), riporta i poteri decisionali sulla materia energetica in capo al Governo centrale. Contro questa ipotesi diverse associazioni, ambientaliste e non solo, stanno raccogliendo firme per sollecitare il governatore Marcello Pittella a presentare ricorso. Così come, d'altronde, aveva sollecitato un ordine del giorno dello stesso Consiglio regionale. Ma il presidente, su questo tema, resiste.

Il corteo degli studenti di Potenza - erano presenti anche rappresentanti delle associazioni e dei movimenti locali - ha raggiunto la sede della Regione, a Potenza, riproponendo slogan e striscioni per raggiungere l'obiettivo sul quale si sta insistendo nelle ultime settimane. I manifestanti (secondo gli organizzatori, circa cinquecento persone) hanno incontrato, tra l'altro, alcuni rappresentanti istituzionali (tra loro, il presidente del Consiglio Piero Lacorazza e il consigliere regionale di Realtà Italia, Paolo Galante). Oggi la Rete degli studenti medi promuove, alle ore 17, una iniziativa presso la sede Csv a Potenza.

Ma la protesta non si concentra soltanto nel capoluogo. Sempre nella giornata di ieri sono scesi in piazza, a Venosa, «alcune migliaia» di manifestanti (cifra segnalata dagli organizzatori dell'iniziativa). C'erano studenti, docenti, viticoltori, imprenditori agricoli, commercianti di tutta l'area Vulture-Alto Bradano. La protesta, anche qui, ha per bersaglio il decreto «Sblocca Italia», «contro lo sfruttamento di questa regione e la volontà di distruggere anche l'area nord della Basilicata». Per l'associazione "Futura", «le ricerche di petrolio e gas sviliscono l'identità di questa terra, la umiliano fino a farla scvomparire definitivamente. Le genti della Lucania sono stanche di promesse di occupazione e crescita. promesse che restano solo promesse».

PROTESTA La manifestazioni di ieri a Potenza. Gli studenti, nonostante la pioggia, sono giunti in corteo sotto la sede della Regione [foto Tony Vece]

POTENZA TRIENNIO 2015-2017

Eletto il nuovo consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti

● **POTENZA.** Si è insediato il nuovo consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti della provincia di Potenza.

Ecco le nuove cariche istituzionali che avranno durata per il triennio 2015-2017. Le nuove cariche dopo la consultazione elettorale svoltasi presso la sede dell'ordine a Potenza nei giorni 8, 9 e 10 novembre scorsi. Presidente: Magda Cornacchione, vice presidente: Valeria Costantino, segretario: Antonella Angione, tesoriere: Fernanda De Nuzzo. Consiglieri: Giuseppe Angela Angelastro, Antonio Carretta, Rocco Fieno, Giuseppe Mitidieri, Antonella Morra.

Nel corso della consultazione elettorale è stato eletto anche il nuovo collegio dei revisori dei conti.

Revisori dei conti effettivi: Bernardino Ciano, Martino Iacenda, Pietro Antonio Verrastro.

Revisore dei conti supplente: Maria Josè Forestieri.

POTENZA DUE FURTI A MONTEREALE LA SCORSA NOTTE. NEL MIRINO DEI LADRI UNA NISSAN E UNA FORD FIESTA

La banda del «mattone» colpisce ancora

Sollevano l'auto con un cric portando via pneumatici e cerchioni

● Anche se i dati statistici sui reati denunciati dai cittadini fanno ben sperare, la quotidianità è tutta un'altra storia. Diciamolo, la Basilicata non è più un'isola felice, da troppo tempo ormai. E la cronaca di queste settimane lo conferma. Soprattutto a Potenza.

Tra furti in appartamenti nel rione Cocuzzo e la truffa dello specchietto (la più utilizzata sulle strade per spillare euro agli automobilisti), ci si mette anche la banda del mattone. Dopo rione Francioso, Macchia Romana, Bucaletto, Chianchetta e piazza Zara, due furti a Montereale. Rubati, la scorsa notte, pneumatici e cerchioni di una Nissan Micra e di una Ford Fiesta. La tecnica, quasi sempre la stessa. Anche l'ora. Agiscono di notte, all'incirca verso le tre. Sollevano l'auto aiutandosi con un cric e nel giro di pochi minuti portano via pneumatici e cerchioni, facilmente rivendibili nel circuito del mercato illegale. Lasciando, al mal capitato, un mattone a reggere l'automobile. *[marvi]*

L'AUTO SORRETTA DA UN MATTONE Una vettura presa di mira

PETROLIO OLEODOTTO VIGGIANO-TARANTO NEI PRESSI DI MARCONIA

Eni: «È stato un sabotaggio» Legambiente: «Non ci convince»

● In relazione all'evento del 14 novembre scorso sull'oleodotto Viggiano – Taranto, Eni sottolinea «che le verifiche effettuate hanno confermato che la perdita è stata causata da una manomissione esterna». Gli accertamenti sulla condotta, che corre a circa due metri di profondità dal piano campagna, «hanno riscontrato che la tubazione è integra dal punto di vista strutturale ed è evidente la presenza di un foro praticato con utensile sulla parte della tubazione normalmente protetta da una guaina, dolosamente asportata per poter accedere alla stessa tubazione». Si precisa, inoltre, «che il foro mostra una forma assolutamente regolare, praticata probabilmente mediante attrezzature meccaniche come un trapano». Eni ribadisce l'efficacia e la rapidità dell'attivazione del piano di controllo e sicurezza che ha consentito, tramite l'impiego immediato di numerosi tecnici Eni e di aziende terze, di contenere la fuoriuscita di greggio, che è stata comunque trascurabile.

IL FORO La tubazione

Sulla questione è intervenuta anche Legambiente Basilicata. «La versione dell'Eni - dice Legambiente non convince. Ennesima dimostrazione della pericolosità delle estrazioni. Nè compagnie, nè istituzioni sono in grado di tutelare l'ambiente».

GENZANO DI LUCANIA I TIMORI DELLA FILLEA-CGIL DOPO LE VOCI SU PRESUNTE IRREGOLARITÀ (POI SMENTITE) SULL'AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI PER IL BASENTO-BRADANO

«Schema idrico, subito l'appalto altrimenti addio finanziamenti»

Termine ultimo 31 dicembre. In ballo 59 milioni di euro

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** È davvero una storia infinita quella dello schema idrico «Basento-Bradano».

Un progetto messo sù da oltre 34 anni e che nelle intenzioni istituzionali avrebbe dovuto risollevare la depressa economia dell'area bradanica con l'attesa irrigazione di migliaia di ettari di terreno. A distanza di tanti lustri le popolazioni molto deluse attendono ancora il completamento funzionale dello schema.

E oggi a complicare il tutto giungono le voci di presunte irregolarità (poi smentite dall'Associazione cooperative muratori e affini di Ravenna) nell'aggiudicazione dell'appalto del distretto «G». G come Genzano, appunto, con i lavori che riguardano l'irrigazione a valle della diga sulla «Fiumarella» di Genzano di Lucania con l'attrezzamento irriguo di ben 14 settori. In ballo ci sono circa 59 milioni di euro: è la cifra riguardante l'aggiudicazione dell'appalto.

«Al di là dell'esposto denuncia, poi disconosciuto nella paternità da parte, dell'Associazione cooperative muratori e affini di Ravenna - dice Enzo Iacovino, segretario generale Fillea-Cgil Basilicata, quello che ci preoccupa sono i ritardi che per questo schema stanno assumendo dimensioni bibliche».

«Va detto infatti- prosegue Iacovino - che il completamento dello schema Basento-Bradano, è l'unica opera lucana che figura nello Sblocca Italia e pertanto se l'appalto non viene aggiudicato entro il prossimo 31 dicembre andiamo incontro a guai seri con la revoca del finanziamento».

«Una revoca che non possiamo assolutamente permetterci - tuona ancora Iacovino - i lavori al distretto G sono indispensabili per dare una boccata d'ossigeno ad un settore, quello edile che annaspa. Basta dire che in Basilicata dal 2008 ad oggi sono andati persi cinque mila posti di lavoro».

Poi Iacovino torna sull'appalto del distretto G «su questa vicenda non possiamo più permetterci strascichi giudiziari.

Riteniamo che una giusta concorrenza tra imprese partecipanti sia una delle condizioni principali. Va ricordato che l' attesa, per questo appalto, da parte dei cittadini e lavoratori dell'area bradanica era e resta grande. I tempi di non vanno ulteriormente allungati.

Rimane una delle speranze per il settore edile, fiaccato da una crisi senza precedenti e dare qualche risposta ai lavoratori delle costruzioni.

D'altro canto il distretto "G" è stato al centro di polemiche e critiche per il pericoloso ritardo nell'espletare le gare di appalto , tanto da mettere in forse i finanziamenti per il suo completamento.

Riteniamo che gli organi preposti a questa importante questione devono al più presto fare chiarezza alle presunte dichiarazioni dell'Associazione cooperative dei muratori e affini di Ravenna. Fugare tutti i dubbi e dare al più presto avvio ai lavori per dare quelle risposte occupazionali che la gente aspetta da troppo tempo»

«Noi faremo la nostra parte - ha concluso il segretario della Fillea Cgil - vigilando sulla regolarità dei lavori che si andranno a porre in essere. La nostra richiesta che tutto questo non sia motivo di ulteriore ritardo per l'inizio degli interventi».

SOS EDILI
Per Iacovino il settore annaspa. Persi dal 2008 cinquemila posti di lavoro

DIGA DI GENZANO L'invaso sulla Fiumarella, attesi i lavori del distretto G

POTENZA ROBERTA LAURINO DELLA FP CGIL

«Servizi veterinari pubblici no alla esternalizzazione»

Il sindacato contesta l'affidamento ai privati

● «No alla esternalizzazione dei servizi veterinari pubblici lucani. La Regione revochi la delibera in cui affida il controllo e la prevenzione delle epizoozie ai privati». Così Roberta Laurino, segretario Generale Fp CgilPotenza

«Come Fp Cgil - dice Laurino - siamovenuti a conoscenza che con DGR n. 1103 del 16 settembre scorso avente ad oggetto "Programma dei servizi di assistenza tecnica in zootecnia dell'Ara Basilicata e programma di prevenzione e controllo delle epizoozie", la Giunta Regionale ha deciso, tra le altre cose,di mettere a disposizione dell'Associazione Regionale degli Allevatori della Basilicata circa8,7 milioni di euro per il controllo e la prevenzione delle epizoozie, materia le cui competenze sono istituzionalmente attribuiteal Servizio Sanitario Nazionaleche le svolge in Basilicata attraverso il Servizio Veterinario Regionale che si occupa, appunto, di prevenzione e controllo delle malattie infettive»».

«Si tratta di una scelta gravissima - conclude Laurino - con cui si decide di esternalizzare, affidandoleal privato, attività che in Italia rientrano nell'ambito della Sanità Pubblica, pagando con denaro pubblico prestazioni che il Servizio Veterinario Regionale già assicura nonostante le tante criticità dovute ai tagli e ai blocchi del turn over, così come ne sono testimonianza le recenti emergenze sanitarie a cuii veterinari pubblici hannosempresaputo dare risposte(malattia vescicolare suina e lingua blu tanto per citare qualche esempio)».

POTENZA INTERROGAZIONE DI RAMPELLI (FDI)

«No all'accorpamento Basilicata con la Campania della Polizia stradale»

● Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, in un'interrogazione al Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha chiesto che sia «sventato» l'accorpamento della compartimento della Basilicata della Polizia stradale a quello della Campania, con sede a Napoli.

«La soppressione – ha spiegato Rampelli – rientra nel piano di riorganizzazione dei presidi in applicazione alla revisione della spesa. Il passaggio alla Campania si configura come un grave danno per la Basilicata, il suo territorio, un arretramento dello Stato e dei suoi presidi per il controllo del territorio. Una scelta davvero incomprensibile anche alla luce della recente proclamazione di Matera Capitale Europea della Cultura 2019».

Rampelli ha ricordato che «i sindacati di polizia hanno espresso forti preoccupazioni per la soppressione di uffici decisivi per garantire la sicurezza delle strade e dei trasporti. Questo accorpamento dev'essere sventato: per questo abbiamo chiesto al ministro dell'Interno quale sia stato il criterio seguito nel piano della riorganizzazione (l'attuale organizzazione, infatti non grava sui conti dello Stato in quanto ubicata in edifici demaniali) e se non si ritenga opportuno riconsiderare questa soppressione».

LAGONEGRO IN MATTINATA ANCHE A LATRONICO

Il museo dedicato alla Gioconda inaugurato da Sgarbi

● Ci sono opere che vanno dalla pittura alla scultura e che raccontano in chiave originale l'enigmatica Gioconda di Leonardo nel museo a lei dedicato a Lagonegro che ieri il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi ha inaugurato a modo suo, cioè senza tralasciare la sua vena polemica. Arriva puntuale da Latronico (dove in mattinata ha incontrato gli studenti nell'ambito del progetto Naturarte) dice che l'idea del museo è buona, il posto anche ma lui non lo chiamerebbe multimediale. Una parola che non gli piace. Quindi sottolinea l'importanza dell'iniziativa nella prospettiva di Matera 2019. "La presenza di Sgarbi a Lagonegro – evidenzia Arnaldo Colasanti condirettore del museo insieme a Maurizio Giannotti -non è assolutamente un caso perché Vittorio, essendo un viaggiatore, è uno dei pochi che conosce tutto il patrimonio artistico. Oggi da il suo augurio a questo spazio che deve diventare non un museo nel senso tradizionale del termine ma bensì un hub, cioè un crocevia di creatività, di esperienze e di pensieri dedicato soprattutto ai giovani. Una contenitore vivo e dinamico – aggiunge Colasanti – con una ricca programmazione di eventi di carattere nazionale ed internazionale, insomma un luogo di partecipazione e di sperimentazione in continuo divenire. Del resto Matera è stata designata capitale della cultura per la sua partecipazione, non per un grande progetto culturale. Ora anche Lagonegro accende una luce sul piano della partecipazione e della sperimentazione". All'inaugurazione del museo hanno preso parte anche Catia Monacelli, direttore in Umbria del Polo Museale città di Gualdo Tadino, Nicola Timpone, direttore del Gal "La cittadella del sapere" che ha promosso il progetto del Monna Lisa Museum, e il sindaco Domenico Mitidieri. Fino all'undici gennaio sarà possibile visitare la mostra "I volti di Monna Lisa" a cura di Arnaldo Colasanti e Catia Monacelli. Il museo sarà aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. *[p.perc.]*

CRITICO D'ARTE Vittorio Sgarbi a Lagonegro

POTENZA UNIVERSITÀ OGGI

Un seminario sui disturbi nell'apprendimento

● Il Servizio Disabilità dell'Università degli Studi della Basilicata - da sempre impegnato nella costruzione di un ambiente facilitante che sia in grado di favorire e migliorare le condizioni di studio e la partecipazione alla vita universitaria degli studenti con disabilità e Dsa - ha organizzato oggi a Potenza (ore 15.30 nell'aula magna in via Nazario Sauro) un seminario per analizzare le attività svolte negli ultimi anni e affrontare gli ostacoli formativi che le persone con Dsa (Disturbi specifici nell'apprendimento) possono trovare nel loro cammino di crescita personale e culturale. Tali ostacoli possono essere superati solamente attraverso la condivisione di un disegno comune con le istituzioni scolastiche e le associazioni.

POTENZA IL DIRETTORE DI UNA SCUOLA PRIVATA DI POLICORO DAVANTI ALLA REGIONE

IN CAMPER La protesta a Potenza [foto T. Vece]

Arrivano gli attestati ma la protesta non si ferma

«Troppi corsi fasulli. Disoccupati illusi»

● «Il primo passo è stato fatto, ma non mi fermerò». Queste le parole del direttore di una scuola di formazione professionale privata di Policoro, Mario Salerno, dopo aver ricevuto dalla Regione Basilicata gli attestati firmati e protocollati degli iscritti a corsi ultimati nel giugno scorso.

Da allora, il direttore non ha potuto consegnare gli attestati ai ragazzi per «motivi tecnici». Il sistema informatizzato del protocollo dell'assessorato regionale alle politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca era «rotto».

Ma, ieri, il sistema è tornato a funzionare. «La mia protesta – ha sottolineato il direttore Salerno – continua per la mancanza di provvedimenti nei confronti di quegli enti di formazione che, contrariamente a quanto previsto nelle linee guida della Legge regionale n.33\03, hanno organizzato corsi per OSS fasulli, illudendo tanti disoccupati grazie a materiale pubblicitario ingannevole che coinvolge la stessa Regione». *[marvi]*

BELLA OGGI UN SEMINARIO

Politiche del lavoro e imprenditoria al femminile

● Nuove politiche del lavoro con un occhio all'imprenditoria femminile. Questi i temi del seminario di aggiornamento «Smart City e Smart Community: progetti innovativi e prospettive per le politiche di genere in Basilicata» in programma oggi ore 18, nella sala consiliare di Bella. Diverse le personalità che prenderanno parte all'iniziativa nata col patrocinio della Regione Basilicata, dell'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Dopo i saluti del primo cittadino, Michele Celentano, toccherà a Maria Anna Fanelli, Consigliera di Parità e Pari Opportunità della Regione, la relazione introduttiva e il coordinamento degli interventi. Conclusioni dell'assessore regionale Michele Ottati. *[f.d'ambr.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 19 novembre 2014

SERVIZI SATELLITARI

INCOMBE LO SPETTRO DELLA CRISI

LA SCURE DEI TAGLI

Mentre non c'è traccia di risorse alla filiera nella Legge di stabilità, la società Telespazio ridimensiona le sue capacità produttive

«Così il settore spaziale rischia il contraccolpo»

La Fim Cisl chiede garanzie per il futuro del centro lucano

DONATO MASTRANGELO

● Da una parte la completa assenza di risorse destinate al settore aerospaziale e di cui non c'è alcuna traccia nella Legge di stabilità, dall'altra la politica di tagli lineari ritenuta assolutamente deleteria da parte del gruppo Finmeccanica che con la joint venture Telespazio costituita con Thales, risulta tra i principali operatori al mondo nel campo dei servizi satellitari. Le avvisaglie degli ultimi giorni non lasciano presagire nulla di promettente per le attività di osservazione del cosmo. Uno scenario che comincia a preoccupare anche gli oltre cento dipendenti della sede materana situata in contrada Tirlecchia dove Telespazio opera attraverso la controllata e-Geos, partecipata al 20 per cento dall'Asi, l'Agenzia Spaziale Italiana. Un polo di eccellenza quello del Centro Spaziale della città dei Sassi dove opera anche il Centro di Geodesia "Giuseppe Colombo" dell'Asi, struttura che fu inaugurata nel 1983 nell'ambito del Piano spaziale nazionale del Cnr su iniziativa della Regione e della Nasa, fino al 2009 sotto la gestione di Telespazio e in seguito di e-Geos che dal 1994 gestisce Telespazio. Attività significative che hanno visto spostare, nell'ultimo quinquennio, gli interventi dallo studio della terra a quelli della galassia. A partire dal monitoraggio della costellazione COSMO-SkyMed e alla sua posizione di leadership nell'ambito dei servizi applicativi all'interno del programma europeo Copernicus. Ma l'acquisizione, l'archiviazione e l'elaborazione di dati satellitari multimissione, incluse la distribuzione dei dati dalle principali missioni satellitari tra qualche anno potrebbe subire un brusco ridimensionamento. Non c'è soltanto la questione del protocollo in gran parte disatteso firmato tra l'Asi e la Regione Basilicata nell'intesa del 17 novembre 2009. I dipendenti di Telespazio, infatti, hanno annunciato l'adesione allo sciopero indetto dal coordinamento nazionale dei sindacati metalmeccanici della stessa società per lunedì prossimo. Quattro ore da attuarsi a fine turno lavorativo. Lo ha reso noto Vittorio Agnese della Fim Cisl Basilicata che ha preso parte ai lavori. Una astensione quella dei dipendenti materani per esprimere solidarietà ai colleghi delle sedi di Scanzano (Palermo) e di Napoli «le più colpite dalle politiche di tagli messe in atto unilaterale dall'azienda. «Anche se in questo momento il sito di Matera non presenta grandi difficoltà - sostiene Vittorio Agnese - vogliamo dare al gruppo Telespazio un segnale chiaro e denunciare che gli atti unilaterali non mai una cosa buona e che i lavoratori non sono pedine che possono essere brutalmente strappate dal territorio e ricollocate dove si vuole». La scelta del gruppo dirigente di ridurre la capacità produttiva di Telespazio/e-Geos preoccupa non poco i sindacati nazionali di Fim, Fiom e Uilm.

«Nella sede di Roma non sono stati rinnovati i contratti ai lavoratori precari. Non vorremmo la stessa cosa si ripeta anche a Matera dove un paio di persone sono in attesa di essere stabilizzate. Così l'azienda perde know how di eccellenza. C'è poi una forte componente che opera su Cosmo Skymed. Parliamo di 45-50 persone. Cosa succederebbe, alla luce dei tagli al settore spaziale, una volta esaurito il programma su queste missioni satellitari senza l'opportuno rinnovo di altre missioni?».

TRA TERRA E GALASSIA Il satellite del programma europeo di monitoraggio ambientale Copernicus, un programma che vede attivamente impegnato il Centro Spaziale di Matera. In alto, nella foto di Genovese la sede del "Giuseppe Colombo" a Tirlecchia

FORTI PREOCCUPAZIONI

«A conclusione di Cosmo Skymed cosa accadrà per le 50 unità impiegate nel programma?»

IN VIA CERERIE SORPRESO DALLA VOLANTE

Rumeno arrestato su mandato europeo

● Gli è stato fatale un litigio tra connazionali. È bastato questo episodio ad attirare l'attenzione di una pattuglia della Squadra Volante su un giovane di 18 anni di origine rumena che da un mese era colpito da un mandato di arresto europeo per furto aggravato. Il provvedimento è stato eseguito e il giovane è stato trasferito nella casa circondariale di via Cererie, dove si è svolta tutta la vicenda.

La pattuglia della Volante stava transitando in via Cererie perché impegnata in servizi di controllo del territorio, intensificati sia nel centro cittadino che nella periferia cittadina per contrastare l'aumento di furti di appartamento. In particolare era rivolta attenzione a tutte le persone sospette o comunque non del posto. L'intervento degli agenti di polizia è scattato non appena essi hanno notato un gruppo di persone, composto da due uomini e due donne, alle prese con una discussione molto animata. È stato effettuato subito il controllo e sono stati identificati tutti e quattro i litiganti. Si trattava di cittadini rumeni, domiciliati a Matera ad eccezione del 18enne, senza fissa dimora, che dall'esame della banca dati interforze, è risultato essere colpito da un mandato di arresto europeo emesso dalle autorità rumene il 20 ottobre scorso per furto aggravato. Il provvedimento comporta una complessa procedura che coinvolge la Corte di appello, per la convalida, il Ministero della Giustizia, il Governo rumeno e l'ambasciata. Il giovane è stato quindi accompagnato in Questura per ulteriori accertamenti e, arrestato, è stato trasferito nella casa circondariale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dopo la convalida dell'arresto, in queste ore il 18enne rumeno potrebbe essere già ritornato in libertà con la sola restrizione dell'obbligo di firma, in attesa di essere processato nel suo paese di origine.

ARTIGIANI L'INIZIATIVA ILLUSTRATA DAL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA CNA, LEO MONTEMURRO

Una card per avvicinare i clienti alle imprese

● Sono 43 le aziende o gli studi professionali che fra Matera e provincia hanno già aderito al lancio della Welcom card Cna cittadini, che consente a tutti i possessori di usufruire di sconti e vantaggi. Numerosi i settori produttivi coinvolti, non solo quelli della ricettività, tra cui alberghi, bed & breakfast, ristoranti, ma anche officine di riparazioni, gommisti, librerie e finanche studi professionali come quelli degli avvocati. «Nasce anche per questo la Welcome card», ha spiegato ieri mattina il presidente provinciale della Confederazione dell'artigianato, **Leo Montemurro**, in una conferenza stampa convocata ieri mattina nella sede della Cna.

La crisi che minaccia da vicino decine di piccole imprese, letteralmente falcidiate a causa della forte contrazione dei mercati, richiede risposte flessibili e intelligenti, uno sforzo creativo che esalti insieme la qualità e la competitività delle attività. La Welcom card è un primo segnale positivo che indica come si possa reagire concretamente ad una congiuntura economica sfavorevole, in assenza di politiche capaci di invertire la tendenza. Il progetto è stato messo a punto dalla Cna attraverso una serie di incontri capillari, svolti nell'arco di diversi mesi, secondo un metodo che caratterizza la attività della Confederazione.

LE ADESIONI

Quarantatrè le aziende del Materano, ma anche studi legali, che l'hanno adottata

Illustrando l'iniziativa, che coinvolge tutta l'Italia, Montemurro ha precisato che «finora sono state già distribuite 500 card, ma contiamo di arrivare fino a 300 aumentando anche la platea delle aziende che aderiranno. Nessuna attività è preclusa e siamo certi che questo meccanismo avrà successo anche perché garantisce miglior offerta e massima qualità oltre che una concreta politica di lotta all'abusivismo che sta minando molti settori già in crisi».

Tra i piccoli imprenditori che hanno già aderito c'è **Domenico Giordano**, titolare di un bed & breakfast che si affaccia su piazza San Pietro Caveoso. Giordano conferma l'utilità della Welcome card che nella sua struttura garantisce uno sconto del 10 per cento. Il suo gruppo di lavoro, nel frattempo, sta lavorando su altri progetti forte anche dei risultati ottenuti finora con una clientela che proviene in gran parte anche dagli Stati Uniti.

La card può essere richiesta collegandosi al sito: www.cnacittadinicard.it e la quantità dei punti accumulati può essere verificata in qualsiasi momento accedendo all'area dedicata che si trova sul sito.

Stefano Fraccalvieri, che si è occupato del marketing dell'operazione, ha sottolineato che l'iniziativa nasce sulla scorta di un questionario e di incontri con molti imprenditori concentrati in particolare sulle criticità che le aziende devono affrontare. «La piattaforma – conferma – è risultata essere in linea con le loro necessità. Stiamo lavorando – annuncia poi – per la gestione degli acquisti. Con la card cittadini non vogliamo creare false aspettative ma osservare nel lungo periodo l'evoluzione di questo sistema. I risultati che giungeranno faranno parte, in una seconda fase, di una analisi che presenteremo pubblicamente e che ci consentirà di comprendere ancora meglio il mercato».

RISPOSTA ALLA CRISI Leo Montemurro, presidente provinciale della Cna, all'incontro con i giornalisti

SANITÀ NELLA MEDIATECA

Cardiologia tre giorni di convegno

● Si terrà dalle 9 di domani nella Mediateca provinciale, a Palazzo dell'Annunziata, per tre giorni, il convegno di cardiologia Sic-Anmco (Società italiana di cardiologia e Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri) dedicato alla formazione dei giovani cardiologi. Nel corso del convegno dalle migliori professionalità della cardiologia pugliese e lucana verranno trattati, con taglio molto pratico, tutti gli argomenti di grande attualità sui temi della farmacologia cardiovascolare, dell'emodinamica interventistica coronarica, della gestione del paziente critico in terapia intensiva cardiologica, dell'elettrostilolazione e dell'elettrofisiologia. La giornata conclusiva – precisa il dott. Giacinto Calculli, cardiologo, che fa parte della segreteria scientifica – sarà dedicata alla formazione e alle opportunità dei giovani cardiologi in Europa e di come si sta adeguando ai tempi la cardiologia nella rete ospedaliera italiana.

I PARCHEGGI

E LE SANZIONI CONTESTATE

NON NE VALE LA PENA È controproducente presentare ricorso al prefetto per la sanzione conseguente al fatto di aver lasciato l'automobile negli spazi azzurri, oltre il tempo previsto dal grattino [foto Genovese]

QUANDO UN SERVIZIO PUÒ DIVENTARE UNA VESSAZIONE

Resta l'incubo per i residenti e per chi arriva da fuori città

TICKET SOSTA Una postazione in città per il rilascio dei grattini

Il parcheggio sulle strisce blu resta un incubo per gli automobilisti materani e per quelli che arrivano da fuori, che si ritrovano la sorpresa dell'avviso di pagamento sul parabrezza della vettura. Basta sforare di pochi minuti rispetto all'orario indicato sul tagliandino rilasciato dalla colonnina della società che gestisce la sosta a pagamento, e sono guai per l'automobilista, che deve poi sborsare circa 25 euro. Viene applicato, in sostanza, il codice della strada, invece dell'avviso di pagamento sul parabrezza lasciato dagli operatori della Sisas (la società che gestisce il servizio) e l'esborso per intero, nella peggiore delle ipotesi, della tariffa dal momento della scadenza del tagliando sino alle 14 (se di mattina) o dalle 16 alle 20.30 (se di pomeriggio-sera). La botta è invece di quelle pesanti, concretizzandosi nella sanzione e nelle spese di notifica del verbale a casa. La musica non cambia, nonostante l'esasperazione dei cittadini, ma anche la mozione del Consiglio comunale che, all'unanimità, ha detto di fare un regolamento che eviti questo problema.

Strisce blu, è inutile e dannoso il ricorso

La Prefettura sulle multe per i grattini della sosta scaduti

● È inutile, anzi è addirittura controproducente, presentare ricorso al prefetto per la sanzione conseguente al fatto di aver lasciato l'automobile negli spazi urbani contrassegnati dalle linee azzurre, oltre il tempo previsto dal grattino.

Lo fa sapere la Prefettura, dopo che il consigliere comunale **Adriano Pedicini**, nei giorni scorsi, aveva invitato i cittadini a produrre ricorso per vedersi annullare il verbale di contestazione.

Sulla violazione in questione, chiarisce in una nota la Prefettura, «disciplinata dall'articolo 7/1, lettera f e 15 del Codice della strada, si è pronunciata la Corte di Cassazione», secondo cui le modalità di regolamentazione della sosta "onerosa" rispetto al tempo, comportano l'onere per l'utente di prevederne la durata, regolando il pagamento anticipato per quanto riguarda la relativa previsione.

Di conseguenza, aggiunge la Prefettura, «l'eventuale ricorso non può che essere valutato negativamente, comportando il raddoppio della sanzione comminata. Tutto questo, sottolinea l'Ufficio territoriale del Governo, «per non ingenerare nell'utenza illusorie aspettative circa l'automatico accoglimento del ricorso».

IL CHIARIMENTO
Nessuna illusione per coloro che inoltrano la contestazione

Sin qui le precisazioni della Prefettura, ma il problema delle multe per i grattini scaduti resta tutto. Ed a ribadirlo è il consigliere comunale **Michele Paterino**, che sulla vicenda è impegnato da lungo tempo.

«Non c'è un'altra soluzione - dice - , bisogna fare il regolamento comunale. Se non si disciplina la materia relativa alla gestione dei parcheggi, introducendo una penale in sostituzione della sanzione, il problema resta inalterato. Per questo fu presentata in Consiglio comunale la mozione di indirizzo per il regolamento. E anche in regime di proroga del bando comunale, si puo fare comunque.

Nel frattempo - sottolinea il consigliere Paterino - continuano le vessazioni nei confronti dei cittadini, senza alcuna giustificazione giuridica in quanto nessuna norma indica che nel caso di ticket della sosta scaduto si debba applicare il Codice della strada. Lo ribadisco: è inconcepibile che il Comune non adotti provvedimenti per ristabilire un criterio di equità. Si tratta di una omissione, è giusto che si paghi la differenza, ma la sanzione è inaccettabile».

L'auspicato superamento della prassi che prevede le multe per gli automobilisti che sforino, anche di pochi minuti, il tempo pagato per la sosta sulle strisce blu, è ancora lontano.

IL RISCHIO
La sanzione comminata potrebbe essere raddoppiata

È tutto fermo, nonostante una mozione del Consiglio comunale, approvata all'unanimità, indichi la necessità di mettere fine ad un sistema sanzionatorio davvero vessatorio.

Un paio di mesi fa, sembrava potesse esserci uno spiraglio, come fece sapere proprio il consigliere Paterino, in ragione del fatto che l'assessorato alla mobilità urbana e al traffico pareva disposta ad affrontare con decisione il problema.

Furono paventate anche "resistenze" da parte della dirigenza municipale, per dare corso al provvedimento. Non solo, perché un presunto contenzioso tra la società che gestisce il servizio dei parcheggi e il Comune - si rilevò - inciderebbe sulla procedura per dare corso alla mozione del Consiglio comunale. La realtà è che, per un motivo o per un altro, non cambia ancora nulla.

le altre notizie

FRATELLI D'ITALIA

«Buona scuola»? Solo passerella di politici

■ «Più che di un momento di confronto con docenti e sindacati, si è trattato di una passerella di politici, forse neanche informati da quanto previsto nel piano, contestato dai sindacati che a gran voce ne hanno chiesto una revisione». È il giudizio espresso da Angela Chietera, di Fratelli d'Italia, sulla conclusione a Matera del tour di consultazione del piano la "Buona Scuola", voluto dal Governo Renzi. Presente il ministro al Pubblica istruzione, Stefania Giannini. «Il piano – ricorda Chietera – prevede tagli a risorse finanziarie ed agli organici che, nel caso del sistema scolastico lucano, risultano già ampiamente ridotti a causa della drastica diminuzione della popolazione scolastica e, conseguentemente, del personale docente ed Ata».

RISTRUTTURAZIONE DEBITI

Opuscolo contro il rischio usura

■ È stato realizzato dall'Associazione antiracket e antiusura "Famiglia e Sussidiarietà" un opuscolo informativo dal titolo "Sulla ristrutturazione dei debiti", per far conoscere la Legge 27 gennaio 2012, n. 3, pensata come rimedio al rischio di usura, per dare delle risposte al piccolo imprenditore non fallibile, agli agricoltori e ai consumatori sovraindebitati. L'opuscolo è stato realizzato in collaborazione con l'Adiconsum di Matera e con il patrocinio e il contributo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Matera.

CNA PENSIONATI

I tagli sui patronati danneggiano anziani

■ «Il taglio di 150 milioni di euro ai patronati, previsto nella Legge di stabilità, danneggia seriamente gli anziani». Lo afferma in una nota la direzione nazionale di Cna pensionati che mette in luce come i patronati siano punti di riferimento gratuiti degli over 65 per il riconoscimento dei diritti di pensioni, invalidità, assistenza.

IL CONCORSO L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL BISCOTTIFICIO DI LEO PIETRO PER «MATERA 2019»

L'Europa vista dai giovani premiate le classi vincitrici

IL BUONO DEI SASSI Pietro Di Leo insieme al direttore del comitato Matera 2019 Paolo Verri

● Sono state premiate in piazza Vittorio Veneto, alla presenza del ministro per i Beni e le attività culturali, **Dario Franceschini**, le classi vincitrici del concorso "Racconta il buono di Matera" promosso dal biscottificio Di Leo Pietro spa nell'anno scolastico 2013-2014. Insieme al ministro sono stati il presidente della Regione, **Marcello Pittella**, il sindaco **Salvatore Adduce**, il direttore del Comitato Matera 2019, **Paolo Verri**, e l'amministratore del biscottificio **Pietro Di Leo**, a premiare le classi delle scuole lucane che si sono aggiudicate il primo premio per la creatività e le quattro lavagne luminose messe in palio dal biscottificio.

La II A della scuola secondaria di I grado "F. Torraca" ha vinto con il progetto "A key to understanding" (un allestimento circolare che richiama la morfologia dei Sassi) sviluppato insieme alla Fondazione Le Monacelle.

La I D della scuola secondaria di I grado "G. Pascoli" ha concepito insieme alla cooperativa Synchronos il progetto "Futuro remoto" (un'opera che, prendendo come spunto il grande dipinto di Carlo Levi "Lucania 61", rappresenta il fondamentale legame ddi Matera con il suo passato). La IV B della scuola primaria di II grado della "Don D. Savio" di Potenza ha sviluppato con l'associazione culturale La luna al guinzaglio il progetto "Conoscere per conservare: ovvero come mi innamorai della Basilicata" (un gioco che mette in palio l'amore per la propria terra attraverso suggestioni, domande, intuizioni e coincidenze). Infine, le classi IV A e IV B della scuola primaria di II grado "Don G. Bosco" di Rotonda (Potenza) hanno vinto grazie al progetto "Mercurio libera Giuliana" realizzato con l'Associazione culturale ArtePollino (un gioco a squadre composto da un arazzo creato con tante mattonelle di stoffa riciclata).

Le classi sono state selezionate tra le 15 che avevano vinto lo scorso maggio il concorso "Porta Matera nel 2019" indetto dal Comitato Matera 2019. I 15 elaborati ammessi alla fase finale del concorso, realizzati con il coinvolgimento di oltre 400 ragazzi che hanno avuto l'opportunità di partecipare a laboratori creativi curati insieme a 15 associazioni del territorio, sono stati oggetto della mostra "Racconta il buono di Matera", allestita lo scorso settembre nella sede dell'ex ospedale San Rocco in piazza San Giovanni, e ancora visitabile oggi.

L'iniziativa, lanciata a maggio nell'ambito del percorso che ha coinvolto il biscottificio materano nel supporto alla candidatura della città dei Sassi a capitale europea della cultura 2019, ha coinvolto le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della Basilicata.

PISTICCI LA MANOMISSIONE SAREBBE AVVENUTA A DUE METRI DI PROFONDITÀ IN CONTRADA SPEZZACATENE

Dopo la perdita dell'oleodotto l'Eni conferma: «È sabotaggio»

Sarebbe stato bucato con un trapano. Sporta una denuncia

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Non sembrerebbe esserci un filo logico, ma Eni conferma: è stato un sabotaggio. La perdita avvenuta in territorio di Pisticci sull'oleodotto Viggiano-Taranto nella notte tra giovedì e venerdì sarebbe stata, dunque, causata dall'esterno e non andrebbe ascritta, invece, ad un cattivo funzionamento della condotta o, comunque, a fattori interni. «Le verifiche effettuate – recita una nota della società del cane a sei zampe – hanno confermato che la perdita è stata causata da una manomissione esterna».

Nessun mistero né episodio poco chiaro: lo sversamento che interessato contrada Spezzacatene, non lontano da Marina di Pisticci, sarebbe stato determinato da un sabotaggio. «Gli accertamenti sulla condotta, che corre a circa due metri di profondità dal piano campagna – spiegano dall'Eni –, hanno riscontrato che la tubazione è integra dal punto di vista strutturale ed è evidente la presenza di un foro praticato con utensile sulla parte della tubazione normalmente protetta da una guaina, dolosamente asportata per poter accedere alla stessa tubazione. Si precisa, inoltre, che il foro mostra una forma assolutamente regolare, praticata probabilmente mediante attrezzature meccaniche come un trapano».

Riepilogando, dunque, per Eni qualcuno si è premurato di giungere sul posto e scavare (come? con un escavatore o manualmente?) fino ad una profondità di 2 metri per poi praticare un foro con un trapano. Potrebbe essere stato chiunque, quindi. Le obiezioni sulle modalità di scavo sono note: ad esse, però, se ne aggiunge un'altra. Data la pressione che c'è nell'oleodotto, ha fatto notare qualche tecnico, praticando un foro anche piccolo come quello che avrebbe danneggiato il tubo, il sabotatore avrebbe dovuto essere stato investito dal greggio uscito, grazie al suo foro, dalla condotta. Ma si tratta di obiezioni evidentemente condannate alla sconfitta, visto che Eni è certa del sabotaggio. Messa in archivio la causa, Eni ha anche confermato di avere «tempestivamente provveduto a comunicare l'evento agli enti e alle autorità competenti e, contestualmente, di avere sporto una denuncia-querela presso la stazione dei Carabinieri della Stazione di Pisticci».

A questo punto, come nei giorni scorsi aveva chiesto anche **Pio Acito**, disaster manager e responsabile di Legambiente, che la magistratura faccia chiarezza: ce ne è bisogno, visto che gli interrogativi, nonostante tutto, continuano a essere tanti.

L'iniziativa del sindaco Vito Di Trani

Chiesta la caratterizzazione del luogo contaminato

PISTICCI. Il Comune ha chiesto la «caratterizzazione del luogo contaminato dalla perdita di greggio in contrada Spezzacatene e delle falde». Lo ha rivelato il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, precisando di aver richiesto anche una «caratterizzazione duratura, per un periodo non inferiore a 30 giorni, perché le falde non vengono interessate immediatamente dalla presenza del petrolio». Sulla presunta dolosità, il primo cittadino ha ribadito: «Non mi appassiona la disputa manomissione sì, manomissione no, perché il risultato è sempre lo stesso: territorio inquinato». Infine, Eni ha ribadito «l'efficacia e la rapidità dell'attivazione del piano di controllo e sicurezza che ha consentito, tramite l'impiego immediato di tecnici Eni e di aziende terze, di contenere la fuoriuscita di greggio, che è stata comunque trascurabile. L'episodio, pertanto, è rimasto confinato alla zona dell'intervento e non vi sono evidenze nelle matrici acqua e suolo». *[p.miol.]*

BUCO NELL'OLEODOTTO I tecnici sul luogo della perdita

PISTICCI IL RESPONSABILE È ASPRELLA

Apre un ambulatorio di foniatria nell'ospedale di Tinchi

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Si ampia l'offerta specialistica dell'ospedale distrettuale di Tinchi. È delle ultime ore la notizia secondo cui l'unità operativa del nosocomio di Policoro, responsabile il dottor **Giacinto Asprella**, ha attivato nella struttura pisticcese l'ambulatorio di Foniatria in cui saranno trattati disturbi comunicativi del linguaggio e della deglutizione. L'ambulatorio, ci informano, resterà aperto tutti i giovedì pari, a cadenza bimensile. Per quello che riguarda gli altri giorni della settimana invece, è stato reso noto che continuerà la normale attività ambulatoriale che viene garantita a turno dagli specialisti dell'unità operativa Orl (Otorinolaringoiatria) dell'ospedale di Policoro.

È chiaro che la notizia della nuova importante offerta specialistica di Tinchi, non può che far piacere ai numerosi utenti del bacino metapontino, che così vedono crescere l'impegno dell'Azienda sanitaria di Matera verso la struttura medica pisticcese, in attesa di altri importanti servizi, ambulatoriali, riabilitativi e di degenza, annunciati e in programma sempre all'interno del Distrettuale di Tinchi.

PISTICCI LA VICENDA DEI RIFIUTI DELLA VAL D'AGRI SMALTITI A TECNOPARCO

Niente stop ai reflui di Viggiano si attende il parere dei tecnici

● **PISTICCI.** Tanto tuonò che non piovve. Sulla radioattività emersa in alcuni reflui della Val d'Agri che stavano per essere conferiti nell'impianto di Tecnoparco si continua a prendere tempo e, forse, anche a perderlo: la tanto attesa ordinanza di sospensione del conferimento delle acque di deiezione che escono dal Cov di Viggiano per essere trattate a Pisticci scalo non è stata emessa.

Nonostante la richiesta precisa e circostanziata del sindaco, **Vito Di Trani**, di stoppare i conferimenti per 30 giorni in attesa di capirne di più, il governo regionale nel corso dell'incontro di lunedì ha invece estratto dal suo personalissimo cilindro un'altra sorpresa: l'aggiornamento del tavolo sull'argomento a martedì, 25 novembre, con la novità dell'acquisizione dei pareri di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), Iss (Istituto superiore di sanità) ed Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile).

La Regione ha infatti ritenuto di dover coinvolgere anche queste autorevoli istituzioni prima di decidere, eventualmente, in favore dello stop al conferimento dei reflui. L'ordinanza, però, era stata data per certa: Di Trani aveva garantito che, in caso di mancata adozione da parte del governatore **Marcello Pittella**, l'avrebbe emanata lui. Evidentemente, il primo cittadino di Pisticci ha condiviso il ragionamento di Pittella che gli avrebbe anche garantito che, qualora dovessero emergere seri rischi per la salute dei cittadini, l'ordinanza verrà resa in Comune, visto che questo atto, in realtà, è sì di competenza del sindaco, ma anche di quello di Ferrandina, così come del presidente della Regione.

Se il vertice è stato aggiornato anche per acquisire ulteriori pareri, però, immediatamente dopo sono arrivate, a raffica, la ampie rassicurazioni ufficiali non solo di via Anzio, ma anche di Arpab ed Eni: quei reflui, è stato detto all'unisono e all'improvviso, non sono pericolosi per la salute umana. E allora, vien da chiedere, perché si vuole il parere di Ispra, Iss e Enea? Il dato rassicurante è certo o no? Se sì, perché un altro incontro? Se, invece, il dato non è certo non sarebbe stato meglio (e giusto) stoppare per un mese l'arrivo dei reflui, come ha chiesto il Comune? *[p.miol.]*

POLICORO STAVA PER ESSERE VENDUTA ALL'ASTA SUL WEB

Recuperata in tempo la moneta di Heraclea

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** È conosciuta come il "denario di Heraclea" da quando è stata diffusa la notizia del suo recupero da parte dei carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale di Bari. Si tratta di una moneta di argento di epoca romana di assoluta rarità, risalente al periodo della Guerra Civile (91-87 a.C.).

Le indagini sul caso, coordinate dal sostituto procuratore di Bari, **Marcello Quercia**, sono partite dalla segnalazione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico del Ministero dei beni e delle attività culturali che aveva individuato l'asta in cui era stata proposta la moneta. Una rogatoria internazionale ha permesso di accertare che il bene, ceduto per la vendita a più case d'asta, era di provenienza italiana. Il prezioso reperto, pertanto, è stato recuperato mentre stava per essere venduto all'asta sul web nella Repubblica di San Marino. Due persone sono state denunciate per ricettazione e per aver trasferito all'estero il bene culturale senza attestato di libera circolazione o licenza di esportazione.

«La moneta – hanno spiegato i carabinieri – ha caratteristiche di pregio sia dal punto di vista della composizione sia per l'ottima conservazione dei rilievi su entrambi i lati». Secondo quanto emerso dalle indagini, era stata sottratta durante scavi clandestini compiuti a Policoro, sulla collina dove sorgeva la città magno greca di Heraclea. Il dato sulla provenienza ha fatto si che il "denario" venisse affidato in custodia alla Soprintendenza dei beni archeologici della Basilicata. Attesa la sua esposizione nel Museo della Siritide.

REPERTO Il "denario di Heraclea"

GRASSANO CONVENZIONE PER RIDURRE COSTI GESTIONE

Rifiuti, tre Comuni insieme per il progetto di raccolta differenziata e «porta a porta»

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** La raccolta "differenziata e porta a porta" dei rifiuti è divenuta improcrastinabile per molti paesi, perchè le discariche si vanno riempendo ed esaurendo, senza dimenticare la mancanza della salubrità ambientale. Poi, è anche divenuto difficile reperire altri siti da adibire a discariche gestite e controllate. Allora molte amministrazioni comunali "aguzzano l'ingegno e si attrezzano come meglio possono", Al riguardo a Grassano, sull'esempio del Comando di Polizia Municipale associata e in atto tra Grassano, Accettura e Calciano, come comune capofila, è in preparazione un progetto di convenzione associata per ridurre i costi di gestione dei rifiuti. Cosicchè, Grassano, comune capofila, Grottole e Miglionico si sono uniti in consorzio ed ognuno ha redatto un appropriato progetto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Sull'entità del progetto riferisce e ne spiega il contenuto l'assessore comunale al ramo **Domenico Zacchei**. E dice. «Il progetto di smaltimento prevede l'acquisto degli automezzi idonei al trasporto dei rifiuti per i tre comuni associati, il cui finanziamento è a carico del Dipartimento della Regione Basilicata ed ammonta a 870 mila euro. Ma anche la costruzione delle isole ecologiche e la fornitura delle relative attrezzature, soltanto ai comuni di Grassano e di Grottole (Miglionico è già provvisto). Il finanziamento regionale richiesto è di 330 mila euro. Con ogni probabilità il progetto sarà presentato al Dipartimento Regionale di Basilicata intorno alla fine del mese, dopo l'avvenuta approvazione sancita dai rispettivi consigli comunali». Di certo, "monnezza differenziata" vuol dire risparmio dei costi di gestione, ma anche ricavo dal conferimento dei rifiuti di prodotti ecologici e biodegradabili.

le altre notizie

BERNALDA

ISTITUTI DELL'INFANZIA E PRIMARI

Predisposto il capitolato d'appalto per il servizio mensa nelle scuole

■ Il Comune di Bernalda ha predisposto il capitolato di appalto per il servizio mensa nelle scuole, con rendicontazione delle somme da erogare per il triennio 2014-1017. Quest'anno, il servizio è in regime di proroga con la vecchia gestione. Interessate le scuole dell'infanzia e la primaria, dove viene effettuato il tempo prolungato. L'importo complessivo dell'appalto è di 600 mila euro, di cui 5 mila esigibili dal corrente bilancio e il resto dal rendiconto triennale: 232 mila euro per il 2015, 232 mila per il 2016 e 130 mila per il 2017. *[an.mor.]*

VALSINNI

LA POSIZIONE DI SINDACO E CONSIGLIERI

«Il petrolio lucano è una risorsa ma si aumentino i controlli»

■ Con una nota a firma del primo cittadino, Gaetano Celano, il sindaco e i consiglieri comunali di Valsinni hanno chiesto al presidente della Regione, Marcello Pittella, «di aumentare e migliorare i sistemi di controllo sulle attività estrattive pur riconoscendo che il petrolio rappresenta una risorsa naturale in grado di produrre ricchezza e dare un importante contributo all'evoluzione del sistema socio - economico della Basilicata». Nella lettera è stato anche chiesto di vigilare sulla corretta applicazione dell'articolo 38 del decreto Sblocca Italia. *[fi.me.]*

FILIPPO MASSARO *

Zona franca Val d'Agri-Sauro

È possibile recuperare il tempo perduto per l'istituzione della Zona franca Val d'Agri-Sauro. Si è appena concluso il convegno a Roma, presso il Ministero Affari Regionali con il titolare del dicastero Maria Carmela Lanzetta, sul tema "Le zone franche come politica di sviluppo del Mezzogiorno". Più che sulle parole del prof. Aldo Berlinguer, ordinario nell'Università di Cagliarie assessore regionale, che nel suo libro, scritto con il professor Salvatore Cherchi, non a caso preferisce parlare di mito e preconcetti in merito alle Zone franche oltre che usare ovvietà ("Le zone franche, per essere valide, devono scontare le caratteristiche del territorio") contiamo sull'impegno ribadito dall'europarlamentare Gianni Pittella che si è rivolto direttamente al presidente Juncker chiedendo di usare al meglio le aree di compensazione, che non a caso non definisce aree di svantaggio.

Bisogna dunque sostenere tutti insieme la pressione affinche' possa operare al meglio il piano Ue da 300 miliardi di euro, strumento capace di rialimentare il mercato europeo, bloccato da un settennato politico di austerità. Quella Zfu è infatti una misura molto importante soprattutto in termini di sostegno alle imprese che in Val d'Agri possono trovare già il gas e l'acqua gratuiti. In ogni caso l'interesse del ministro per le zone franche urbane è motivo di grande soddisfazione per favorire la ripresa dell'economia, il lavoro e il benessere sociale.

La Zona franca che intendiamo noi del Csail dagli anni settanta attraverso la nostra iniziativa che ha raccolto l'adesione di oltre 30mila cittadini e di decine di consigli comunali deve contenere tutti i benefici anche di natura fiscale, altrimenti non riusciamo a capire per quali motivi gruppi o singoli industriali dovrebbero pensare di venire a produrre in Val d'Agri. E non si sottovaluti che tra gli elementi che appesantiscono il fattore competitività dell'industria italiana ci sono propri i costi aziendali con al primo posto energia ed acqua a cui si aggiunge la carenza infrastrutturale che rende più alta la spesa per il trasporto merci e prodotti.

Solo attraverso distretti con un regime no tax e burocrazia zero, come sostiene l'europarlamentare Pittella, e aggiungiamo con costi energetici e dell'acqua più bassi, agevolazioni fiscali, possiamo sperare di attrarre capitali nazionali ed esteri, arrestando cosi' il processo di desertificazione industriale denunciato dalla Svimez".

[Presidente del Csail]*

CENTRO STUDI THALIA

Una chiesa nei luoghi del cuore

A Ripacandida si respira aria di soddisfazione per l'attesa deliberazione di giunta regionale che, finalmente, qualche giorno fa ha erogato 30mila euro per lavori di urgenza da eseguire a protezione della chiesa di Sant'Antonio (già chiesa di San Bartolomeo). Il Comitato che se ne occupa già da tempo è consapevole che è solo un primo passo ma significativo e sta rafforzando l'impegno per la raccolta di firme per candidare la chiesa tra i luoghi segnalati nel 7° censimento dei Luoghi del Cuore promosso dal Fai, Fondo Ambiente Italiano. A oggi è stata raggiunta quota 1.900 firme. La scadenza incombe: al 30 novembre prossimo si chiude l'iniziativa del Fai e l'obiettivo delle 2 mila firme è comunque alla portata (è ancora possibile firmare sul sito web www.iluoghidelcuore.it.)

Il Fai invierà ai sindaci territorialmente competenti notizia dell'avvenuta segnalazione, indipendentemente dai voti ricevuti dai singoli luoghi, affinché conoscano il vivo interesse dei cittadini nei confronti dei beni sul loro territorio. «Fai» si impegna inoltre a intervenire su alcuni dei luoghi segnalati, attivandosi per promuovere sul territorio azioni di recupero, tutela e valorizzazione, anche attraverso la possibile erogazione di contributi per sostenere le iniziative promosse dai portatori di interesse. In particolare il Fai interverrà a favore dei primi tre luoghi maggiormente votati, secondo la classifica ufficiale, sulla base di specifici progetti di azione. Per il Comitato l'obiettivo di rimuovere il "clima di disinteresse" generale – a partire da istituzioni regionale, Mibac, Soprintendenze e istituzioni-enti religiosi – si può considerare già raggiunto anche se resta ancora molto da fare per il pieno recupero e quindi la riapertura.

La chiesa, costruita nell' XI secolo sopra una roccia, sui resti di un torrione longobardo, nel centro storico di Ripacandida, a navata unica, è un gravissimo stato di abbandono con rischi continui di cedimenti anche perchè ha subito numerosi rifacimenti e nel 1700 è stata rinnovata nel soffitto e negli 'intonaci. Non può certamente essere un'impalcatura, montata nel luglio 2013, tra l'altro alla facciata meno a rischio cedimenti, a mettere in sicurezza un bene monumentale che ha grandi pregi. Un cenno è dato da Giustino Fortunato nel libro La Badia di Monticchio a riprova della rilevanza storica. Sotto l''intonaco sono state rinvenute tracce di antiche pitture murali e un''immagine di Sant''Antonio Abate, oggi purtroppo perdute. Il campanile attuale risale all''anno Mille, quando fu costruita una torre con funzione di avvistamento, dalla forma quadrata, poi convertita in campanile. Si accede alla chiesa attraverso una scala recintata da un'inferriata lavorata. La pianta è costituita da tre navate, a destra sono posti quattro altari e a sinistra tre, nella navata centrale è presente un altare pregiato in stile Barocco. La chiesa possiede numerose statue di santi e un piccolo organo del Settecento abbandonato all'incuria sopra alla cantoria in legno dietro l'altare.

È noto che nella chiesa erano presenti numerosi quadri antichi di cui non si hanno più notizie; sulla parete esterna, a sinistra della facciata, si vede un affresco raffigurante Cristo morto tra le braccia della Madre ai piedi della croce, s'ignora la data della sua realizzazione. Seguendo la strada si arriva nella parte posteriore dell''edificio, dove sorge un grande arco in pietra con una fontana. Da troppo tempo purtroppo la chiesa di Sant' Antonio è chiusa, per le scarse condizioni di agibilità, peggiorate nel tempo, anche a causa del fatto che negli ultimi anni non è stato eseguito alcun lavoro di manutenzione.

VINCENZO MAIDA *

Volare dalla pista Mattei

Una mattina soleggiata di novembre, mentre in alcune aree del nord Italia dal cielo l'acqua scende a cascata, a sbriciolare colline e case, la Pista Mattei a Pisticci scalo si anima di gente: uomini delle istituzioni, rappresentanti politici, giornalisti. Se oggi qui venisse un finlandese, dirà poi qualcuno, la scambierebbe per una giornata di luglio con il sol leone. In lontananza si intravedono dei piccoli velivoli, sembrano aironi, come loro sono bianchi, un elicottero ed una mongolfiera, con gli stupendi colori variopinti del suo enorme pallone, sono esaltati da dolci colline e dallo sfondo azzurro del cielo. Neanche il miglior pittore impressionista avrebbe saputo far di meglio!

Sotto il pallone della mongolfiera la gondola con l'equipaggio tocca ancora terra. Siamo in tempo per vederla partire. Peccato che appena scesi dall'auto i miasmi provenienti da Tecnoparco, molto più intensi di quelli che ti accolgono quando sei nei pressi dell'Ilva di Taranto, rompono l'incantesimo: un tanfo profondo, intenso, che i polmoni si rifiutano di ospitare, ma non hanno scampo. C'è solo un'alternativa: rimettersi in auto e tornare all'aria tersa che filtra dal paesaggio lunare, struggente nella sua desolazione, verso Craco Peschiera. Il Commissario del Consorzio Industriale di Matera, l'ing. Gaetano Santarsia, assicura che quel cattivo odore proviene dalle vasche che al più presto verranno coperte e il problema eliminato. Speriamo! Ci informiamo e c'è chi sostiene che è tutta colpa dell'attività di abbattimento dei fanghi, robaccia, e che in altri orari della giornata il tanfo è anche più intenso. Poi una piccola fiammata dalla mongolfiera è il segnale che il bruciatore sta spingendo il gas propano, più leggero dell'aria, nel pallone, e la mongolfiera prima timidamente, poi, dopo aver dondolato un po', con più decisione, si alza da terra e incomincia a vagare in cielo.

Bisognava invitare qualche scolaresca, per i bambini sarebbe stato uno spettacolo indimenticabile, ma anche per noi adulti quella specie di mostro dai colori bellissimi, ci fa dimenticare il cattivo odore nauseante che violenta l'aria tersa di quella piana, che lo straordinario intuito di Enrico Mattei voleva sottrarre ad una secolare inedia e trasformare in una ricchezza energetica e industriale del Paese. Pensò per questo anche quell'aviosuperficie. Peccato che dopo 52 anni e tanto denaro sprecato nei vari bandi Val Basento, che hanno alimentato una delle industrie più floride di questa martoriata regione, quella della pirateria imprenditoriale, per cui in tanti hanno preso i soldi e dopo i canonici 5 anni hanno chiuso i battenti, la pista è stata solo sommersa da montagne di parole da far impallidire quelle dell'Himalaya.

Finalmente però qualcosa si muove e il piano industriale della WinFlay, che ha vinto una regolare gara di appalto tre anni fa, è ambizioso. L'appello dell'amministratore unico della società, l'ing. Alfredo Cestari, lucano doc, in un intervento breve, è senza fronzoli: un invito a tutti gli stakeholder a velocizzare ed a collaborare. (Nulla a che vedere con la retorica dei politici, ascoltare i quali è come masticare un chewing gum, cioè un'inutile perdita di tempo). Altrimenti, ha detto, "tra altri 52 anni saremo ancora al punto di partenza".

Di questo ritardo qualcuno deve pur avere una qualche responsabilità e allora ci viene in mente che Emilio Colombo voleva realizzare l'aeroporto sotto casa sua, sopra un terrazzo vicino Potenza e l'Enac bocciò il progetto per le condizioni meteo e orografiche di quell'area. Non ci voleva mica un esperto per capire che da quelle parti vi erano condizioni non ottimali per salire e scendere dal cielo, ma a volte l'ingordigia acceca anche le migliori menti. Quanto tempo si è perso per inseguire quella impossibilità? Oggi bisognerebbe puntare decisamente a far diventare quell'aviosuperficie, da dove possono decollare voli con massimo 9 posti, un aeroporto minore.

Già dal prossimo anno potrebbero atterrare voli airbus con 137 persone a bordo. La pista dovrebbe essere allungata da 1400 a 1800 metri e Pontecagnano non sarebbe in concorrenza, ha detto Cestari, anche se 9 milioni di euro stanziati dalla Regione Basilicata, non sono bruscolini. Bene ha fatto il sindaco di Pisticci a deliberare in consiglio perché la struttura si chiami Aeroporto della Basilicata, ma vallo a spiegare a certi potentini e laurioti!

[Centro studi Jonico Drus]*

SIMONA BONITO *

Non si sa più alzare lo sguardo sull'orizzonte futuro

Una trama imbastita a mo' di scatola cinese (o di matrioska se vi sta più simpatica la Russia). Ci troviamo in un futuro distopico non molto lontano dal nostro presente. La bellezza della conoscenza si disperde, minata da violente tempeste di sabbia, inutili. E mi chiedo: al mondo servono contadini più che studiosi e pensatori? L'umanità è disillusa e a differenza di un tempo, quando riusciva a sognare guardando le stelle, si abbassa lo sguardo osservando la terra arida senza nessuna prospettiva per il domani. Ciò che rende la realtà un film di fantascienza, non sono le navicelle spaziali o i raggi laser, ma i dettagli, abituati come siamo a guardare a terra, a guardare noi stessi e non il cielo. Guardare il cielo sperando ancora in un futuro migliore a un passo dalla possibilità di realizzazione. E fin qui siamo tutti d'accordo (almeno credo).

Non c'è futuro senza conoscenza

Il problema vero è che stiamo da troppo tempo tutti seduti sulle nostre poltroncine a mangiare pop-corn e se qualcuno si sveglia una mattina e ci fa rendere conto dell'assenza di conoscenza di quelli che saranno gli uomini di domani, invece di avere il buon senso di dire che ha ragione, ci indigniamo. Che triste paradosso!

Non so perché, ma mi viene in mente Santa Chiara e tutte quelle persone (me compresa) che irresistibilmente sono attratte da quell'altissimo ideale, con una coerenza che mai viene meno, all'insegna della libertà di "non possedere", ma banalmente di essere! Ed ecco che a quel punto veniamo considerati "disubbidienti". Non poter dire ciò che pensiamo non ci rende liberi diceva quello strano scienziato dalla barba bianca ed ecco che siamo costretti a vivere in un contesto plasmato secondo una logica assurda nella quale le persone sono prive di autonomia di vita e di pensiero e che protestano e manifestano senza sapere cosa e perché, poveri figli nostri ai quali per l'ennesima volta stiamo spiegando che solo perché sono giovani siano invincibili, poveri ragazzi ai quali stiamo veicolando il messaggio che la loro protesta salverà questa terra nera. Mi chiedo a questo punto, è più scorretto l'atteggiamento di chi fa notare ad un figlio di non conoscere le cose e che quindi per far valere le proprie idee si deve mettere a studiare seriamente o quello di chi li rende strumenti di una protesta solo per fare numero?

Essere liberi di esprimere una opinione significa essere padroni di sé, autonoma nell'elaborazione di un pensiero proprio, rivendicatori di una libertà, non solo sociale, ma anche psicologica e mentale. Questo era il messaggio che si è tentato di far veicolare ieri e poiché i nostri figli vivono in un contesto (purtroppo) dove niente di garantito e sicuro si intravede all'orizzonte, perché invece di vivere giorno dopo giorno nell'ignoranza assoluta non li sproniamo si a lottare per il loro futuro, ma almeno sapendo cosa contestano.

Questa miei cari è una aleatorietà che dovrebbe offendere non difendere. Profondamente eversiva e radicale, questa convinzione sta portando ad una idea di libertà anarchica ed egualitaria senza limiti, che non può essere accettata da chi tiene le redini in mano.

Considerare l'istruzione e la formazione in relazione con il problema dell'occupazione non significa che l'istruzione e la formazione debbano ridursi ad un'offerta di qualificazioni. L'istruzione e la formazione hanno sempre come funzione essenziale l'integrazione sociale e lo sviluppo personale mediante la condivisione di valori comuni, la trasmissione di un patrimonio culturale e l'apprendimento dell'autonomia.

La conoscenza dovrebbe sviluppare nei giovani quelle qualità e quelle capacità che rappresentano un valore per il benessere della comunità. Ma ciò non significa che l'individualità debba essere distrutta e che l'individuo debba diventare un semplice strumento della comunità, come un'ape o una formica. Una comunità di individui tutti eguali, senza originalità e senza mete personali sarebbe una povera comunità senza possibilità di sviluppo. Al contrario, l'obiettivo deve essere l'educazione di individui che agiscono e pensino indipendentemente, i quali, tuttavia, vedano nel servizio della comunità il loro più alto problema di vita. Smettetela con le polemiche sterili e soprattutto smettetela con quell'atteggiamento becero di offendere per il solo piacere di spettacolarizzare un post.

[consulente di comunicazione]*

corriere.it

Madia: «Nessuno perde il posto», Cgil: «Avanti con lo sciopero»
Il ministro della Funzione pubblica dopo il confronto coi sindacati: «Nessuno andrà a casa, ma non abbiamo le risorse per il rinnovo del contratto bloccato da sei anni»
di Redazione Online

shadow
C'è un «primo impegno che assume il governo: nessuno perderà il posto per effetto della riorganizzazione della Pa. Nessuno andrà a casa». Così il ministro della Pa, Marianna Madia, ha assicurato nell'incontro a Palazzo Chigi tra sindacati e governo sul pubblico impiego. Ma, attenzione, avverte il ministro, anche se «la riapertura del contratto è nell'agenda del governo» «nel 2015 non sono previste in bilancio risorse per i rinnovi contrattuali», quindi niente aumenti in vista. «Anche noi sappiamo che è un problema il contratto bloccato da sei anni - ha aggiunto Madia -, ma abbiamo scelto di concentrare le risorse su chi stava peggio. Il bonus da 80 euro andrà a un lavoratore pubblico su quattro, circa 800mila dipendenti pubblici». Delusi i sindacati: l'incontro a Palazzo Chigi sulla Pa ha visto «qualche auspicio sul futuro, nessuna risposta», ha detto il leader Cgil, Susanna Camusso, aggiungendo: dal governo «nessuna apertura sull'occupazione e sul tema del rinnovo del contratto». Parole confermate da Carmelo Barbagallo, segretario in pectore della Uil: c'è stata - ha detto «una chiusura sul merito».
Sicuri solo i precari della scuola
L'unica vera novità, sul fronte dei dipendenti pubblici, riguarderà gli insegnanti: il governo si prende l'impegno «di assumere i vincitori per concorso e i precari nella scuola», per i quali il governo ha stanziato un milione di euro. Ad assicurarlo al tavolo di confronto ancora il ministro della Funzione pubblica che avrebbe anche ribadito come «il pubblico impiego è strategico nella riforma e non possiamo non avere i lavoratori da questa parte».Ma «la riforma della pubblica amministrazione deve dare ai cittadini servizi efficienti in modo più semplice», chiarisce Madia elencando le priorità. «Questo è il cuore della riforma insieme alla lotta alla corruzione che sottrae risorse all'economia sana». Il governo punta anche sulle «tecnologie digitali per rafforzare la democrazia e una semplificazione dei procedimenti amministrativi con le norme sul silenzio assenso, la conferenza dei servizi, l'autotutela e la riforma della dirigenza pubblica».
«Confermate le ragioni dello sciopero»
Scontenti i sindacati, soprattutto la Cgil: «Non c'e nessuna apertura per quel che riguarda il rinnovo dei contratti nella Pa», ha sottolineato la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, che ha convocato una conferenza stampa subito dopo l'incontro. Sulla stessa linea il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Al di là del bel modo con cui vengono detti i `no´ non abbiamo alcuna novità positiva», il «ministro Madia ci ha detto cose deludenti». E così anche il candidato numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo, che parla di «chiusura sul merito». La Cgil resta quindi sul piede di guerra: «Non abbiamo avuto risposte che siano all'altezza» della manifestazione dell'8 novembre, ha detto Camusso, «nemmeno particolari rassicurazioni su quella che si profila come una nuova emergenza occupazionale per i lavoratori delle Province». Motivo per cui Camusso «conferma le ragioni dello sciopero del 5 dicembre. Siamo pronti a valutare le decisioni delle altre organizzazioni, ci farebbe piacere un'evoluzione positiva, e siamo pronti a spiegare al Garante per gli scioperi che non c'è nessuna illegittimità nella proclamazione del 5» dicembre. Decideranno se aderire nei prossimi giorni Cisl e Uil. In serata palazzo Chigi ha diramato una nota per specificare che il governo auspica che l'occasione di confronto di merito sul lavoro pubblico con i sindacati «non venga sprecata e, assieme all'auspicata ripresa economica già a partire dal 2015, sia condizione importante per un concreto confronto sul rinnovo della parte economica del contratto che si augura avvenga nel più breve tempo possibile».